

Ripartire, impresa possibile



RAPPORTO 2020



# **RIPARTIRE, IMPRESA POSSIBILE**

**15°**

**RAPPORTO ANNUALE**

## **RIPARTIRE, IMPRESA POSSIBILE**

**ASSEMBLEA CONFARTIGIANATO - 30 SETTEMBRE 2020**

**15° RAPPORTO ANNUALE**

Ufficio Studi - Confartigianato Imprese

Analisi economico-statistica ed elaborazione dati: Enrico Quintavalle con la collaborazione di Silvia Cellini dell'Ufficio Studi.

Al percorso di analisi e ricerca che trova la sintesi in questo 15° Rapporto annuale hanno collaborato, per le aree di competenza delle rispettive Direzioni, Riccardo Giovani, Stefania Multari, Bruno Panieri e Andrea Trevisani.

Alle elaborazioni e analisi degli Osservatori in rete hanno collaborato Licia Redolfi dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia, Fabiana Screpante dell'Ufficio Studi di Confartigianato Marche, Andrea Saviane e Anna Miazzo dell'Ufficio Studi di Confartigianato Veneto, Carlotta Andracco dell'Ufficio Studi di Confartigianato Vicenza, e Monica Salvioli dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Emilia-Romagna.

Cooperano in rete, con la Direzione scientifica del Responsabile dell'Ufficio Studi, gli Osservatori MPI di Confartigianato Lombardia, Confartigianato Emilia-Romagna, Confartigianato Sicilia, Confartigianato Sardegna e Confartigianato Piemonte e gli Uffici Studi di Confartigianato Marche, Confartigianato Veneto e Confartigianato Vicenza.

Il lavoro è stato chiuso per la stampa il 24 settembre 2020

e-mail: [enrico.quintavalle@confartigianato.it](mailto:enrico.quintavalle@confartigianato.it)

telefono: 06-70374271

twitter @Confartigianato @e\_quintavalle

### **Copyright © Confartigianato**

*I testi e le elaborazioni realizzate per questa pubblicazione sono di proprietà di Confartigianato Imprese. Tutti i materiali, i dati, le immagini, le mappe e le informazioni di questa pubblicazione possono essere riprodotti, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il consenso di Confartigianato, solo dalle Organizzazioni territoriali aderenti a Confartigianato e dalle articolazioni organizzative della Confederazione e dalle relative società controllate, a condizione che ne sia citata la fonte. In alcun modo i testi possono essere ceduti a terzi. I nomi di prodotti, i nomi corporativi e società eventualmente citati nella documentazione possono essere marchi di proprietà dei rispettivi titolari o marchi registrati di altre società e sono stati utilizzati a puro scopo esplicativo ed a beneficio del possessore, senza alcun fine di violazione dei diritti di Copyright vigenti.*

# Indice

**PRESENTAZIONE** di Cesare Fumagalli, pag. 5

**I NUMERI CHIAVE DELLE PICCOLE IMPRESE E DELL'ARTIGIANATO ITALIANO**, pag. 6

## **NELL'OCCHIO DEL CICLONE**

Sei mesi difficili, molto difficili, pag. 7

Per le micro e piccole imprese il *lockdown* è stato più pesante, pag. 11

Danni senza precedenti sull'economia italiana, pag. 13

Box – Perché cresciamo poco: l'algebra del PIL, pag. 15

Il mercato del lavoro, più colpiti i giovani, pag. 20

La crisi sanitaria globale pesa sul made in Italy, pag. 24

I timidi segnali di ripresa nell'estate, pag. 26

Le tensioni sulla finanza d'impresa, pag. 28

## **IMPRESE IN PRIMA LINEA**

Le attività essenziali nei mesi bui dell'emergenza, pag. 33

La vocazione italiana alla piccola impresa, punto di forza del made in Italy nel mondo, pag. 35

Manifattura e territori, pag. 37

Anche nella crisi cresce la qualità dell'export, pag. 38

Produttività, i cluster di MPI dove l'Italia fa meglio della Germania, pag. 39

La solidarietà e integrazione nelle MPI, asset della sostenibilità sociale, pag. 40

Economia digitale in controtendenza, pag. 42

## **POLITICA FISCALE SOTTO STRESS**

Lo *tsunami* sui conti pubblici, pag. 45

Incertezze e ritardi, mali antichi resi drammatici nella crisi Covid-19, pag. 46

Fondi europei, per gli investimenti e migliorare il contesto per le imprese, pag. 48

Investimenti da rilanciare, pag. 51

Gli *spread* della burocrazia fiscale e della tassazione energetica, pag. 53

Burodemia, un male antico, pag. 57

## **I DRIVER DELLA RIPRESA: DIGITALE E GREEN**

Emergenza sanitaria, rapporti con il mercato e digitale nelle MPI, pag. 61

Capitale umano e istruzione al centro della trasformazione digitale e *green*, pag. 64

Transizione *green*: le azioni di sostenibilità ambientale delle micro e piccole imprese, pag. 67

## **IMPRESE E GREEN ECONOMY: IL QUADRO DI 45 INDICATORI IN 6 AMBITI**

Un set di dati per valutare la propensione di imprese e territori ad attività *green*, pag. 71

Imprese e *green economy*. Il quadro per territorio, pag. 74

Riferimenti e fonti dati, pag. 88

I Rapporti per l'Assemblea annuale, pag. 91

I report Covid-19 dell'Ufficio Studi, pag. 91

Un anno di pubblicazioni dell'Ufficio Studi e gli Osservatori in rete, pag. 92



# Presentazione

Pazzesco questo 2020.

Mai avremmo pensato che l'economia nazionale, le economie occidentali, le economie mondiali si potessero/dovessero fermare per mesi.

Mai avremmo pensato (tranne Bill Gates, pare!) che l'economia, la società, le persone fossero così fragili ed esposte.

Lo abbiamo sperimentato con la pandemia da Covid-19.

Una cesura violenta nelle sorti “magnifiche e progressive”.

Una sfida ancora tutta da vincere per ripartire poi da basi più solide e solidali per le persone, per le società, per i sistemi economici.

Noi, cioè la piccola impresa diffusa di territorio, le imprese “a valore artigiano” siamo stati protagonisti nel male e nel bene della crisi e della determinazione a uscirne.

Con due diversi strumenti diamo conto, documentiamo e raccontiamo la realtà di oggi di questo straordinario mondo della piccola impresa italiana diffusa di territorio:

- l'edizione 2020 del Rapporto annuale curato dall'Ufficio Studi di Confartigianato;
- uno speciale Covid-19 a corredo del BILANCIO SOCIALE 2020 della Confartigianato curato dalla Direzione Relazioni Istituzionali.

Tanta testa e tanto cuore anche in questi lavori nell'interesse, sempre, di ognuna e di tutte le imprese che siamo – più che mai – *orgogliosi di rappresentare!*

**IL SEGRETARIO GENERALE  
CESARE FUMAGALLI**

# I numeri chiave delle piccole imprese e dell'artigianato italiano

Microimprese (fino a 10 addetti): **4.180.761**, il **94,9%** delle imprese attive\*

Occupati in imprese con meno di 10 addetti: **7.562.378**, il **43,7%** degli occupati in imprese attive

Micro e piccole imprese (fino a 50 addetti): **4.376.837**, il **99,4%** delle imprese attive

Occupati in imprese con meno di 50 addetti: **11.067.568**, il **64,0%** degli occupati in imprese attive

Imprese artigiane registrate nel secondo trimestre 2020: **1.291.156**, il **21,3%** delle imprese registrate

Imprese artigiane nate ogni giorno del 2019: **338**

Incidenza sociale dell'artigianato: **2,1** imprese artigiane registrate ogni 100 abitanti e **4,9** ogni 100 famiglie

Imprese artigiane attive con dipendenti: **407.732**

Occupati nelle imprese artigiane: **2.663.277**, il **15,4%** degli occupati nel totale delle imprese attive

Dipendenti nelle imprese artigiane attive: **1.306.891**

Occupati indipendenti nelle imprese artigiane attive: **1.356.386**

Dimensione media delle imprese artigiane: **2,5** addetti per impresa artigiana attiva

Imprese artigiane a conduzione femminile registrate a fine 2019: **218.847**, il **16,9%** delle imprese artigiane registrate ed il **16,3%** del totale delle imprese a conduzione femminile registrate

Imprese artigiane guidate da giovani under 35 registrate a fine 2019: **126.651**, il **9,8%** delle imprese artigiane registrate ed il **22,6%** del totale delle imprese guidate da giovani under 35 registrate

Occupati stranieri nel 2019: **2.505.186**, pari al **10,7%** degli occupati

Imprese artigiane a conduzione straniera registrate a fine 2019: **191.846**, il **14,8%** delle imprese artigiane registrate ed il **31,2%** del totale delle imprese a conduzione straniera registrate

Tasso di occupazione nel 2019: **44,9%**

Tasso di disoccupazione nel 2019: **10,0%**

Tasso di attività nel 2019: **49,9%**

Tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 24 anni nel 2019: **18,5%**

Tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni nel 2019: **29,2%**

Tasso di attività dei giovani tra 15 e 24 anni nel 2019: **26,1%**

Apprendisti nel 2018: **492.327**

Lo stock di prestiti - al netto delle sofferenze e pronti contro termine - concessi alle imprese con meno di 20 addetti è pari a giugno 2020 a **120,8** miliardi di euro, pari al **17,8%** del totale dei finanziamenti alle imprese

Le esportazioni manifatturiere nel 2019 sono state pari a **455,4** milioni di euro (**55,8%** in UE a 28 e **44,2%** extra UE a 28) e sono cresciute del **+1,9%** in un anno. Nel 2019 la propensione all'export è stata del **29,2%**

*\* In questa scheda le imprese attive sono non agricole e si riferiscono agli ultimi dati disponibili ASIA-Istat del 2018*

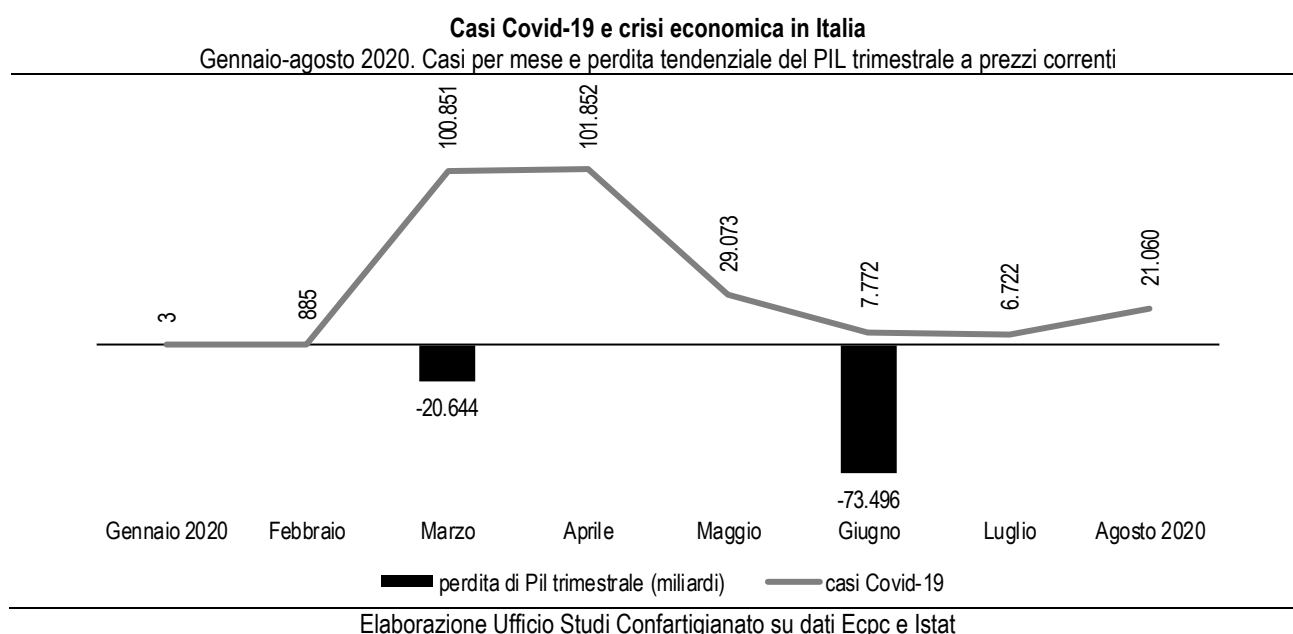
*Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su ultimi dati disponibili di fonte Banca d'Italia, Inps, Istat, Unioncamere-Infocamere. I dati di questa scheda aggiornano ed integrano quelli pubblicati a pagina 15 della pubblicazione "Territori 2020. 100 variabili e oltre 10 mila numeri su piccole imprese e contesti di oltre 100 territori italiani".*



# Nell'occhio del ciclone

## Sei mesi difficili, molto difficili

Il 31 dicembre 2019 la Cina segnala un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota - si trattava del nuovo coronavirus SARS-COV-2<sup>1</sup> - nella città di Wuhan, città cinese che dista 8.378 km dall'Italia. Dopo un mese, il 30 gennaio 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale l'epidemia di coronavirus, mentre in Italia si confermano i primi due casi di contagio.



Il 31 gennaio il Governo italiano, dopo i primi provvedimenti cautelativi adottati a partire dal 22 gennaio, proclama lo stato di emergenza. Nel corso del mese di febbraio i contagi salgono, con focolai in Lombardia e Veneto: il 23 febbraio 2020, con un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm), sono varate misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 per i Comuni delle Regioni Lombardia e Veneto. Viene costituita una 'zona rossa' che comprende dieci comuni della provincia di Lodi e uno della provincia di Padova.

*L'Ufficio Studi e gli Osservatori in rete di Confartigianato hanno focalizzato l'attività degli ultimi sei mesi sulle conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria, in particolare quelle sul sistema delle micro e piccole imprese. È stata pubblicata dall'Ufficio Studi una collana dedicata con 8 rapporti speciali Covid-19 (l'elenco in fondo a questo Rapporto). Nell'ambito delle analisi territoriali segnaliamo che già il 25 febbraio l'Osservatorio MPI di*

<sup>1</sup> La sindrome respiratoria acuta grave (Severe Acute Respiratory Syndrome, con acronimo SARS) Coronavirus-2 (SARS-COV-2) è il nome dato al nuovo coronavirus del 2019. Covid-19 è il nome dato alla malattia associata al virus. (Ministero della Salute, 2020), e prende origine dall'acronimo dell'inglese CORonaVirus Disease 19.

*Confartigianato Lombardia (2020) ha pubblicato una Nota che stimava il fatturato settimanale delle imprese localizzate nei 10 comuni del lodigiano. Un successivo lavoro di Unioncamere (2020), pubblicato il 6 marzo, evidenziava valori del fatturato in linea con quelli stimati a febbraio dal nostro Osservatorio, tenuto conto che l'analisi di Unioncamere aggiungeva ai 10 comuni del lodigiano il comune veneto di Vo'.*

Per contrastare gli effetti della pandemia servono interventi urgenti per l'economia: il 5 marzo 2020, con la Relazione al Parlamento per il 2020, si chiede l'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) rispetto a quello già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2019, per finanziare le iniziative immediate, di carattere straordinario e urgente, che il Governo assumerà. Il 6 marzo 2020 viene varato un decreto legge che introduce misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria e per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale. L'8 marzo viene firmato un nuovo Dpcm che prevede la creazione di un'area unica, comprendente il territorio della Regione Lombardia e di altre 14 Province (cinque dell'Emilia-Romagna, cinque del Piemonte, tre del Veneto e una delle Marche). Il giorno dopo, il 9 marzo 2020, viene varato il Dpcm con nuove misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale: le misure previste il giorno prima per Lombardia e le altre 14 province sono estese a tutto il territorio nazionale. È il *lockdown*, con le prime limitazioni alle libertà dei cittadini: viene vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico e si bloccano eventi e manifestazioni sportive.

L'11 marzo viene integrata la Relazione al Parlamento per il 2020 (rispetto a quella approvata il 5 marzo) per un ricorso ulteriore all'indebitamento per 25 miliardi di euro mentre un nuovo Dpcm propone ulteriori misure in materia di contenimento sull'intero territorio nazionale e in un video il Presidente del Consiglio annuncia la chiusura di tutte le attività commerciali, di vendita al dettaglio, ad eccezione dei negozi di generi alimentari, di prima necessità, delle farmacie e delle parafarmacie. Il 16 marzo 2020 viene varato il Decreto 'Cura Italia', recante le nuove misure a sostegno di famiglie, lavoratori e imprese per contrastare gli effetti dell'emergenza coronavirus sull'economia. Il 20 marzo 2020 viene vietato ogni spostamento verso abitazioni diverse da quella principale. Il 22 marzo 2020 viene vietato a tutte le persone fisiche di trasferirsi o spostarsi in comune diverso da quello in cui si trovano, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute mentre un Dpcm, annunciato la sera precedente, prevede la chiusura delle attività produttive non essenziali o strategiche. Il 25 marzo 2020 sono apportate alcune modifiche all'allegato 1 del Dpcm del 22 marzo 2020; alle imprese sospese dal 22 marzo viene consentita la possibilità di ultimare le attività necessarie fino al 28 marzo 2020.

Il 20 marzo la Commissione europea dispone l'applicazione della *general escape clause* per il 2020 che assicura agli Stati membri il necessario spazio di manovra fiscale per affrontare l'emergenza epidemiologica e gli effetti economici recessivi della diffusione del Covid-19.

Il 28 marzo 2020 sono erogati 4,3 miliardi del fondo di solidarietà comunale e 400 milioni da destinare alle misure urgenti di solidarietà alimentare.

Nel mese marzo, in Italia, si registrano oltre 100 mila contagi e 11.570 decessi.

L'8 aprile viene varato il Decreto legge 'Liquidità' recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali.

Il 10 aprile 2020 sono prorogate fino al 3 maggio le misure restrittive in essere per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Dal 14 aprile, sarà permessa l'apertura delle cartolerie, delle librerie e dei negozi di vestiti per bambini e neonati e vengono inserite tra le attività produttive consentite la silvicoltura e l'industria del legno. Inespiegabilmente rimangono escluse le pasticcerie (vedi analisi del caso nel capitolo successivo).

Si annuncia per la c.d. ‘fase 2’, l’istituzione di un gruppo di lavoro, guidato da Vittorio Colao e composto da esperti in materia economica e sociale, e il protocollo di sicurezza nei luoghi di lavoro. Il 6 aprile 2020 viene varato un decreto legge che interviene in sostegno alle imprese in difficoltà con misure specifiche su cinque principali ambiti: accesso al credito, sostegno alla liquidità, all’esportazione, all’internazionalizzazione e agli investimenti; misure per garantire la continuità delle aziende; rafforzamento dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e degli obblighi di trasparenza in materia finanziaria; misure fiscali e contabili.

Al 16 aprile le attività formalmente sospese riguardano 2,1 milioni di imprese (poco meno del 48% del totale), che impiegano 7,1 milioni di addetti. Tali imprese generano il 41,4% del fatturato 39,5% del valore aggiunto totale) (Istat, 2020a).

Il 20 aprile 2020 sono stanziati ulteriori 900 milioni per acquisto di dispositivi di protezione individuale, di attrezzature medicali e di ogni genere di bene strumentale utile a contrastare l'emergenza, nonché all'ampliamento delle strutture ospedaliere, sia temporanee che definitive, destinate alla cura dei pazienti affetti da coronavirus.

Il 24 aprile 2020 viene varato il Documento di economia e finanza (DEF) 2020 con un quadro di finanza pubblica che applica la *general escape clause* della Commissione europea e la Relazione al Parlamento che richiede l’autorizzazione al Parlamento al ricorso all’indebitamento per l’anno 2020 di 55 miliardi di euro, 24,85 miliardi di euro nel 2021, 32,75 miliardi di euro nel 2022, 33,05 miliardi nel 2023, 33,15 miliardi di euro nel 2024, 33,25 miliardi di euro dal 2025 al 2031 e 29,2 miliardi di euro dal 2032.

Il 30 aprile 2020 si delineano, con una informativa urgente alla Camera e al Senato, le iniziative del Governo per la ripresa delle attività economiche.

#### Casi e decessi Covid-19 in Italia per mese

1° gennaio-24 settembre 2020. Valori assoluti

Mese	Casi Covid-19	Decessi
Gennaio 2020	3	0
Febbraio 2020	885	21
Marzo 2020	100.851	11.570
Aprile 2020	101.852	16.091
Maggio 2020	29.073	5.658
Giugno 2020	7.772	1.404
Luglio 2020	6.722	388
Agosto 2020	21.060	345
Settembre 2020 (fino al 24)	34.319	281
<b>TOTALE al 24 settembre</b>	<b>302.537</b>	<b>35.758</b>

Elaborazione Uffici Studi Confartigianato su dati Ecdc

Nel mese aprile si registrano ulteriori 102 mila contagi e il picco di 16.091 decessi.

Con l’avvio della ‘fase 2’ riaprono numerose attività economiche. A partire dal 4 maggio risultano operare in settori la cui attività è ancora formalmente sospesa d’autorità, circa 800 mila imprese (il 19,1% del totale, con un peso occupazionale del 15,7% (era circa il 43%) sul complesso dei settori dell’industria e dei servizi di mercato (escluso il settore finanziario) (Istat, 2020b).

Il 10 maggio 2020 viene disposta la realizzazione di una indagine di sieroprevalenza sul SARS-COV-2 condotta dall’Istat e dal Ministero della Salute (2020).

Dal 18 maggio entra in vigore il Dpcm che disciplina gli spostamenti delle persone fisiche e le modalità di svolgimento delle attività economiche, produttive e sociali e sono consentite le celebrazioni liturgiche secondo un protocollo definito tra Cei e Governo italiano.

Il 13 maggio 2020 viene varato il decreto legge ‘Rilancio’.

Nel totale del mese di maggio i casi Covid-19 scendono a 29 mila e i decessi sono 5.658.

Il 3 giugno 2020 sono riaperti gli spostamenti interregionali. Il 9 giugno 2020 viene presentato dal Comitato di esperti in materia economica e sociale il rapporto ‘Iniziativa per il rilancio, Italia 2020-2022’.

Il 12 giugno riprendono gli eventi e le competizioni sportive a porte chiuse ovvero all’aperto senza la presenza del pubblico. Dal 25 giugno 2020 è consentito lo svolgimento anche degli sport di contatto.

Da 17 giugno viene autorizzata la ripresa di ulteriori attività tra cui centri estivi per i bambini, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, così come – grazie al pressing di Confartigianato - le attività di centri benessere, centri termali, culturali e centri sociali. Riprendono, inoltre, gli spettacoli aperti al pubblico, le sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all’aperto ma con il permanere di alcune restrizioni. Restano invece sospese tutte le attività che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche, locali assimilati sia all’aperto che al chiuso.

Il 15 giugno 2020 viene approvato un decreto legge che introduce ulteriori misure urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale.

Nel mese di giugno i casi scendono ulteriormente a meno di 8 mila e i decessi registrati nel mese sono 1.404.

Il 30 luglio 2020 un decreto legge proroga al 15 ottobre 2020, le disposizioni che consentono di adottare specifiche misure di contenimento dell’epidemia.

Nel mese di luglio i casi si mantengono bassi - 7 mila - e i decessi scendono ulteriormente: 388 nel mese.

Il 2 agosto sono pubblicati i risultati dell’indagine di sieroprevalenza sul SARS-COV-2 condotta dal Ministero della Salute e dall’Istat tra il 25 maggio e il 15 luglio.

*Sono 1 milione 482 mila le persone, il 2,5% della popolazione, che hanno sviluppato gli anticorpi per il SARS-COV-2. Le differenze territoriali sono accentuate: in Lombardia si raggiunge il massimo con il 7,5% di sieroprevalenza, 7 volte il valore rilevato nelle regioni a più bassa diffusione, soprattutto del Mezzogiorno. In Lombardia si trova il 51% delle persone che hanno sviluppato anticorpi.*

#### **Tassi di sieroprevalenza SARS-COV-2: età, genere, stato del settore**

Anno 2020. Valori assoluti e incidenza percentuale

	<b>% di persone con le stesse caratteristiche</b>	<b>Valore assoluto</b>
<b>Genere</b>		
Femmine	2,5	760.004
Maschi	2,5	722.373
<b>Età</b>		
Fino a 17 anni	2,2	194.093
18-34 anni	2,1	220.075
35-49 anni	2,4	299.555
50-59 anni	3,1	295.405
60-69 anni	2,6	196.784
70 anni e più	2,5	276.465
<b>Condizione occupazione e stato del settore di attività</b>		
Occupati sospesi	2,7	199.999
Occupati non sospesi, PA e Istruzione	2,1	57.135
Occupati non sospesi Sanità	5,3	92.041
Occupati non sospesi, altro	2,8	275.914
<b>TOTALE</b>	<b>2,5</b>	<b>1.482.377</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

*Tra gli occupati nei settori essenziali e attivi durante la pandemia dell'economia privata (esclusi i settori pubblici di Pa, istruzione e sanità) si registra una sieroprevalenza del 2,8%, pressoché identica al 2,7% dei settori sospesi,*

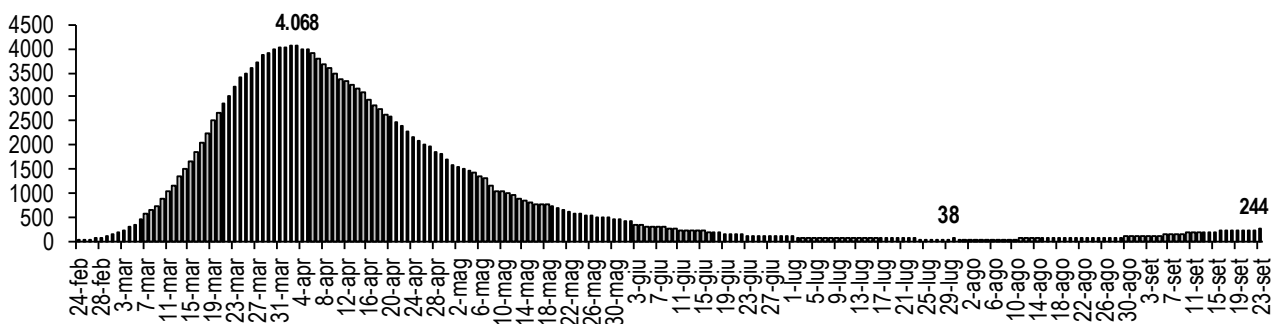
mettendo in luce come nel sistema delle imprese che non hanno sospeso attività i lavoratori hanno operato con elevate condizioni di sicurezza, non registrando una significativa maggiore sieroprevalenza.

L'indagine evidenzia che il 27,3% delle persone che ha sviluppato anticorpi è asintomatico. A fronte di questa elevata quota di persone che contribuiscono alla diffusione del virus, diventa essenziale "quanta attenzione ciascun cittadino deve porre alla scrupolosa applicazione delle misure basilari di sicurezza a difesa di se stesso e degli altri" e "l'identificazione immediata delle persone affette dall'infezione, nonché di tutti gli individui con cui, a loro volta, sono entrate in contatto" (Istat e Ministero della Salute, 2020).

Il 14 agosto 2020 viene varato il decreto legge 'Agosto', che stanziava ulteriori 25 miliardi di euro. I movimenti turistici e l'intensificazione delle relazioni durante il mese di agosto riportano un rialzo dei casi (21.060), mentre si mantengono contenuti i decessi che sono 345, livello inferiore a quello di luglio.

Risulta in aumento, pur apparendo pienamente sostenibile, l'impatto del Covid-19 sui sistemi sanitari: i ricoverati in terapia intensiva hanno toccato il massimo di 4.068 il 3 aprile 2020 scendendo poi fino a toccare il minimo di 38 il 29 luglio 2020 per poi tornare ad aumentare ed al 23 settembre 2020 sono 244; il tasso di occupazione dei posti in terapia intensiva a metà settembre è del 2%.

**Totale casi di Covid-19 in terapia intensiva**  
24 febbraio 2020 (inizio rilevazioni)-23 settembre 2020. Valori assoluti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile

### Per le micro e piccole imprese il lockdown è stato più pesante

Nella 'fase 1' dell'emergenza sanitaria, compresa tra il 9 marzo e il 4 maggio, il 45,0% delle imprese con 3 e più addetti (458 mila, che assorbono il 27,5% degli addetti e realizzano il 18,0% del fatturato) ha sospeso l'attività. Per il 38,3% (390 mila imprese) la decisione è stata presa a seguito del decreto del Governo mentre il 6,7% (68 mila) lo ha fatto di propria iniziativa.

Sono invece il 22,5% (229 mila, che rappresentano il 24,2% degli addetti e il 21,2% del fatturato) le imprese che sono riuscite a riaprire prima del 4 maggio dopo un'iniziale chiusura, a seguito di ulteriori provvedimenti governativi (8,8%), attraverso una richiesta di deroga (5,9%) o per decisione volontaria (7,7%); in questi casi la quota è significativamente più elevata per le imprese piccole (10-49 addetti) e medie (tra 50 e 249 addetti).

Circa un terzo delle imprese (32,5%) sono rimaste sempre attive (331 mila); questa quota di imprese è la più rilevante dal punto di vista economico e dell'occupazione, in quanto rappresenta il 48,3% degli addetti e il 60,9% del fatturato nazionale.

Le micro imprese (3-9 addetti), sono quelle più coinvolte nella sospensione totale delle attività: 48,7% contro 32,7% delle piccole (10-49 addetti), 19,2% delle medie (50-250 addetti) e 14,5% delle grandi (250 addetti e oltre). Le micro e piccole imprese inizialmente sospese dal 9 marzo -

sempre chiuse o che hanno riaperto prima del 4 maggio - sono pari al 68%, oltre ventidue punti in più del 45,2% delle medie e grandi imprese.

### Fase 1 della crisi Covid-19: imprese sospese e attive per classe dimensionale

Maggio 2020. % imprese 3 addetti ed oltre e valori assoluti

		TOTALE	3-9	10-49	50-249	250 e oltre	Micro e piccole	Medie e grandi
Sospesa per decreto del Governo e non è ripresa fino al 4 maggio	a	38,3	41,6	27,3	16,0	11,5	38,9	15,4
Inizialmente sospesa per decreto ma è ripresa prima del 4 maggio a seguito di una richiesta di deroga	b	5,9	4,2	12,0	14,2	9,3	5,7	13,5
Inizialmente sospesa per decreto ma è ripresa prima del 4 maggio a seguito di ulteriori provvedimenti normativi che hanno consentito la riapertura	c	8,8	8,7	9,7	7,9	7,0	8,9	7,8
Sospesa per decisione dell'impresa e non è ripresa prima del 4 maggio	d	6,7	7,1	5,4	3,2	3,0	6,8	3,2
Inizialmente sospesa per decisione dell'impresa ma è ripresa prima del 4 maggio	e	7,7	7,8	7,7	5,4	5,2	7,8	5,4
L'attività non è mai stata sospesa	f	32,5	30,6	37,9	53,3	64,0	32,0	54,8
TOTALE	g	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>TOTALE (valore assoluto)</b>		<b>1.019.786</b>	<b>804.244</b>	<b>189.922</b>	<b>21.937</b>	<b>3.684</b>	<b>994.166</b>	<b>25.620</b>
Sospese sempre fino al 4 maggio	a+d	45,0	48,7	32,7	19,2	14,5	45,7	18,5
Sospese ma riaprono entro il 4 maggio (deroghe, provvedimenti normativi, decisione impresa)	b+c+e	22,5	20,7	29,4	27,5	21,5	22,4	26,6
Attive sempre	f	32,5	30,6	37,9	53,3	64,0	32,0	54,8
<i>Sospese per tutta o parte della Fase 1</i>	<i>g-f</i>	<i>67,5</i>	<i>69,4</i>	<i>62,1</i>	<i>46,7</i>	<i>36,0</i>	<i>68,0</i>	<i>45,2</i>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le chiusure delle attività economiche determinate dai diversi decreti hanno manifestato effetti di blocco operativo soprattutto per le imprese di minori dimensioni, che - come ricorda l'Istat "in Italia, più che in altri paesi europei, rappresentano quote elevate in termini di occupazione e di risultati economici del sistema produttivo. Per l'impatto immediato e la capacità di risposta, questa evidenza assume grande rilevanza, con implicazioni dal punto di vista sia della resilienza del sistema economico allo shock e sia delle misure legate alla gestione dell'emergenza e al supporto alla ripresa." (Istat, 2020).

L'intensità e la rapidità senza precedenti della crisi hanno generato effetti pesanti sulle imprese, determinando seri rischi per la sopravvivenza: sulla base della rilevazione dell'Istat (2020) il 38,4% delle micro e piccole imprese italiane ha denunciato l'esistenza di fattori economici e organizzativi che ne mettono a rischio la sopravvivenza nel corso dell'anno. La quota è più elevata (39,9%) per le micro imprese tra 3 e 9 addetti.

### ***Il caso delle imprese di pasticceria e del benessere***

La chiusura ad aprile, mese in cui cadono le festività pasquali, ha provocato perdite per 652 milioni di euro alle 24mila imprese di pasticceria e gelateria, il 70% delle quali artigiane, con 74mila addetti. Le perdite sono rappresentate dal mancato fatturato e dal deperimento delle materie prime acquistate precedentemente alla sospensione forzata (Confartigianato, 2020c).

Il prolungato *lockdown* e la concorrenza sleale del sommerso hanno ampliato le perdite per il settore dell'acconciatura ed estetica nel quale in Italia operano 130 mila imprese che danno lavoro a 263 mila addetti. Nel settore la vocazione artigiana è elevata: le imprese artigiane rappresentano il

74,0% delle imprese del settore. L'iniziale decisione del Governo di rinviare al 1° giugno la riapertura di acconciatori e centri estetici – termine che, grazie all'intervento di Confartigianato, è stato anticipato al 18 maggio – ha ampliato le perdite di fatturato delle imprese regolari a cui si sommano gli effetti della concorrenza sleale del sommerso, con un effetto stimato in 1.573 milioni di euro, mettendo a rischio il lavoro di 71 mila addetti del settore (Confartigianato, 2020d). Nel settore dei servizi alla persona e attività artistiche e di intrattenimento, nel quale sono ricompresi gli acconciatori e istituti di estetica, il tasso di irregolarità del lavoro è del 26,3%.

## Danni senza precedenti sull'economia italiana

L'analisi dei conti nazionali fornisce un pesante bilancio dei primi sei mesi del 2020, quattro dei quali segnati dall'emergenza sanitaria. Nei primi sei mesi dell'anno, il PIL si è ridotto dell'11,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, con una perdita di 94,1 miliardi di euro, pari a 520 milioni in meno al giorno. In relazione al valore aggiunto settoriale, la manifattura registra il più ampio calo, con il valore aggiunto sceso del 18,8% rispetto ad un anno prima. Pesante calo anche per le costruzioni (-16,3%) mentre è risultata meno ampia la flessione per i servizi (-9,8%). Sul lato delle componenti della domanda, a fronte di un calo dell'11,9% della spesa delle famiglie, cedono del 14,7% gli investimenti e crollano del 20,4% le esportazioni. In soli sei mesi abbiamo perso 23,1 miliardi di euro di investimenti; con la valutazione a prezzi costanti, la crisi Covid-19 ha completamente annullato la crescita degli investimenti degli ultimi tre anni.

### Il bilancio dei primi sei mesi del 2020 per l'economia italiana

I semestre 2020. Variazione % tendenziali cumulati, dati destag. e corretti per calendario

	Variazione %
<b>VALORE AGGIUNTO SETTORIALE</b>	
Agricoltura	-3,6
Manifattura	-18,8
Costruzioni	-16,3
Servizi	-9,8
<b>TOTALE VALORE AGGIUNTO</b>	<b>-11,7</b>
<b>COMPONENTI DOMANDA</b>	
Spesa delle famiglie	-11,9
Investimenti fissi lordi	-14,7
<i>in costruzioni</i>	-15,4
<i>in impianti e macchinari</i>	-20,6
Esportazioni di beni e servizi fob	-20,4

Elaborazione uffici Studi Confartigianato su dati Istat e Ocse

Nel confronto rispetto ai livelli pre-crisi del quarto trimestre 2019, il PIL dell'Eurozona cumula una flessione del 15,1%. Risulta in caduta del 22,7% il PIL in Spagna, del 18,9% in Francia e del 17,6% in Italia, nonostante il nostro Paese sia entrato prima degli altri in emergenza sanitaria; la flessione del Prodotto è più attenuata (-11,5%) in Germania.

Tra gli altri maggiori paesi Ocse si osserva un calo dell'8,5% del PIL in Giappone, del 10,2% negli Stati Uniti e del 22,1% nel Regno Unito. La maggiore economia emergente, la Cina, già nel secondo trimestre del 2020, ha recuperato i livelli pre-crisi.

**Effetti Covid-19 sul PIL rispetto livello pre-crisi in maggiori economie Ocse**

Variazione % Il trimestre 2020 rispetto IV trimestre 2019, USD a prezzi costanti

Paese	Var. % cumulata
Corea del sud	-4,4
Giappone	-8,5
Stati Uniti	-10,2
Turchia	-11,1
Germania	-11,5
<b>Italia</b>	<b>-17,6</b>
Francia	-18,9
Regno unito	-22,1
Spagna	-22,7
Uem	-15,1
UE 27	-14,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ocse

La tendenza alla minore crescita è un fenomeno strutturale dell'economia italiana. Tra il 2000 e il 2019 il PIL per abitante dell'Italia è sceso del 2,1% a fronte di un aumento del 15,4% nella media Eurozona senza l'Italia. Su questa performance negativa dell'economia italiana pesano i cicli recessivi degli ultimi dodici anni: tra il 2007 e il 2019 il PIL pro capite in Italia si è ridotto del 6,5% mentre nell'Eurozona senza l'Italia è salito del 5,7%<sup>2</sup>.

**PIL per abitante nei maggiori paesi dell'Eurozona, 2000-2019**

Anni 2000, 2007 e 2019. Euro per abitante a prezzi costanti 2015 e variazione percentuale

Periodo	Eurozona	Eurozona senza Italia	Germania	Spagna	Francia	Italia
2000	27,8	27,9	28,9	21,5	28,9	<b>27,4</b>
2007	30,1	30,4	31,9	24,4	31,4	<b>28,7</b>
2019	31,2	32,1	35,8	25,2	33,3	<b>26,9</b>
Var. % 2000-2019	12,4	15,4	24,0	17,3	15,0	<b>-2,1</b>
Var. % 2000-2007	8,4	9,2	10,4	13,6	8,6	<b>4,7</b>
Var. % 2007-2019	3,7	5,7	12,3	3,2	5,9	<b>-6,5</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

La crisi Covid-19 peserà sull'economia italiana con una maggiore accentuazione rispetto alla media dell'Eurozona, quest'ultima sostenuta dalla maggiore resilienza della Germania. Secondo le previsioni dell'Ocse di metà settembre, che indicano per l'economia italiana un calo del PIL del 10,5% per quest'anno e una ripresa del 5,4% per il prossimo anno, nel 2021 il PIL dell'Italia sarà del 5,7% inferiore al livello pre Covid-19 (quello del 2019) e di 9,4 punti inferiore al livello del 2007, precedente allo scoppio della Grande crisi.

**Recessione Covid-19: effetti sul breve e lungo periodo in USA e maggiori paesi Uem**

Variazione % PIL reale nel periodo di riferimento

	2020	2021	Var. % rispetto pre Covid-19 (2019)	Var. % rispetto pre Grande crisi (2007)
Eurozona	-7,9	5,1	-3,2	6,4
Germania	-5,5	4,6	-1,2	14,3
Francia	-9,5	5,8	-4,3	6,6
<b>Italia</b>	<b>-10,5</b>	<b>5,4</b>	<b>-5,7</b>	<b>-9,4</b>
USA	-3,8	4,0	0,0	22,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea e Ocse

<sup>2</sup> Sulla bassa crescita influisce il circolo vizioso di alto debito, scarsi investimenti, eccessiva pressione fiscale (Bastasin C., Toniolo G., 2020) che, associato ad una asfissiante burocrazia, determina il ristagno della produttività.



Nell'Eurozona il Prodotto del 2021 recupera del 6,4% il livello del 2007, in Germania arriva ad essere superiore del 14,3%. Negli Stati Uniti nel 2021 la recessione Covid-19 sarà completamente assorbita, segnando un livello del PIL superiore del 22,1% a quello del 2007.

Alla luce dei dati di consuntivo del primo semestre e delle previsioni di crescita del 2020-2021, la prospettiva di un altro *lockdown* appare insostenibile. Nell'*Economic Outlook* dell'Ocse pubblicato a giugno si delinea uno scenario di previsione più severo, con un ritorno del contagio che determinerebbe un secondo *lockdown*<sup>3</sup>, che peserebbe sull'economia italiana per 2,7 punti di PIL in meno per quest'anno rispetto allo scenario base, valutazioni in linea con quelle elaborate nell'ultimo Documento di economia e finanza pubblicato a fine aprile.

### Box – Perché cresciamo poco: l'algebra del PIL

Il peso della scarsa dinamica della produttività alla radice della bassa crescita dell'economia italiana emerge dall'analisi dell'andamento delle variabili che compongono il PIL, sulla base della seguente equazione:

$PIL = PIL \text{ per ora lavorata} \times \text{ore lavorate per occupato} \times \text{tasso occupazione} \times \text{popolazione}$

#### La dinamica 2000-2019 dei fattori della crescita: un confronto internazionale

Dinamica % tra 2000 e 2019 e in punti percentuali per tasso occupazione, PIL a prezzi costanti

	PIL	PIL/H	H/N	N/P	P
Germania	27,0	18,6	-5,4	5,4	2,0
Spagna	36,2	17,0	-4,3	2,0	16,1
Francia	27,0	18,3	-4,0	0,6	10,1
<b>Italia</b>	<b>3,8</b>	<b>1,0</b>	<b>-7,1</b>	<b>1,7</b>	<b>6,0</b>
Eurozona	26,1	17,1	-5,0	2,6	6,9
<i>Regno Unito</i>	39,0	18,5	-1,7	2,4	13,5
<i>Stati Uniti</i>	45,3	31,0	-0,7	-2,1	16,3

PIL/H=PIL per ora lavorata, H/N=ore lavorate per occupato, N/P= tasso occupazione, P= popolazione

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea, Ameco

Ta il 2000 e il 2019 l'Italia segna una stagnazione della produttività, con il PIL per ora lavorata che sale di un solo punto percentuale a fronte del +17,1% dell'Eurozona e del 31% registrato negli Stati Uniti. Forniscono un apporto positivo alla crescita dell'economia italiana l'aumento del tasso di occupazione di 1,7 punti (aumenta di 2,6 punti in Eurozona, mentre scende di 4 punti negli USA) e la crescita della popolazione (+6,0% a fronte del +6,9% dell'Eurozona e del 16,3% negli USA), mentre contribuiscono negativamente le ore lavorate per occupato, in discesa del 7,1% in Italia, a fronte del calo del 5% in Eurozona, mentre sono stabilizzate (-0,7%) negli USA.

Le conseguenze della crisi economica scatenata dalla pandemia sono delineate nell'analisi dei canali di trasmissione degli effetti macroeconomici della crisi Covid-19 (Banca d'Italia, 2020), da cui emerge che gli esiti del *lockdown* interno hanno generato circa la metà dell'impatto sull'economia italiana. A fronte di un impatto complessivo di 10 punti percentuali di PIL in meno, 5 punti derivano dagli effetti diretti delle misure di contenimento; ulteriori 2,3 punti in meno sono generati dalla caduta del commercio internazionale e della domanda estera, altri 2,5 punti dal

<sup>3</sup> Una recente analisi (Caiani A. et al., 2020), finalizzata ad offrire elementi di valutazione per gestire una eventuale seconda ondata di contagi, evidenzia una quota di occupati di poco superiore all'1% in filiere con rischi di esposizione al Covid-19 più alto del rischio mediano.

ridimensionamento dei flussi turistici internazionali e 2,2 punti dagli effetti dell'incertezza e della fiducia sulla propensione a investire delle imprese. A questi impulsi negativi si contrappone una maggiore crescita di 2,1 punti determinati dagli interventi espansivi della politica di bilancio. Da segnalare che anche nella fase di rilancio del 2021 il canale estero, tra saldo commerciale e flussi netti turistici, fornisce un apporto negativo alla crescita del prossimo anno di 1,5 punti di PIL.

#### Canali di trasmissione dello shock Covid-19

Variazioni % PIL rispetto scenario base, 2020 e 2021

	2020	2021
Misure contenimento	-5,0	3,5
Commercio globale (a)	-2,3	-0,6
Flussi turistici netti dall'estero (b)	-2,5	-0,9
Fiducia e incertezza	-2,2	1,1
Politica di bilancio	2,1	0,3
Altri fattori	-0,1	0,4
<b>Effetto totale su trend</b>	<b>-10,0</b>	<b>3,8</b>
<i>Totale canale estero (a+b)</i>	<i>-4,8</i>	<i>-1,5</i>

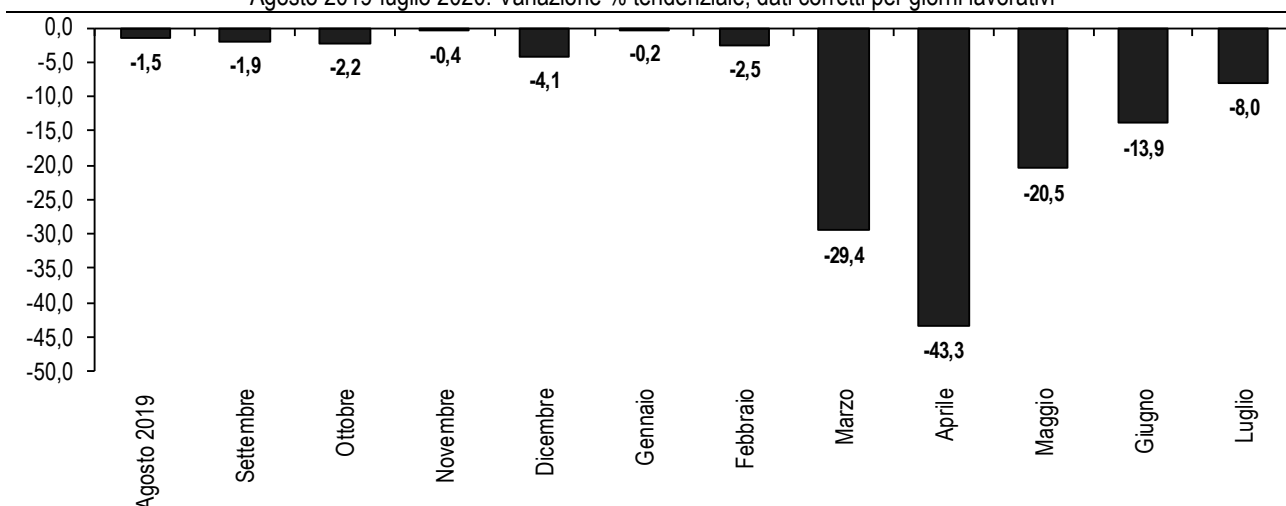
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Tornando all'esame del quadro economico delineato nel corso della crisi da coronavirus, l'analisi dei dati congiunturali evidenzia, nel corso del 2020, la successione di un rapido e profondo calo dell'attività economica, seguito da una ripresa il cui grado di intensità appare ancora incerta (si veda il successivo paragrafo di questo capitolo dedicato ai segnali di ripresa a fine estate).

Nella manifattura, dopo i profondi cali di marzo e aprile, si sono registrati segnali di miglioramento del trend della produzione e a luglio 2020 l'indice destagionalizzato della produzione manifatturiera aumenta del 7,4% rispetto a giugno. Gli aumenti congiunturali sono diffusi in tutti i comparti: crescono in misura marcata i beni strumentali (+11,8%), i beni intermedi (+7,7%) e i beni di consumo (+6,2%, dinamica sostenuta dal +6,5% dei beni di consumo non durevoli mentre quelli durevoli si fermano sul +4,4%). Nella media del trimestre maggio-luglio 2020 la produzione cresce del 15,0% rispetto ai tre mesi precedenti.

#### Dinamica produzione manifatturiera in Italia negli ultimi dodici mesi

Agosto 2019-luglio 2020. Variazione % tendenziale, dati corretti per giorni lavorativi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

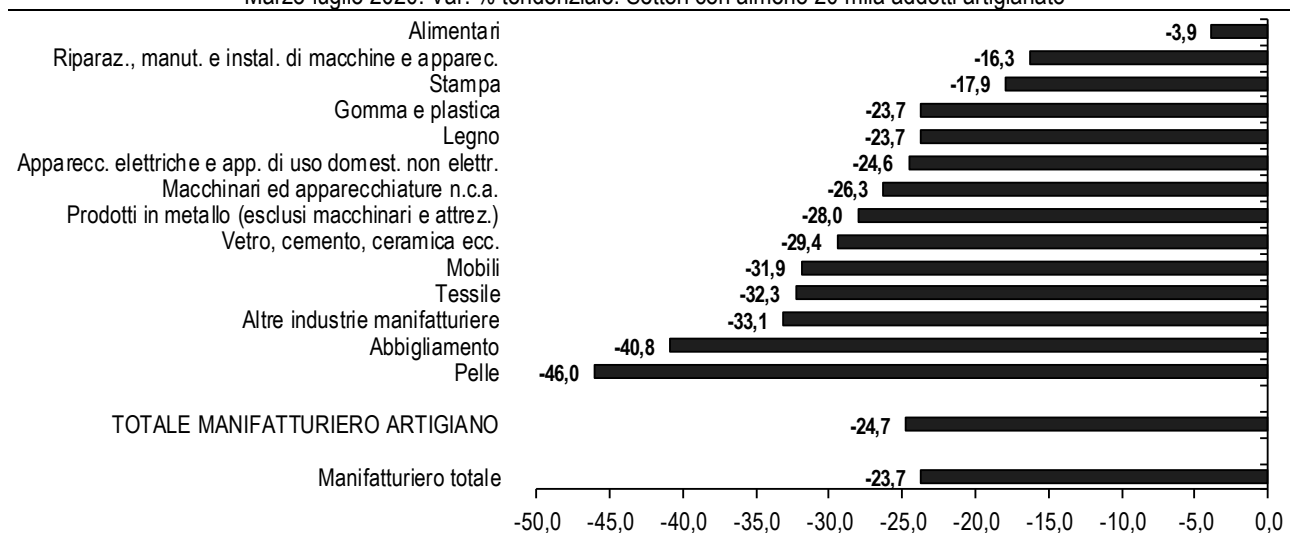
Su base annuale, a luglio 2020 l'indice dell'attività della manifattura, al netto dei giorni lavorativi, scende dell'8,0% rispetto lo stesso mese dell'anno precedente irrobustendo, dopo il drammatico crollo (-43,3%) di aprile, il recupero iniziato a maggio (-20,5%) e proseguito a giugno (-13,9%). Nel complesso dei cinque mesi della crisi Covid-19 (marzo-luglio), la produzione in Italia è scesa del 22,2% su base annua e si tratta della performance peggiore tra i maggiori paesi UE: l'attività manifatturiera segna un -19,1% in Francia, un -18,2% in Spagna e un -17,2% in Germania.

L'Italia, lo ricordiamo, è il primo paese europeo per occupati nelle micro e piccole imprese manifatturiere: si tratta di 367 mila imprese e 1 milione e 967 mila addetti. Le imprese artigiane della manifattura sono 241 mila e danno lavoro a 919 mila addetti.

Se consideriamo la composizione dell'occupazione nell'artigianato manifatturiero, la produzione nei cinque mesi della crisi Covid-19 scende del 24,7%. In particolare, tra i maggiori settori per occupati nelle imprese artigiane, si osservano pesanti cali per la moda, con la produzione che cala del 46,0% nella Pelle, del 40,8% nell'Abbigliamento e del 32,3% nel Tessile. Forti cali anche le Altre manifatturiere (che include Gioielleria ed Occhialeria), con un calo del 33,1% e per i Mobili che segnano una flessione del 31,9%.

#### Dinamica produzione in crisi Covid-19 nei maggiori settori dell'artigianato manifatturiero

Marzo-luglio 2020. Var. % tendenziale. Settori con almeno 20 mila addetti artigianato



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat e Istat

Riduzioni importanti anche per altri settori chiave del made in Italy: l'output cala del 29,4% nel Vetro, cemento, ceramica ecc., del 28,0% nei Prodotti in metallo, del 26,3% nei Macchinari e apparecchiature. Nel complesso degli otto settori esaminati, e maggiormente penalizzati dalla crisi Covid-19, le imprese artigiane danno lavoro a 532 mila addetti, il 58,0% dell'artigianato manifatturiero. Maggiore tenuta per la produzione alimentare, dove la flessione si ferma al 3,9%: nel settore 153 mila addetti lavorano nelle imprese artigiane.

Il settore delle costruzioni ha notevolmente sofferto le conseguenze dell'emergenza coronavirus, particolarmente acuta proprio nei mesi primaverili, caratterizzati dall'intensificazione dell'attività edilizia. A luglio 2020 in Italia la produzione delle imprese delle Costruzioni – al netto degli effetti di calendario - diminuisce dell'1,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, continuando il deciso percorso di miglioramento dopo il calo del 35,5% di marzo ed il crollo del 68,9% di aprile.

Nel confronto internazionale, tra marzo e luglio 2020 la produzione delle costruzioni ha cumulato i più ampi cali in Francia (-28,1% rispetto allo stesso periodo del 2019) e in Italia (-23,9%); si

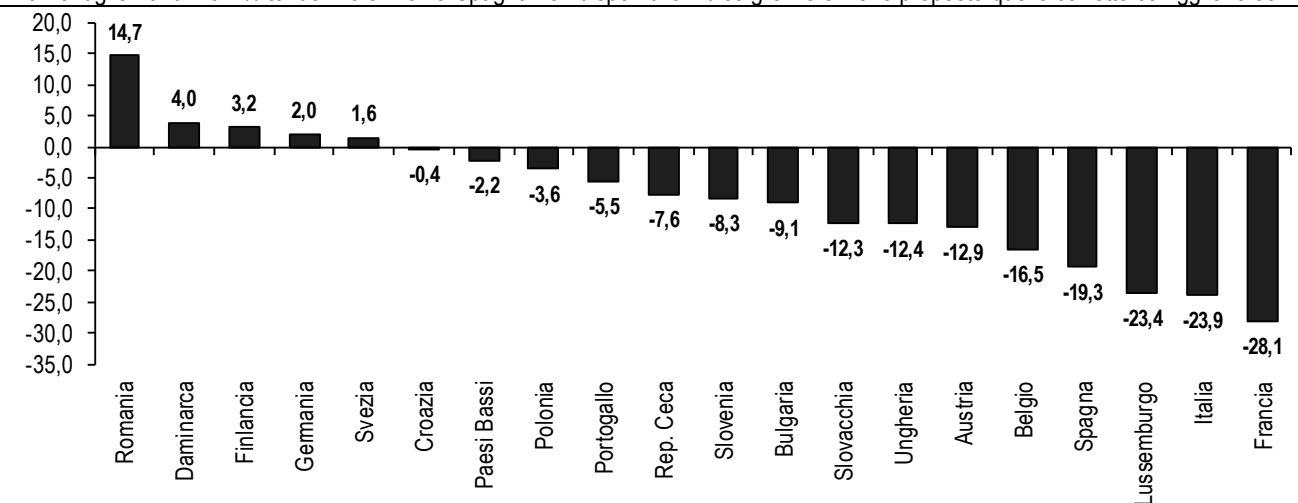
osserva una riduzione più attenuata in Spagna (-19,3%) mentre la Germania è in controtendenza, registrando un aumento della produzione (+2,0%).

I prezzi delle abitazioni nel secondo trimestre 2020 crescono del +3,7% irrobustendo il +1,9% del primo trimestre, ma vanno letti nel contesto di netta contrazione dei volumi di compravendita per il settore residenziale (-27,2% dopo il -15,5% del primo trimestre) imputabile alle misure adottate per il contenimento del Covid-19 che hanno drasticamente limitato la possibilità di stipulare i rogiti notarili soprattutto nel mese di aprile; si segnala inoltre che i prezzi nel secondo trimestre 2020 fanno per lo più riferimento a contratti i cui termini sono stati stabiliti prima del *lockdown*.

Nel corso dell'emergenza sanitaria si è osservata una pesante frenata della domanda pubblica: secondo quanto riportato nella Relazione dell'Anac-Autorità nazionale anticorruzione (2020) presentata a luglio, nel primo quadrimestre del 2020 si evidenzia un netto calo degli appalti di lavori, che scendono del 31,3% in termini di numerosità e del 13,7% di importo, con una minore domanda pubblica nel quadrimestre in esame di 1,2 miliardi di euro, con gli appalti dei lavori passati dai 8,8 miliardi di euro di gennaio aprile 2019 ai 7,6 miliardi di gennaio-aprile 2020.

#### Dinamica produzione delle Costruzioni dall'inizio in marzo della crisi Covid-19 in 20 paesi UE

Marzo-luglio 2020. Var. % tendenziale. Per la Spagna non disponibile indice grezzo e viene proposto quello corretto con gg lavorativi

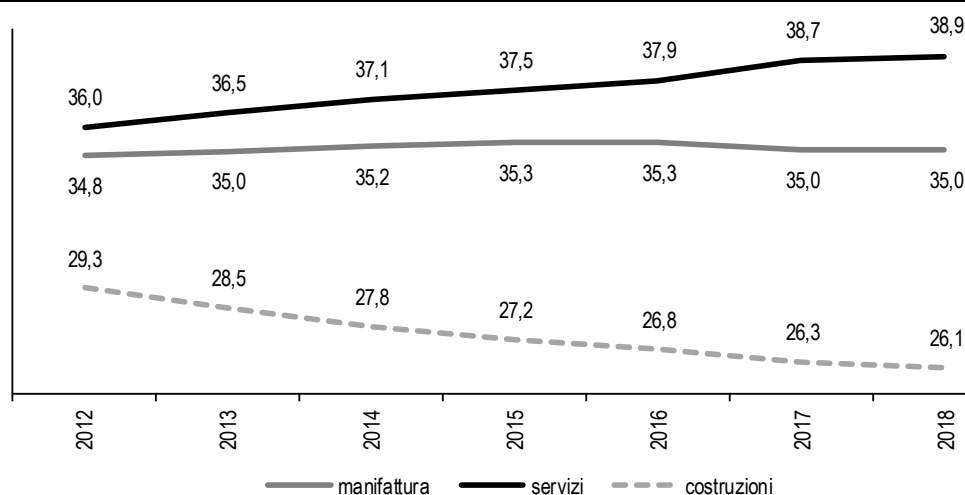


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Grande attenzione del settore dell'edilizia e installazione di impianti è rivolta al superbonus 110% varato con il DL Rilancio. Il bonus del 110% e le detrazioni fiscali per l'edilizia interessano la vasta platea costituita da 1 milione di imprese del sistema della casa – di cui 500 mila nelle costruzioni, 238 mila nelle attività immobiliari e 196 mila studi di architettura, di ingegneria e tecnici – con 2,3 milioni di addetti, di cui 2 milioni, pari all'87,6%, nelle micro e piccole imprese.

Secondo i dati della relazione tecnica al provvedimento il bonus del 110% mobilita risorse per 14 miliardi di euro fino al 2026, con una media annua (2021-2026) di 2,3 miliardi di euro. Il superbonus rafforza le politiche di sostegno della domanda privata che hanno consentito di attutire una lunga e pesante crisi dell'edilizia. Nostre analisi (Confartigianato, 2020) hanno misurato gli effetti anticiclici delle detrazioni fiscali, valutata in una maggiore occupazione per 243 mila addetti. Anche il comparto dei servizi ha ricevuto un contraccolpo, seppure meno intenso rispetto a quelli subiti dai settori del manifatturiero e delle costruzioni. I servizi, lo ricordiamo, contribuiscono al 67% del PIL e al 74,6% del valore aggiunto. Nei servizi, che rappresentano l'aggregato settoriale più rilevante dell'artigianato, si concentra con il 38,9% degli addetti delle imprese artigiane, davanti al 35% della manifattura e al 26,1% delle costruzioni.

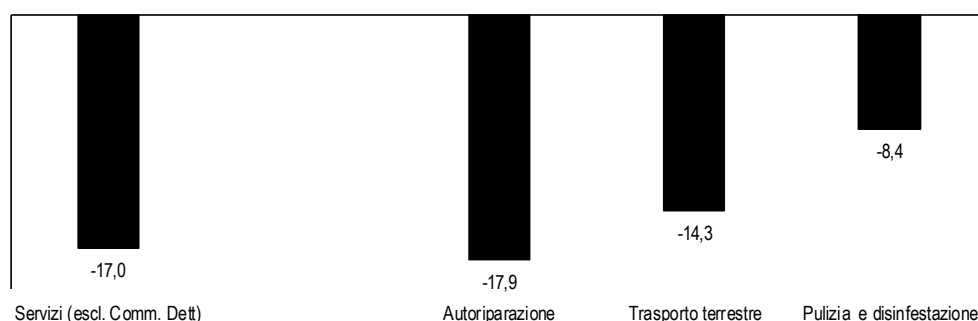
**Peso dei settori dell'artigianato tra il 2012 e il 2018**  
Anni 2012-2018. % sul totale addetti, per manifattura Ateco 2007 B-E



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel secondo trimestre del 2020 il fatturato dei servizi, al netto della stagionalità, diminuisce del 21,0% rispetto al trimestre precedente; l'indice grezzo registra una diminuzione, in termini tendenziali, del 26,2%. L'indice del fatturato dei servizi – che non comprende il commercio al dettaglio - nel secondo trimestre 2020 registra variazioni congiunturali negative in tutti i settori, specialmente quelli più direttamente colpiti dall'emergenza sanitaria.

**Trend fatturato in alcuni settori dei servizi a maggiore vocazione artigiana nei primi sei mesi del 2020**  
I semestre 2020. Variazione % tendenziale, dati grezzi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, si registrano le diminuzioni tendenziali più ampie per le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-71,4%), le Agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (-33,9%), il Trasporto e magazzinaggio (-30,7%), le Attività professionali, scientifiche e tecniche (-24,0%), il Commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-21,8%) e infine per i Servizi di informazione e comunicazione (-8,1%). Nell'arco dei primi sei mesi del 2020 il settore dei servizi in Italia ha perso il 17% dei ricavi, facendo meglio della Spagna (-19,9%) ma registrando un calo più accentuato rispetto a Francia (-11,6%) e Germania (-6%).

Con riferimento ad alcune attività con una maggiore presenza di imprese artigiane, nel corso del 2020 il settore dell'autoriparazione segna una riduzione delle vendite del 17,9%, pari a minori ricavi per 1,3 miliardi di euro. Il trasporto terrestre registra un calo del 14,3% mentre l'attività di pulizia

limita la flessione all'8,4%, grazie ad una intensificazione delle attività di sanificazione che ha, almeno in parte, compensato la minore domanda da parte del mercato durante il *lockdown*. Nel confronto internazionale l'autoriparazione in Italia fa meglio del comparto in Spagna (-26,3%), ma accentua la riduzione dei ricavi rispetto a Francia (-14,6%) e Germania (-6,5%).

### ***Il blackout del turismo straniero: interessato il 16% dell'artigianato***

L'epidemia da Covid-19 ha condizionato la stagione turistica, in particolare per la componente straniera. Secondo il bollettino Enit di metà settembre (Agenzia nazionale turismo, 2020), tra il 1° gennaio e il 23 agosto 2020, gli arrivi internazionali aeroportuali scendono dell'83% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le prenotazioni aeree dall'estero dal 24 agosto al 4 ottobre flettono del 92,5%. Per il 2020 si stima che i visitatori totali, internazionali e domestici, diminuiscano del 46% rispetto all'anno precedente, pari ad un calo di 53 milioni di visitatori, a cui corrispondono le diminuzioni di 172 milioni di notti turistiche e di 68 miliardi di euro di spesa per turismo. L'analisi dei dati del turismo internazionale di Banca d'Italia evidenzia che nel mese di giugno 2020 i pernottamenti dei turisti stranieri sono scesi del 71,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nel complesso dei quattro mesi della crisi Covid-19 (marzo-giugno) i pernottamenti dei viaggiatori stranieri sono caduti dell'81,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e la relativa spesa in Italia si è contratta dell'84,4%, pari a 12.342 milioni di euro in meno. Un segnale di maggiore tenuta proviene dall'andamento del traffico autostradale che, nelle settimane centrali di agosto, ha registrato flessioni contenute tra il 3 e il 6%.

Secondo le recenti valutazioni di Banca d'Italia (2020), il turismo peserà in modo rilevante sulla recessione in corso. All'effetto diretto sul PIL delle minori esportazioni nette di servizi legati al turismo si sommano quelli indiretti dati dalla riduzione dell'occupazione nel settore, e la conseguente contrazione dei redditi e dei consumi. L'impatto negativo è stimato in 2,5 punti percentuali di PIL quest'anno – valutabile in 41 miliardi di euro di minore PIL a prezzi correnti – e in ulteriori 0,9 punti nel 2021; solo nel 2022 si avvia un recupero, nell'ordine di mezzo punto percentuale.

In tale contesto, da un lato si riduce la spesa intercettata dalle imprese artigiane operanti in settori interessati da domanda turistica e dall'altro acquista rilevanza la risorsa del turismo italiano: alla fine del II trimestre 2020 le imprese artigiane operanti in attività interessate dalla domanda turistica sono 204.707, pari al 15,9% dell'artigianato totale e danno lavoro a 699.672 addetti.

### **Il mercato del lavoro, più colpiti i giovani**

A luglio 2020, dopo quattro mesi di flessioni consecutive, l'occupazione torna a crescere mentre, a fronte del calo dell'inattività, prosegue l'aumento del numero di persone in cerca di lavoro. L'aumento dell'occupazione su base mensile (+0,4% pari a +85 mila unità) è quasi tutto determinato dalle donne (+0,8% pari a +80 mila); salgono i dipendenti (+0,8% pari a +145 mila), mentre sono in flessione gli indipendenti (-1,2%, pari a -60 mila). Nel complesso, il tasso di occupazione sale al 57,8% (+0,2 punti percentuali).

Nei primi cinque mesi di crisi Covid-19 si osserva una tenuta del lavoro dipendente permanente (+38 mila unità, pari al +0,2%) grazie ad ammortizzatori sociali e divieto di licenziamento, mentre il lavoro dipendente a termine perde 340 mila occupati, l'11,6% in meno. Pesanti effetti anche sul lavoro indipendente che perde 169 mila occupati, pari ad una flessione del 3,2%: nell'arco di soli cinque mesi si tratta del calo peggiore degli ultimi quindici anni (dal 2004 in poi andò peggio solo a marzo del 2005, quando gli indipendenti scesero del 3,6% nell'arco di cinque mesi).

Sulla dinamica negativa dell'occupazione indipendente influisce la forte riduzione delle nuove imprese: nel secondo trimestre del 2020 si sono registrate 57.922 iscrizioni di impresa, il 37,3% in meno delle 92.150 registrate nel secondo trimestre dell'anno precedente.

Si registra un saldo tra iscrizioni e cessazioni positivo di 19.855 mila imprese tra aprile e giugno, il 32,1% in meno rispetto alle 29.227 del corrispondente periodo del 2019: nel trimestre più buio della crisi si riduce di 9.372 unità l'apporto alla demografia di imprese. Un segnale positivo dall'artigianato che registra un tasso di crescita dello 0,50%, in miglioramento rispetto allo 0,30% di un anno prima, e superiore allo 0,33% del totale imprese.

#### Stock imprese totali e artigiane e relativo saldo iscrizioni cessazioni nel II trimestre 2020

Il trimestre 2020. Valori assoluti, incidenza % artigianato e tasso %

	Totale imprese	Imprese artigiane	% imprese artigiane
Stock al 30 giugno 2020	6.069.607	1.291.156	21,3
Saldo II trimestre 2020	19.855	6.456	32,5
Tasso crescita (%)	0,33	0,50	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Gli andamenti del mercato del lavoro vanno codificati alla luce dell'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali e del divieto di licenziamento, prorogati dal Decreto legge 'Agosto'. Sul fronte del rilancio dell'occupazione persistono alcune criticità, come ha evidenziato Confartigianato (2020a) nel corso di una audizione alla Commissione Bilancio del Senato.

Nei cinque mesi (marzo-luglio) interessati dalla crisi Covid-19 il mercato del lavoro ha perso il 2% degli occupati: da febbraio a luglio 2020 il livello dell'occupazione è sceso di 471 mila unità e le persone in cerca di lavoro sono cresciute di 48 mila, a fronte di un aumento degli inattivi 15-64 anni di 381 mila unità.

#### Occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione nei cinque mesi di crisi Covid-19

Febbraio-luglio 2020. Valori e variazioni assolute in migliaia e variazioni %, dati destagionalizzati

Periodo	Dipendenti	Dip. permanenti	Dip. a termine	Indipendenti	TOTALE
Febbraio 2020	18.026	15.104	2.922	5.256	23.283
Luglio 2020	17.724	15.142	2.582	5.087	22.811
Variazione assoluta	-302	38	-340	-169	-471
Variazione %	-1,7	0,2	-11,6	-3,2	-2,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La crisi in atto sta colpendo più duramente i giovani, con gli occupati fino a 35 anni che a luglio risultano in calo del 7,3% rispetto a febbraio (pari ad una diminuzione di 375 mila), mentre i senior, con 35 anni ed oltre, mostrano una maggiore tenuta (-0,5%, pari a 96 mila unità in meno).

#### Recessioni del XXI secolo: effetti su occupati giovani e senior nei primi cinque mesi di crisi

Variazione assoluta in migliaia. Dati mensili, variazione % rispetto a t-5

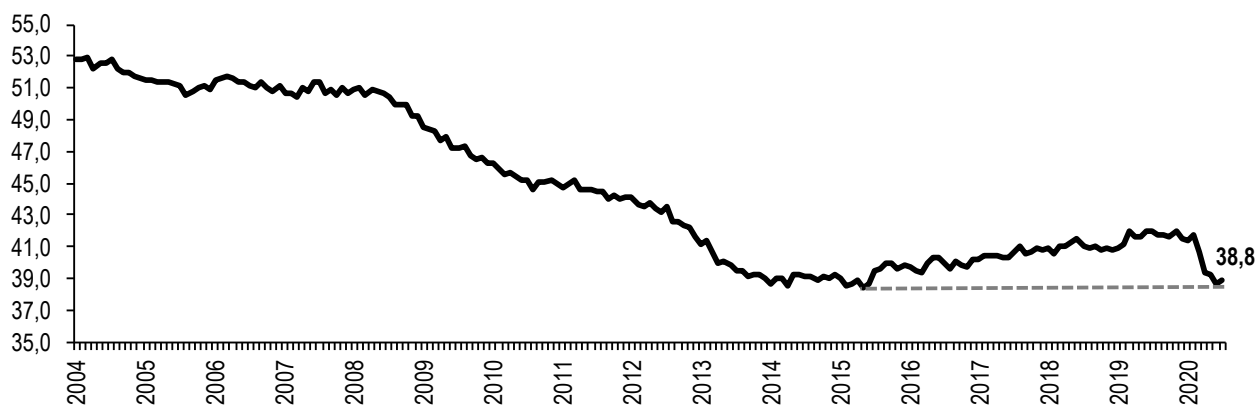
	Grande recessione, da aprile 2008	Crisi debito sovrano, da luglio 2012	Crisi Covid-19, da febbraio 2020
<b>Variazioni assolute (migliaia)</b>			
Occupati under 35	-166	-274	-375
Occupati senior, 35 anni e oltre	51	57	-96
TOTALE	-115	-217	-471
<b>Variazioni %</b>			
Occupati under 35	-2,4	-4,8	-7,3
Occupati senior, 35 anni e oltre	0,3	0,3	-0,5
TOTALE	-0,5	-1,0	-2,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche le precedenti recessioni del 2008 e del 2012, fin dalle fasi iniziali, hanno colpito maggiormente i giovani, ma gli shocks di domanda ed offerta registrati durante l'emergenza Covid-19 hanno generato un calo dell'occupazione giovanile più rapido e intenso.

Nonostante il recupero dell'ultimo mese, tra febbraio e luglio il tasso di occupazione dei giovani fino a 34 anni è sceso al 38,8%, quasi tre punti in meno rispetto al 41,7% di febbraio e vicino al minimo storico di 38,4% di maggio 2015.

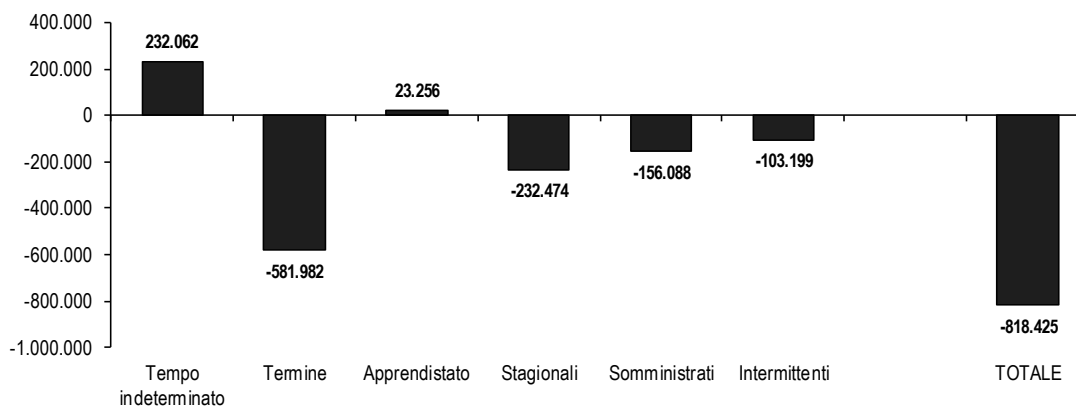
**Tasso occupazione under 35**  
Gennaio 2004-luglio 2020. Tasso % 15-34 anni, dati destagionalizzati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel mercato del lavoro giovanile si osservano segnali di tenuta dell'apprendistato. Secondo i più recenti dati Inps relativi ai flussi dei dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) relativi ad assunzioni, cessazioni, trasformazioni a giugno 2020 il saldo annualizzato - che cumula le variazioni degli ultimi dodici mesi - pur continuando a ridursi, mostra un saldo positivo di 232 mila rapporti per tempo indeterminato e di 23 mila per l'apprendistato, mentre l'impatto del Covid-19 si è scaricato soprattutto sui contratti a termine che mostrano un saldo negativo di 582 mila rapporti per il tempo determinato, saldi negativi si registrano anche per le restanti tipologie contrattuali e precisamente di 232 mila per gli stagionali, di 156 mila per i somministrati e di 103 mila per gli intermittenti.

**Variazione tendenziale annualizzata per tipologia contrattuale**  
Giugno 2020. Somma delle variazioni tra luglio 2019-giugno 2020

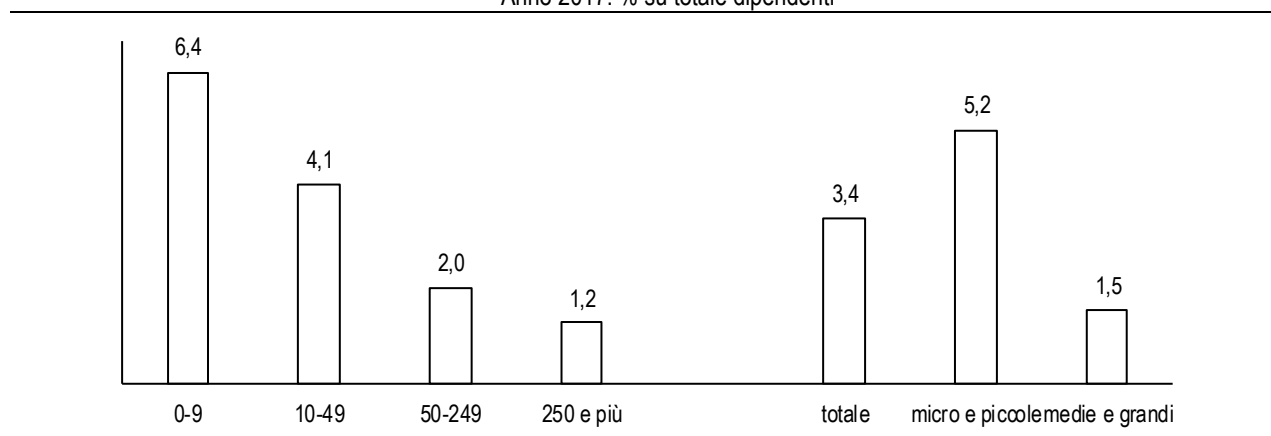


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Inps



Le conferme dei rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo per il periodo gennaio-giugno 2020 risultano ancora in crescita (+9,1%); anche nel trimestre marzo-giugno interessato dalla crisi Covid-19 si registra un aumento (+1,8%) delle trasformazioni a tempo indeterminato. L'istituto dell'apprendistato è più diffuso tra le imprese artigiane e in generale tra le micro e piccole imprese: gli apprendisti rappresentano il 5,2% dell'occupazione dipendente delle imprese fino a 50 addetti, a fronte dell'1,5% rilevato nelle medie e grandi imprese, con 50 addetti ed oltre.

**Diffusione dell'apprendistato per classe dimensionale**  
Anno 2017. % su totale dipendenti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

*Lo tsunami che si sta abbattendo sul mercato del lavoro, in particolare nel segmento dei giovani, evidenzia l'inappropriatezza di alcuni recenti interventi, tra cui le rigidità sui contratti a termine e il reddito di cittadinanza, quest'ultimo proposto nei documenti e siti ufficiali come "Reddito di cittadinanza, una rivoluzione per il mondo del lavoro". Secondo le valutazioni della Corte dei conti (2020), su circa 1 milione di domande accolte per il reddito di cittadinanza, a fronte di quasi 2,4 milioni di richieste, "soltanto il 2% ha poi dato luogo ad un rapporto di lavoro tramite i Centri per l'impiego" (Corte dei conti, 2020).*

Le prospettive autunnali del mercato del lavoro appaiono critiche. Le assunzioni previste dalle imprese nel mese di settembre cedono del 28,7% rispetto allo stesso periodo del 2019 (Unioncamere-Anpal, 2020), in peggioramento rispetto al -17,7% rilevato ad agosto. Il calo di assunzioni previste per le medie e grandi imprese (-33,3%) è di quasi otto punti più ampio rispetto a quello registrato dalle micro e piccole (-25,5%). Un importante segnale di tenuta arriva dalle micro imprese fino a 9 dipendenti della manifattura e costruzioni (aggregato che nelle classificazioni statistiche è definito come 'Industria') in cui le assunzioni salgono del 4,5% rispetto a settembre 2019.

## La crisi sanitaria globale pesa sul made in Italy

L'epidemia da Covid-19, dopo aver maggiormente interessato nei primi tre mesi dell'anno Cina e Italia, si è estesa a livello globale: dal 31 dicembre 2019 al 14 settembre 2020 sono stati segnalati 29.049.134 casi di Covid-19 e 924.706 decessi. Al 21 settembre vi sono 31 paesi con casi Covid-19 per 100.000 abitanti superiore a 120, nei quali di addensa il 30% dell'export italiano nel mondo (primi sei mesi del 2020), con il 10,5% in Francia, il 9,9% negli USA e il 4,7% in Spagna.

### Decessi Covid-19: i primi 10 paesi per mese

Marzo 2020-settembre 2020 (dati al 14 settembre). Per decessi cumulati alla fine del mese

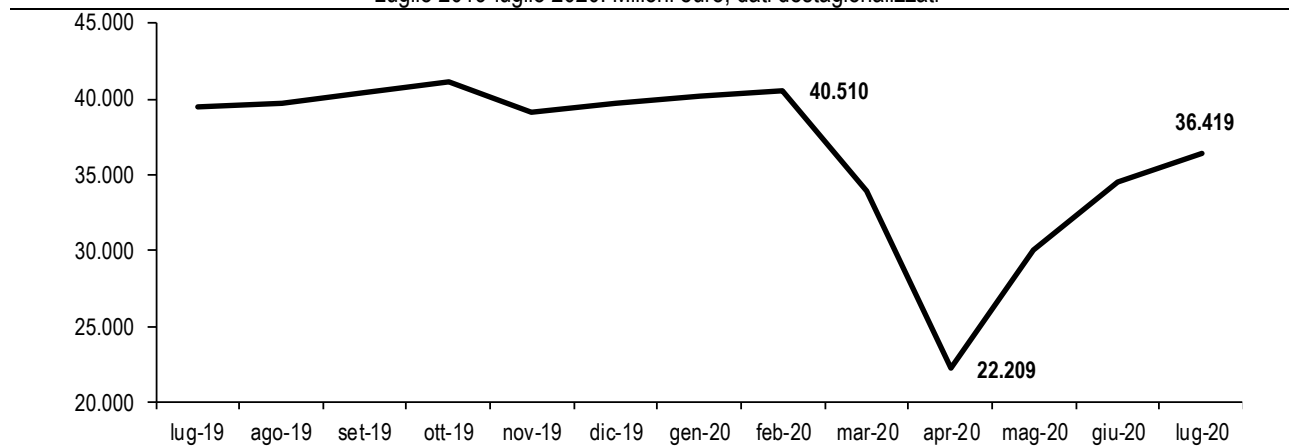
Rank	Marzo 2020	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre 2020
1	<b>Italia</b>	USA	USA	USA	USA	USA	USA
2	Spagna	<b>Italia</b>	Regno Unito	Brasile	Brasile	Brasile	Brasile
3	Cina	Regno Unito	<b>Italia</b>	Regno Unito	Messico	India	India
4	USA	Spagna	Brasile	<b>Italia</b>	Regno Unito	Messico	Messico
5	Francia	Francia	Francia	Francia	India	Regno Unito	Regno Unito
6	Iran	Belgio	Spagna	Spagna	<b>Italia</b>	<b>Italia</b>	<b>Italia</b>
7	Regno Unito	Germania	Messico	Messico	Francia	Francia	Francia
8	Belgio	Iran	Belgio	India	Spagna	Spagna	Perù
9	Paesi bassi	Brasile	Germania	Iran	Perù	Perù	Spagna
10	Germania	Paesi bassi	Iran	Belgio	Iran	Iran	Iran

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ecdc

L'esame dei più recenti dati sul commercio estero dell'Italia evidenzia che, a luglio 2020, le esportazioni consolidano il recupero, mettendo a segno una crescita del 5,7% rispetto al mese precedente. Grazie al trend congiunturale positivo degli ultimi tre mesi, nel trimestre maggio-luglio 2020 si registra una crescita delle esportazioni del 4,4% rispetto al trimestre precedente febbraio-aprile, che sterilizza, almeno in parte, i pesanti cali di marzo e aprile.

### Export negli ultimi dodici mesi

Luglio 2019-luglio 2020. Milioni euro, dati destagionalizzati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

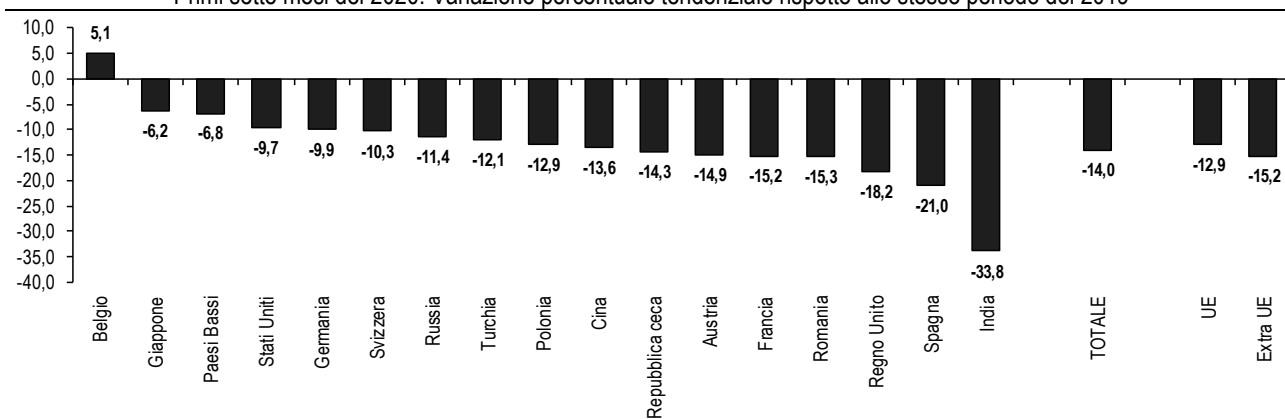
Complessivamente nei primi sette mesi del 2020 il calo delle esportazioni è pari al 14,0%, con le vendite Extra UE in calo del 15,2% mentre per quelle in UE la caduta si ferma sul -12,9%. Tra i principali mercati si osservano, sempre nei primi sette mesi del 2020, diminuzioni più intense della media per India (-33,8%), Spagna (-21,0%), Regno Unito (-18,2%) e Romania (-15,3%). Calo a doppia cifra anche per Francia (-15,2%), Austria (-14,9%), Repubblica ceca (-14,3%), Cina (-

13,6%), Polonia (-12,9%), Turchia (-12,1%), Russia (-11,4%) e Svizzera (-10,3%). In controtendenza le vendite del made in Italy verso il Belgio (+5,1%), dinamica interamente sostenuta dall'incremento di esportazioni di prodotti farmaceutici (+27,3%).

In chiave settoriale, nei primi sette mesi dell'anno la flessione tendenziale dell'export è più intensa per Articoli sportivi, giochi, preziosi, strumenti musicali e medici (-28,1%), Articoli in pelle (-26,2%), Autoveicoli (-26,2%), Articoli di abbigliamento (-22,9%) e Prodotti tessili (-22,6%), a cui si affianca anche la pesante flessione (-34,1%) per Prodotti petroliferi raffinati.

Il persistere della gravità del contagio negli USA potrebbe ulteriormente penalizzare le vendite del made in Italy su questo mercato nei restanti mesi dell'anno. Negli Stati Uniti i decessi da Covid-19 al 21 settembre hanno superato le 199 mila unità, oltre tre volte le 58 mila perdite USA nella guerra del Vietnam (National Archives and Records Administration, 2020). Nei primi sette mesi del 2020 il calo di vendite di made in Italy negli USA ammonta a 2.572 milioni di euro. Colpiti in particolare i prodotti della moda (-31,7% per tessile, abbigliamento e pelle, pari a 756 milioni di euro in meno di esportazioni in sette mesi), autoveicoli (-23% pari a 478 milioni in meno) e macchinari (-18,8% pari a 949 milioni in meno).

**Trend export primi sette mesi del 2020 verso alcuni principali paesi, in UE ed extra UE**  
Primi sette mesi del 2020. Variazione percentuale tendenziale rispetto allo stesso periodo del 2019



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

### ***Il trend del made in Italy nei settori con maggiore presenza di MPI***

Le vendite sui mercati esteri sono sostenute dal settore manifatturiero nel quale proco meno di due milioni di addetti lavorano nelle micro e piccole imprese italiane della manifattura. L'Italia è il primo paese dell'UE a 27 per occupati nelle micro e piccole imprese manifatturiere, superiore del 20,1% al milione e seicentomila di addetti delle MPI manifatturiere della Germania e due volte e mezzo gli oltre 760 mila addetti in Francia.

Nel 2019 le esportazioni nei settori di micro e piccola impresa – comparti dove le MPI addensano oltre il 60% dell'occupazione: alimentare, tessile, abbigliamento, calzature, legno, mobili, prodotti in metallo, gioielleria e altre manifatture – raggiungono i 133,1 miliardi di euro, pari al 7,4% del PIL, e crescono del 3,5% rispetto al 2018, un ritmo doppio del +1,8% registrato dalle esportazioni negli altri settori.

Nel complesso di settori di MPI la crisi della domanda estera determinata dalla pandemia globale è stata particolarmente accentuata, con una flessione dell'export del 19,0% nel primo semestre del 2020, più accentuata di 3,6 punti rispetto al calo del 15,4% registrato dal totale dell'export manifatturiero. Particolarmente pesante la situazione dei settori di moda e mobili, architravi della qualità del made in Italy nel mondo, che complessivamente vedono le esportazioni ridotte di un

quarto. In controtendenza, le vendite di prodotti alimentari, che segnano un incremento del 5,4% delle vendite all'estero rispetto al corrispondente periodo del 2019.

#### Dinamica export per settore: Manifattura e settori di MPI

Primi sei mesi del 2020. Composizione % del Manifatturiero e variazione % tendenziale decrescente. Grigio: 9 settori di MPI

Divisione Ateco 2007	Comp. %	Var. %
12-Tabacco	0,4	41,6
21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	9,2	10,6
<b>10-Prodotti alimentari</b>	<b>7,1</b>	<b>5,4</b>
11-Bevande	2,2	-4,5
26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	3,5	-5,9
20-Prodotti chimici	7,5	-7,3
17-Carta e prodotti di carta	1,6	-7,6
24-Prodotti della metallurgia	7,4	-10,6
22-Articoli in gomma e materie plastiche	4,0	-11,1
23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,4	-15,3
30-Altri mezzi di trasporto	3,1	-15,6
27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	5,1	-17,4
<b>25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</b>	<b>4,4</b>	<b>-19,1</b>
<b>16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio</b>	<b>0,4</b>	<b>-19,3</b>
28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	17,0	-20,1
<b>31-Mobili</b>	<b>1,9</b>	<b>-22,6</b>
<b>18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati</b>	<b>0,0</b>	<b>-23,9</b>
<b>13-Prodotti tessili</b>	<b>2,0</b>	<b>-24,3</b>
<b>14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)</b>	<b>4,2</b>	<b>-24,6</b>
<b>15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</b>	<b>4,4</b>	<b>-28,4</b>
29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6,7	-30,3
<b>32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere</b>	<b>3,2</b>	<b>-30,4</b>
19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2,2	-31,6
MANIFATTURIERO	100,0	-15,4
<b>SETTORI DI MPI</b>	<b>27,7</b>	<b>-19,0</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

### I timidi segnali di ripresa nell'estate

Per il terzo trimestre del 2020 è atteso un rimbalzo del ciclo economico, di intensità ancora incerta. Le previsioni pubblicate e luglio dalla Commissione europea (2020) indicano un aumento congiunturale nel terzo quarto del 2020 del 10,8%.

Dall'esame delle ultime rilevazioni disponibili, si registrano segnali positivi da oltre una decina di indicatori congiunturali. Ad agosto torna in territorio positivo il clima di fiducia dei consumatori, mentre il *sentiment* delle imprese è in marcato recupero tra giugno e agosto. Segnano un aumento congiunturale tra maggio e luglio la produzione, il fatturato e gli ordinativi del Manifatturiero esteso - comprensivo di estrattivi ed energia, le importazioni e le esportazioni e la produzione delle costruzioni. Segnali positivi sul fronte della finanza di impresa, anche grazie alle garanzie pubbliche sul credito, con i prestiti alle imprese che a luglio salgono del 4,4% consolidando la crescita iniziata da marzo (vedi paragrafo successivo). Segnale negativo invece dalle vendite al dettaglio che a luglio segnano un arretramento del 2,2%, dopo aver avviato un recupero che a giugno aveva riportato l'indice destagionalizzato vicino ai livelli pre-crisi.

Al contrario, si registrano ampie riduzioni per gli indicatori rilevati su base trimestrale relativi a PIL (-12,8%) e fatturato dei servizi (-21,0%) nel secondo trimestre dell'anno. Dall'indagine sulla fiducia delle imprese sembra invece emergere qualche segnale di un miglioramento della domanda estera nei mesi estivi: in particolare migliorano le attese sul fatturato all'export delle imprese manifatturiere, che passano da -16,0 di gennaio-marzo a +8,2 nel secondo trimestre del 2020.

Nonostante la ripresa in atto, i valori delle ultime rilevazioni sono generalmente al di sotto dei livelli pre-crisi di febbraio.

Si auspica che l'intera economia, sostenuta da politiche anticicliche finanziate con i fondi europei di Next generation EU, trovi la forza per rilanciarsi, evitando che la ripresa estiva sia un *dead cat bounce* (rimbalzo del gatto morto), come già registrato in Italia in precedenti cicli recessivi (e documentato in Sapelli G. e Quintavalle E., 2019, pagg. 113-126).

#### Cruscotto di indicatori congiunturali

Febbraio-agosto 2020. Variazioni % congiunturali salvo diversa indicazione. Fiducia non rilevata ad aprile e maggio

	Febbraio 2020	Marzo 2020	Aprile 2020	Maggio 2020	Giugno 2020	Luglio 2020	Agosto 2020
<b>Dati mensili</b>							
Fiducia Consumatori	-0,5	-9,3	-	-	6,4	-0,6	0,7
Fiducia Imprese	0,4	-19,9	-	-	24,4	15,3	4,9
Produzione Manifattura*	-1,3	-27,9	-20,1	41,5	8,2	7,4	
Fatturato Manifattura*	-1,9	-25,2	-29,5	42,3	13,6	8,1	
Ordinativi Manifattura*	-4,2	-25,6	-31,2	43,7	23,7	3,7	
Produzione Costruzioni	-2,7	-35,9	-53,2	172,1	13,8	3,5	
Vendite al dettaglio	0,6	-20,7	-10,4	24,2	10,2	-2,2	
Importazioni	-4,2	-16,3	-18,0	6,3	16,1	4,8	
Esportazioni	0,8	-16,2	-34,5	35,3	14,7	5,7	
Occupati	0,1	-0,6	-1,5	-0,2	-0,1	0,4	
Prestiti imprese** (variazione % tendenziale)	-1,2	1,4	1,7	1,9	3,6	4,4	
<b>Dati trimestrali (mese di fine trimestre)</b>							
Fatturato servizi		-5,9			-21,0		
PIL		-5,5			-12,8		
Attese fatturato export (saldo)		-16,0			8,2		

\* Manifatturiero esteso, sezioni Ateco 2007 B,C,D e E

\*\* Società non finanziarie, variazioni corrette per l'effetto delle cartolarizzazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Banca d'Italia

Persiste una forte incertezza sul mercato del lavoro, i cui andamenti vanno letti alla luce dell'ampio utilizzo degli ammortizzatori sociali e del divieto di licenziamento, prorogati dal recente Decreto legge 'Agosto'. Pur con tali cautele, l'analisi degli ultimi dati mensili pubblicati dall'Istat evidenzia che a luglio, dopo quattro mesi di flessioni consecutive, l'occupazione torna a crescere, mentre, a fronte del calo dell'inattività, prosegue l'aumento del numero di persone in cerca di lavoro. Inoltre le assunzioni previste dalle imprese nel mese di settembre cedono del 28,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, in peggioramento rispetto al -17,7% rilevato ad agosto. Il calo di assunzioni previste per le medie e grandi imprese (-33,3%) è di quasi otto punti più ampio rispetto a quello registrato dalle micro e piccole (-25,5%). In chiave dimensionale e settoriale sono in controtendenze solo le micro imprese nell'Industria - aggregato statistico composto da Manifatturiero esteso (B,C,D,E Ateco 2007) e Costruzioni (F) - nelle quali a settembre 2020 le assunzioni salgono del 4,5% rispetto un anno prima. In questo comparto 1 impresa con dipendenti su 2 (54,8%) è artigiana, quota più che doppia rispetto alla media (26,1%).

## Le tensioni sulla finanza d'impresa

Nel corso della crisi si è manifestata una crisi di liquidità senza precedenti, che ha richiesto interventi di sostegno al credito mediante moratorie sui prestiti e garanzie pubbliche, accompagnati da una politica monetaria espansiva.

Sul fronte della politica monetaria, a settembre l'orientamento della Bce si mantiene espansivo, confermando l'orientamento di luglio. Gli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP proseguiranno "almeno sino alla fine di giugno 2021 e, in ogni caso, finché non riterrà conclusa la fase critica legata al coronavirus." I tassi di interesse di riferimento della Bce si manterranno su livelli pari o inferiori a quelli attuali finché le prospettive di inflazione non convergano "saldamente su un livello sufficientemente prossimo ma inferiore al 2% nel suo orizzonte di proiezione e tale convergenza non si rifletterà coerentemente nelle dinamiche dell'inflazione di fondo". (Bce, Decisioni di politica monetaria, 10 settembre 2020). L'allentamento monetario mantiene bassi i tassi di interesse: a luglio 2020 i tassi sulle nuove operazioni per le società finanziarie sono pari all'1,19%, a fronte dell'1,26% del mese precedente e all'1,37% di dodici mesi prima. In parallelo sono scesi anche i rendimenti dei titoli di Stato italiani, comprimendo lo *spread*, il differenziale tra il rendimento dei titoli di Stato italiani a dieci anni e quello del Bund tedesco.

Il riverbero delle condizioni espansive di politica monetaria per assorbire lo shock fiscale derivante dalla crisi Covid-19 è evidente nell'analisi delle tendenze dei titoli del debito pubblico.

### Debito pubblico e titoli di stato: totale e detenuto da Banca d'Italia

Dicembre 2019-luglio 2020. Miliardi di euro, incidenze e variazioni assolute

Mese	Titoli a breve termine	Titoli a medio e a lungo termine	Totale titoli	Titoli detenuti da Banca d'Italia	% su totale titoli	Debito delle Amministrazioni pubbliche	di cui detenuto da Banca d'Italia	% su deb. Amm. Pubbliche
Dicembre 2019	113,8	1.895,5	2.009,3	398,6	19,8	2.409,8	403,3	16,7
Gennaio 2020	119,6	1.920,0	2.039,6	403,2	19,8	2.444,2	408,0	16,7
Febbraio 2020	118,5	1.926,4	2.044,9	404,4	19,8	2.446,9	409,1	16,7
Marzo 2020	118,3	1.901,3	2.019,6	417,5	20,7	2.433,2	422,3	17,4
Aprile 2020	128,5	1.928,4	2.056,9	439,8	21,4	2.469,2	444,5	18,0
Maggio 2020	139,3	1.962,0	2.101,4	460,1	21,9	2.510,1	464,9	18,5
Giugno 2020	140,7	1.983,1	2.123,8	480,7	22,6	2.530,6	485,5	19,2
Luglio 2020	138,5	2.015,1	2.153,6	500,1	23,2	2.560,5	504,9	19,7
Variaz. ass. feb.-lug. 2020	20,0	88,7	108,7	95,7	88,0	113,5	95,7	84,3

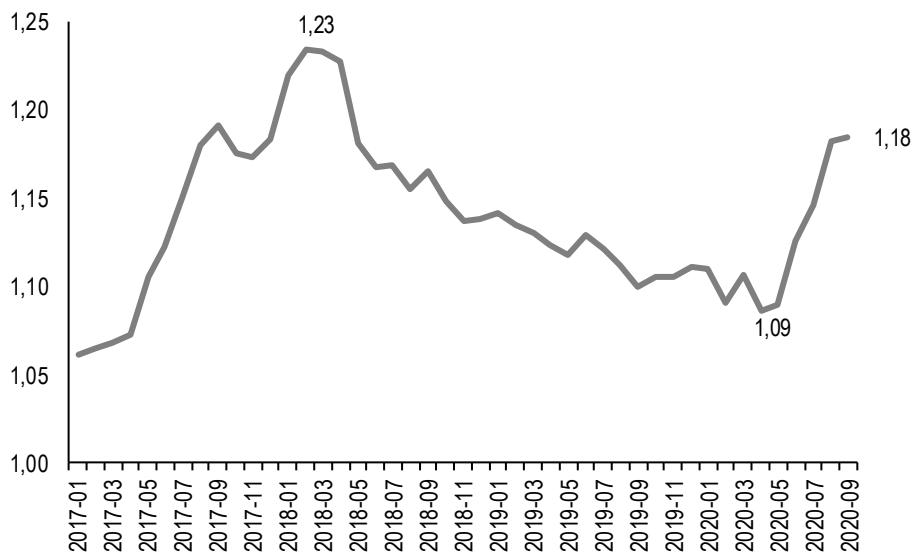
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Tra febbraio e luglio 2020 lo stock di titoli del debito pubblico è salito di 108,7 miliardi di euro, di cui 88,7 miliardi in più per titoli a lungo termine e 20,0 miliardi per quelli a breve termine. Nello stesso arco di tempo i titoli di stati detenuti dalla Banca d'Italia sono cresciuti di 95,7 miliardi di euro, coprendo l'88,0% dell'aumento. Nel periodo in esame la quota di debito pubblico lordo detenuta dalla Banca d'Italia sale di tre punti, passando dal 16,7% di febbraio 2020 al 19,7% di luglio 2020.

A fine agosto si registra una svolta nell'orientamento di policy della Federal Reserve statunitense: viene archiviato il target del livello del 2% di inflazione e viene preso in considerazione un *average inflation targeting* del 2%. Si manterrà l'espansione monetaria, quindi, anche con un'inflazione superiore al 2% se seguito a periodi con una dinamica dei prezzi inferiore ai due punti percentuali.

### Cambio dollaro US per euro

Gennaio 2017-settembre 2020. Media mensili, per settembre media al 18/9



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

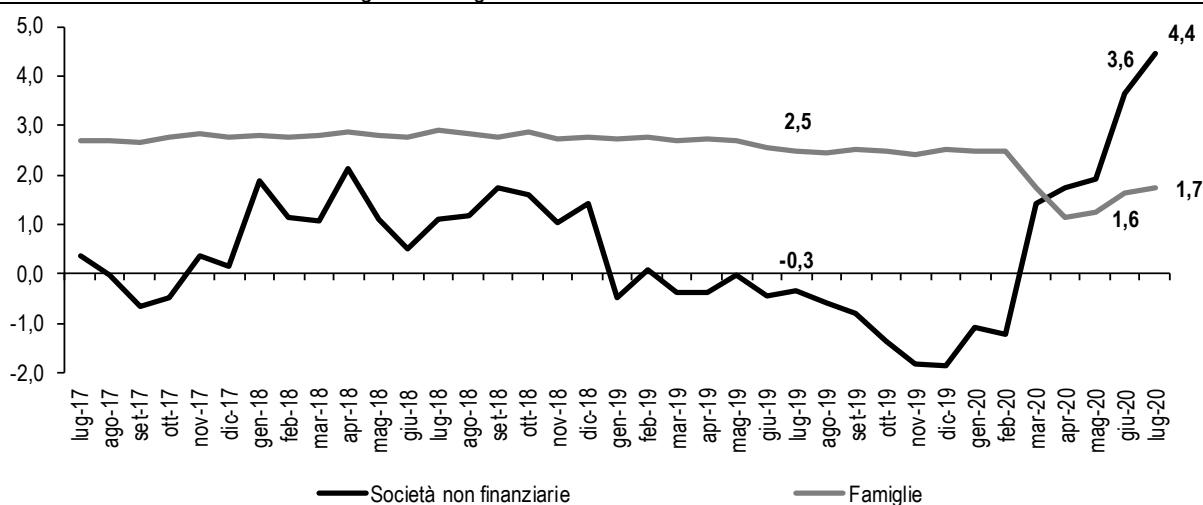
Il maggior grado di espansione delle condizioni monetarie negli Stati Uniti tende a indebolire il dollaro rispetto le altre valute, rafforzando una tendenza già in corso. Il rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro che è in corso potrebbe compromettere la fase di ripresa delle esportazioni, mentre genera effetti positivi sulla bolletta energetica. Il cambio è passato da 1,09 dollari per euro di febbraio a 1,18 di settembre (media al 18/9), con una rivalutazione dell'8,6%.

All'11 settembre (Banca d'Italia, 2020c) si registrano domande di moratoria provenienti da società non finanziarie su prestiti per 216 miliardi di euro. Per quanto riguarda le PMI, le richieste ai sensi dell'art. 56 del DL 'Cura Italia' (oltre 1,4 milioni) hanno riguardato prestiti e linee di credito per 179 miliardi. In particolare nel periodo dal 17 marzo al 22 settembre 2020 sono salite a 1.086.498 le richieste pervenute dagli intermediari al Fondo di Garanzia per richiedere le garanzie ai finanziamenti in favore di imprese, artigiani, autonomi e professionisti, previste dalle misure introdotte con i decreti 'Cura Italia' e 'Liquidità', pari ad un importo di circa 82,4 miliardi di euro. Di queste, oltre 893.588 sono riferite a finanziamenti fino a 30.000 euro, con percentuale di copertura al 100%, per un importo finanziato di circa 17,6 miliardi di euro.

La crisi di liquidità e le garanzie pubbliche hanno fatto salire la domanda di prestiti bancari: a luglio 2020 i prestiti alle imprese - società non finanziarie, con dati corretti per tener conto delle cartolarizzazioni e degli altri crediti ceduti e cancellati dai bilanci bancari - sono aumentati del 4,4% (+3,6% nel mese precedente), crescita più robusta rispetto al +1,7% dei prestiti alle famiglie (in linea con il +1,6% di giugno). Tale dinamica sottende un sostegno alla finanza d'impresa, ma in condizioni di forte anomalia, dato che la sostituzione dei finanziamenti ai normali flussi di cassa generati dai ricavi riduce la capacità delle imprese di generare valore aggiunto.

## Dinamica mensile dei prestiti bancari ad imprese e famiglie\* negli ultimi quattro anni

Luglio 2017-luglio 2020. Variazioni % tendenziali corrette



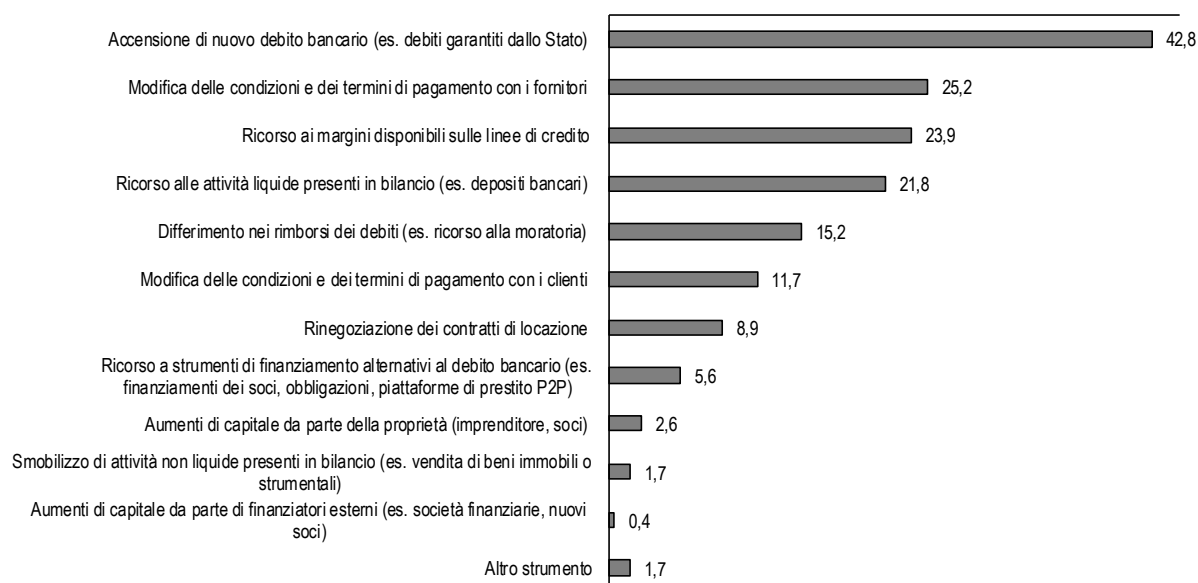
\* Famiglie=famiglie consumatrici e famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti). I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine e la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. I dati possono essere soggetti a revisione per cui possono differire dai dati presenti in nostre precedenti pubblicazioni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Nella rilevazione dell'Istat (2020) sono analizzati gli strumenti per fronteggiare la crisi di liquidità utilizzati dalle MPI. Il ricorso al credito bancario è lo strumento di risposta maggiormente utilizzato dalla micro e piccole imprese, con il 42,8% delle imprese tra 3 e 49 addetti che ha scelto l'accensione di nuovo debito bancario, anche tramite le misure di sostegno come le garanzie pubbliche previste dal Decreto 'Liquidità' (DL 23/2020). Tra le altre forme di credito bancario, il 23,9% delle imprese ha scelto di utilizzare i margini disponibili sulle linee di credito. Il differimento nei rimborsi dei debiti è la scelta compiuta dal 15,2% delle imprese, anche mediante la moratoria prevista dal DL 18/2020.

## Strumenti per contrastare la crisi liquidità causata da emergenza Covid-19 da parte delle MPI

Maggio 2020. % imprese 3-49 addetti che ricorrono allo strumento



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat



Tra gli strumenti non bancari, la modifica delle condizioni e dei termini di pagamento con i fornitori viene adottato dal 25,2% delle imprese; tale forma di gestione della liquidità è meno presente nelle imprese più piccole (23,9%) rispetto alle medio-grandi (29,3%). Una quota significativa di imprese ha fronteggiato l'emergenza con mezzi propri: il 21,8% delle imprese è ricorso alle attività liquide presenti nel proprio bilancio, come i depositi bancari. L'11,7% delle imprese ha modificato condizioni e termini di pagamento con i clienti, ma tale quota si dimezza (4,6%) per le imprese dell'energia. L'8,9% delle imprese ha rinegoziato i contratti di locazione degli immobili strumentali. Risulta marginale il contrasto alla crisi di liquidità con interventi di modifica delle passività in termini di equity: il 5,6% delle imprese ha utilizzato strumenti di finanziamento alternativi al debito bancario e solo il 2,6% ha indicato aumenti di capitale da parte della proprietà. Sul fronte del credito va ricordato che tra marzo e giugno 2020 la percentuale netta di piccole imprese manifatturiere che riportano difficoltà di accesso al credito è in leggera diminuzione (0,5 punti), combinazione dell'aumento (+7,7 punti) delle imprese che ritengono l'accesso al credito più favorevole e dell'aumento (+7,2 punti) di quelle che lo ritengono meno favorevole.

#### Accesso al credito delle MPI manifatturiere: crisi Lehman Brothers e Covid-19 a confronto

Settembre e dicembre del 2008, marzo e giugno del 2020. % imprese 1-49 addetti

variabili	Crisi Lehman Brothers			Crisi Covid 19		
	Settembre 2008	Dicembre 2008	Var. ass.	Marzo 2020	Giugno 2020	Var. ass.
Saldo	-21,0	-33,7	-12,7	-8,2	-7,7	0,5
Accesso al credito: più favorevole	5,0	5,5	0,5	4,3	12,0	7,7
Accesso al credito: costanti	64,6	51,5	-13,1	69,1	57,0	-12,1
Accesso al credito: meno favorevole	26,0	39,2	13,2	12,5	19,7	7,2

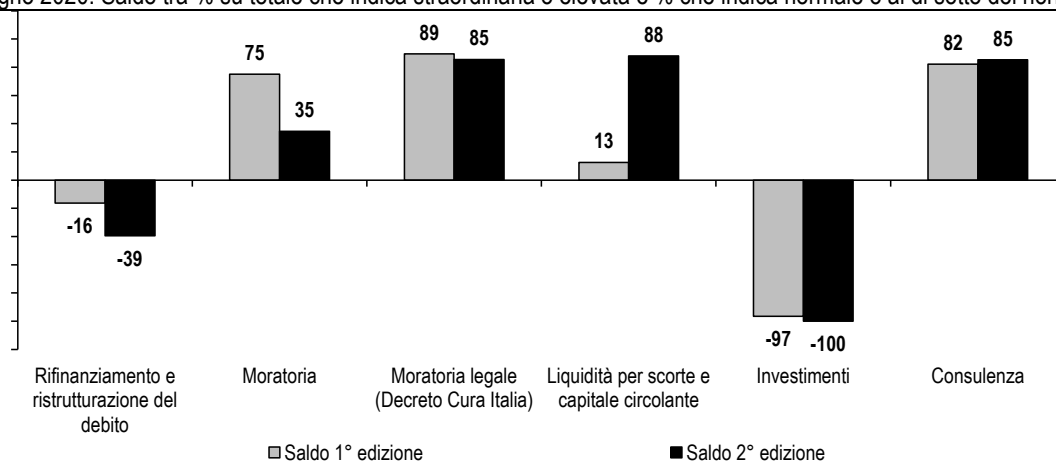
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nella precedente crisi finanziaria del 2008, dopo il fallimento di Lehman Brothers, la percentuale netta di piccole imprese che riportano difficoltà di accesso al credito crollò di 12,7 punti, variazione pressoché interamente determinata dall'aumento di 13,2 punti delle piccole imprese che registravano maggiore difficoltà di accesso, mentre rimase stazionaria (+0,5 punti) la quota di imprese che registrarono un miglioramento delle condizioni creditizie.

Per esaminare la qualità della relazione tra banche e piccole imprese, già complessa in condizioni normali del ciclo economico, Confartigianato ha avviato l'Osservatorio Credito Covid-19 (Confartigianato 2020), giunto alla 2<sup>a</sup> rilevazione di giugno 2020, che ha valorizzato, mediante una specifica indagine qualitativa, le opinioni di un panel di esperti del sistema Confartigianato.

Le richieste delle imprese durante la crisi, in relazione all'accesso al credito, registrano una frequenza straordinaria per la consulenza (54% degli esperti intervistati), per liquidità per scorte e capitale circolante (43%), per moratoria legale del DL 18/2020 Cura Italia (42%) e per moratoria (29%). All'opposto, richieste delle imprese con una frequenza al di sotto del normale per gli investimenti sono segnalate da otto esperti intervistati su dieci (84%). Il maggiore saldo positivo – differenza tra indicazioni di frequenza straordinaria ed elevata e indicazioni di una frequenza normale o al di sotto del normale - per la richiesta di liquidità per scorte e capitale circolante (+88) seguita da concessione della moratoria legale del DL 18/2020 Cura Italia e da consulenza (per entrambi pari a +85); all'opposto si registra il massimo saldo negativo per gli investimenti (-100).

**Frequenza di richieste delle imprese in merito a esigenze di accesso al credito registrata dal panel esperti Confartigianato**  
 Giugno 2020. Saldo tra % su totale che indica straordinaria o elevata e % che indica normale o al di sotto del normale



\* Dati ponderati con i prestiti

Dati Confartigianato-Osservatorio Credito Covid-19 – giugno 2020

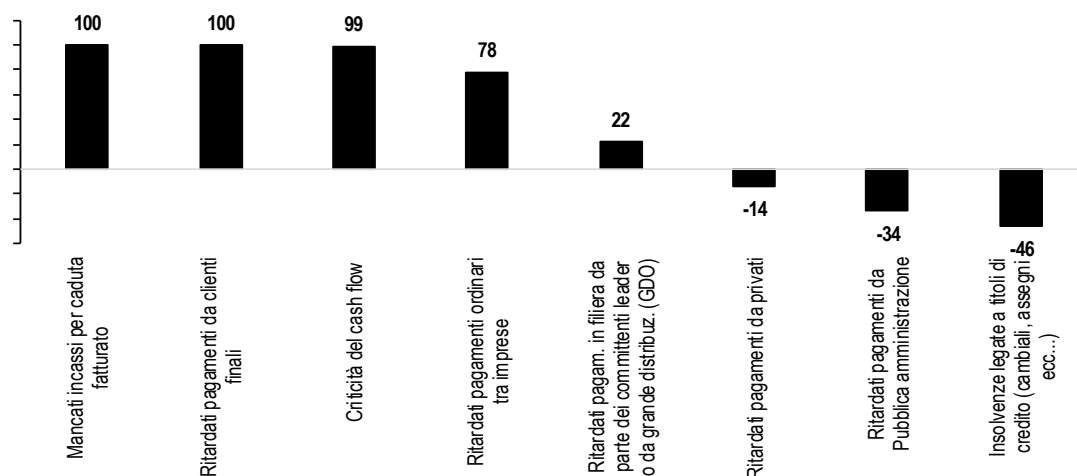
Rispetto alla precedente rilevazione di aprile dell'Osservatorio, si accentuano i segnali di crisi di liquidità delle MPI: deciso aumento di 76 punti percentuali per il saldo relativo alla richiesta di liquidità per scorte e capitale circolante, mentre persiste la debolezza della domanda per investimenti.

Il sistema associativo si conferma come un punto di riferimento essenziale per le imprese in questa tumultuosa fase di crisi e la rilevazione di giugno evidenzia un marcato aumento degli accessi alla rete degli sportelli delle Associazioni Confartigianato.

La rilevazione di giugno 2020 dell'Osservatorio evidenzia segnali di miglioramento dell'atteggiamento delle banche, in particolare nella concessione di sospensione o allungamenti; nella determinazione dell'atteggiamento dilatorio diminuiscono i fattori di incertezza legati alla crisi, ma salgono quelli connessi alle complessità organizzative e normative.

Si conferma l'attenuata presenza di condizioni restrittive, con un segnale di peggioramento sulla richiesta di maggiori garanzie. Persistono condizioni negative, e in peggioramento, in relazione alle mancate risposte alle richieste delle imprese.

**Intensità degli effetti dello shock Covid-19 sulla gestione finanz. delle imprese registrata dal panel esperti Confartigianato**  
 Giugno 2020, saldo tra % su totale che indica straordinaria o elevata e % che indica normale o al di sotto del normale



Dati Confartigianato-Osservatorio Credito Covid-19 – giugno 2020

# Le imprese in prima linea

## Le attività essenziali nei mesi bui dell'emergenza

Durante l'emergenza sanitaria il Paese si è affidato alla straordinaria qualità del personale medico e paramedico dei nostri ospedali, persone in prima linea nella guerra al coronavirus, che hanno svolto in molti casi una attività lavorativa intensa e con una elevata esposizione al rischio di contagio. L'efficacia della risposta sanitaria si basa sulle risorse pubbliche destinate ai servizi ospedalieri, che in Italia sono pari al 2,8% del PIL, un valore in linea con quello dell'Eurozona (dati Eurostat al 2018, classificazione Cofog 07.3 Servizi ospedalieri). Nelle retrovie, sotto la plancia della nave Italia, vi sono alcune attività economiche tengono vivo il Paese durante i mesi bui dell'emergenza e nelle quali vi è una elevata presenza di micro e piccole imprese. L'autotrasporto garantisce la logistica delle merci, rifornendo il commercio alimentare e la grande distribuzione, mentre l'autoriparazione provvede agli interventi di emergenza sui mezzi. La sanificazione degli ambienti di lavoro è affidata alle imprese delle pulizie e disinfestazione. Le imprese dell'alimentare garantiscono la panificazione e la produzione di beni essenziali per l'alimentazione. Per un guasto agli impianti, per l'adeguamento della connettività e dei sistemi di rete e wireless di case e aziende si fa riferimento alle imprese dell'impiantistica elettrica, elettronica e idraulica, essenziali anche per l'assistenza alle strutture ospedaliere e per la predisposizione di nuovi reparti di terapia intensiva.

### Imprese totali e artigiane che operano in prima linea nella battaglia contro il coronavirus

Anno 2019. Imprese registrate e incidenze percentuali, Ateco 2007

Cod. Ateco 2007	Descrizione attività economica	Totale imprese	% sul totale	Artigianato	% su tot. art.	% art. su totale imp.
10	Industrie alimentari	66.343	1,1	38.904	3,0	58,6
43.2	Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruz. e installaz.	174.667	2,9	122.111	9,4	69,9
45.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	92.454	1,5	71.557	5,5	77,4
49.32	Trasporto con taxi, noleggio di autovetture con conducente	30.387	0,5	26.789	2,1	88,2
49.41	Trasporto di merci su strada	89.317	1,5	48.339	3,7	54,1
52.2	Attività di supporto ai trasporti	30.137	0,5	2.622	0,2	8,7
81.2	Attività di pulizia e disinfestazione	50.740	0,8	29.999	2,3	59,1
95.1	Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni	9.612	0,2	6.259	0,5	65,1
96.01	Lavanderia e pulitura di articoli tessili e pelliccia	20.108	0,3	12.953	1,0	64,4
96.03	Servizi di pompe funebri e attività connesse	6.720	0,1	1.212	0,1	18,0
<b>TOTALE settori imprese in prima linea</b>		<b>570.485</b>	<b>9,4</b>	<b>360.745</b>	<b>27,8</b>	<b>63,2</b>
TOTALE 'Altri servizi essenziali'		232.500	3,8	12.754	1,0	5,5
TOTALE imp. prod., installazione e manutenzione di dispositivi sanitari e di sicurezza		3.144	0,1	1.000	0,1	31,8
<b>TOTALE</b>		<b>6.091.971</b>	<b>100,0</b>	<b>1.296.334</b>	<b>100,0</b>	<b>21,3</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere

Per la manutenzione dei capi di abbigliamento sono a disposizione imprese di lavanderia e pulitura. La circolazione delle persone, limitata e frequentemente dettata da cause di urgenza e di emergenza, è garantita da taxi e imprese di noleggio autovetture con conducente. Le attività di *smart working* e la funzionalità dei nostri *devices*, indispensabili durante il *lockdown*, sono garantite dalle imprese di riparazione di computer e apparecchiature per le comunicazioni.

In tutti questi comparti ‘in prima linea’ nella battaglia contro il coronavirus operano 570.485 imprese, di cui 360.745 unità, pari al 63,2%, sono imprese artigiane. Gli addetti complessivamente coinvolti nelle imprese in questi settori sono oltre 2,3 milioni, di cui 1,4 milioni, pari al 62,4% nelle micro e piccole imprese.

Grande attenzione è posta sul sistema di offerta in grado di produrre beni e servizi essenziali: nel comparto medicale e della sicurezza - Fabbricazione di prodotti igienico-sanitari, di apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche, mobili per uso medico e materiale medico-chirurgico, di attrezzature ed articoli di vestiario protettivi di sicurezza – che insieme alle imprese che si occupano dell’installazione, manutenzione e riparazione di questi strumenti contano complessivamente 3.144 imprese, di cui circa un terzo (31,8%) operano nel comparto artigiano.

A queste attività si aggiungono imprese e lavoratori dei settori di energia, acqua e raccolta rifiuti che, insieme con gli occupati della distribuzione commerciale, delle Tlc, dei servizi di informazione, delle edicole, del trasporto pubblico, hanno offerto il loro contributo nella battaglia di primavera contro il Covid-19.

### ***Sanificazione, un settore chiave***

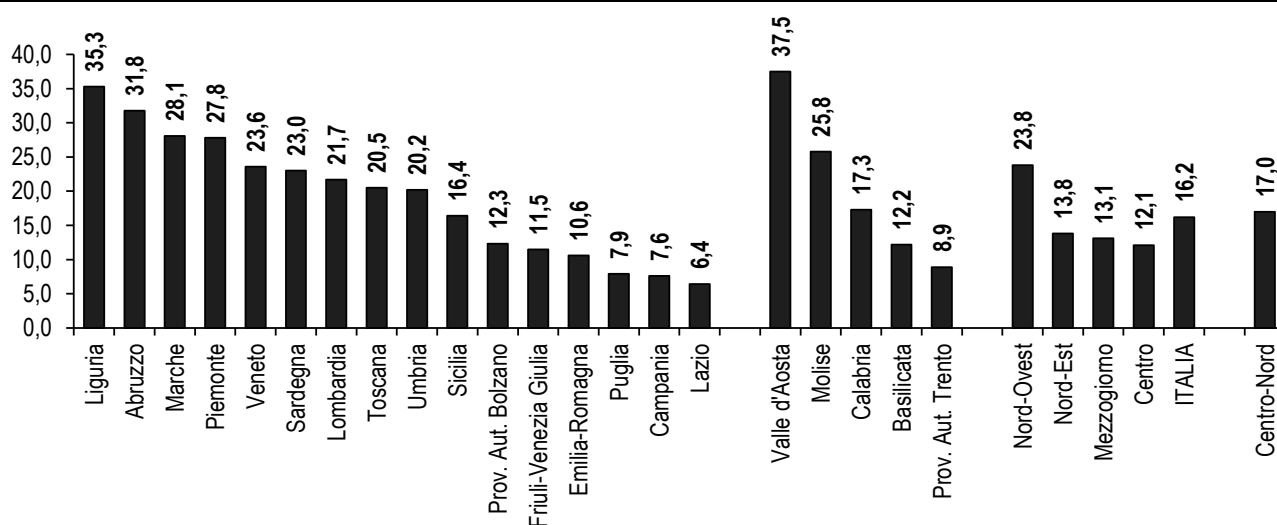
Uno dei settori chiave nel corso dell’emergenza sanitaria e la successiva ‘fase 2’ è rappresentato dalle imprese della pulizia e sanificazione (Confartigianato, 2020e). Le condizioni di sicurezza di ripresa delle attività economiche sono garantite da servizi di pulizia, a cui si aggiungono attività di decontaminazione e disinfezione. In questo importante settore, in Italia operano 34.298 imprese e 436.944 addetti, di cui 403.570 sono dipendenti e rappresentano il 92,4% degli addetti. In chiave dimensionale le micro e piccole imprese con meno di 50 addetti (MPI) delle Attività di pulizia e disinfestazione sono la quasi totalità delle imprese del comparto (96,5%) per un totale di 33.106 imprese e concentrano un terzo (32,6%) degli addetti, pari a 142.246 unità.

Nel confronto internazionale l’Italia è il 4° paese dell’UE per numero di occupati nell’attività di pulizia ma diventa il 2° dietro alla Germania per numero di occupati nelle micro e piccole imprese. Tra gli indicatori di performance, il fatturato per addetto di una MPI in Italia è pari a 35.100 euro, il valore più elevato dei maggiori paesi dell’UE, risultando superiore a quelli rilevati per una omologa impresa in Germania (31.900 euro), Francia (23.100 euro) e Spagna (19.800).

Nell’artigianato del settore della pulizia e disinfestazione si contano 21.627 imprese e 70.861 addetti, di cui 45.629 sono dipendenti e rappresentano il 64,4% degli addetti dell’artigianato del comparto. Tra le imprese del settore è marcata la vocazione artigiana: nell’artigianato si concentra, infatti, il 63,1% delle imprese, quota ampiamente superiore al 23,7% registrato per il totale dell’economia, mentre per quanto riguarda gli addetti e i dipendenti l’incidenza dell’artigianato è in linea con quella media. Il fatturato riferito alle imprese artigiane è di 2.482 milioni di euro, pari al 17,9% del totale del comparto, ed un valore aggiunto di 1.370 milioni di euro, pari al 16,5% del totale del comparto.

### Occupati nelle Attività di pulizia e disinfestazione: peso dell'artigianato nelle regioni

Anno 2017. Incidenze %. Primo gruppo: regioni con oltre 1.000 addetti dell'artigianato



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Tre le principali regioni – quelle con oltre 1.000 addetti dell'artigianato delle Attività di pulizia e disinfestazione - l'artigianato rappresenta oltre un quarto degli addetti del comparto, a fronte di una media del 16,2%, in Liguria con il 35,3%, Abruzzo con il 31,8%, Marche con il 28,1% e Piemonte con il 27,8%; contributo superiore al venti per cento in Veneto con il 23,6%, Sardegna con il 23,0%, Lombardia con il 21,7%, Toscana con il 20,5% e Umbria con il 20,2%. Tra le regioni minori quote più ampie dell'occupazione del settore nelle imprese artigiane si registra in Valle d'Aosta e Molise.

### La vocazione italiana alla piccola impresa, punto di forza del made in Italy nel mondo

L'analisi dell'ultimo set completo di dati strutturali sul sistema imprenditoriale evidenzia che in Italia le micro imprese attive con meno di 10 addetti sono 4.180.761, pari al 94,9% del totale delle imprese attive non agricole, e le imprese tra 10 e 49 addetti sono 196.076, pari al 4,5% del totale. Le medie imprese tra 50 e 249 addetti sono 23.647, pari allo 0,5% del totale e le grandi imprese con 250 addetti ed oltre sono le restanti 4.017, pari allo 0,1% del totale. Complessivamente le micro e piccole imprese (MPI) con meno di 50 addetti sono 4.376.837, pari al 99,4% del totale.

#### Imprese a addetti per classe di addetti in Italia

Anno 2018. Imprese attive non agricole. Ateco 2007: B-N, P-R, S95 e S96

Classe di addetti	Imprese	%	Addetti	%
Micro (fino a 9 addetti)	4.180.761	94,9	7.562.378	43,7
Piccola (10-49 addetti)	196.076	4,5	3.505.189	20,3
<b>Micro e piccole (fino a 49 addetti)</b>	<b>4.376.837</b>	<b>99,4</b>	<b>11.067.568</b>	<b>64,0</b>
Media (50-249 addetti)	23.647	0,5	2.300.901	13,3
Grande (250 addetti ed oltre)	4.017	0,1	3.919.422	22,7
TOTALE	4.404.501	100,0	17.287.891	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Gli addetti delle micro imprese attive con meno di 10 addetti sono 7.562.378, pari al 43,7% del totale degli addetti delle imprese attive non agricole, e gli addetti delle imprese tra 10 e 49 addetti sono 3.505.189, pari al 20,3% del totale. Gli addetti delle medie imprese tra 50 e 249 addetti sono 2.300.901, pari al 13,3% del totale e quelli delle grandi imprese con 250 addetti ed oltre sono i

restanti 3.919.422, pari al 22,7% del totale. Complessivamente gli addetti delle imprese con meno di 50 addetti sono 11.067.568, pari al 64,0% del totale.

Il confronto europeo - basato su dati Eurostat che considerano un perimetro settoriale più limitato rispetto al Registro ASIA di Istat, escludendo attività finanziarie, istruzione, sanità, assistenza sociale, attività artistiche sportive e di intrattenimento e altre attività di servizi per la persona – disponibile al 2017 evidenzia la presenza nell’Unione europea a 27 di 21.985.018 micro e piccole imprese con meno di 50 addetti<sup>4</sup> (MPI), pari al 98,9% del totale. L’Italia<sup>5</sup> primeggia tra i maggiori paesi dell’UE sia per numerosità di imprese totali che per MPI, con una quota sul totale pari rispettivamente al 16,8% ed al 16,7%. In termini occupazionali le MPI dell’Unione contano 62.693.727 addetti, pari alla metà (50,0%) del totale, quota inferiore di ben 14,2 punti percentuali rispetto a quella osservata in Italia dove tali imprese concentrano quasi i due terzi (64,2%) degli addetti nazionali. Nel confronto con i principali paesi europei il nostro Paese è seguito a distanza dalla Spagna con il 58,3%, dalla Francia al 40,6% e dalla Germania con il 43,0%. In questo caso l’Italia esprime un decimo (11,9%) degli addetti dell’Unione, quota che sale al 15,3% nel caso delle MPI.

#### Imprese e addetti per classe di addetti: confronto Italia e principali paesi UE

Anno 2017. Imprese attive non agricole e non finanziarie, incidenza % e gap in punti %. Nace rev.2: B-N e S95 al netto di K

Paesi	Micro e piccole (MPI)	% delle micro e piccole su UE	Rank	TOTALE	% totale imprese su UE	% delle micro e piccole sul totale	Rank	Gap Italia-paese
<b>Imprese (MPI decrescenti)</b>								
<b>Italia</b>	<b>3.688.113</b>	<b>16,8</b>	<b>1</b>	<b>3.712.043</b>	<b>16,7</b>	<b>99,4</b>	<b>1</b>	-
Francia	2.763.072	12,6	2	2.783.993	12,5	99,2	3	0,2
Spagna	2.642.057	12,0	3	2.661.427	12,0	99,3	2	0,1
Germania	2.430.597	11,1	4	2.504.371	11,3	97,1	4	2,3
UE	21.985.018	100,0		22.234.234	100,0	98,9		0,5
<b>Addetti (MPI decrescenti)</b>								
Germania	12.794.217	20,4	1	29.768.330	23,8	43,0	3	21,2
<b>Italia</b>	<b>9.564.488</b>	<b>15,3</b>	<b>2</b>	<b>14.894.596</b>	<b>11,9</b>	<b>64,2</b>	<b>1</b>	-
Spagna	7.059.599	11,3	3	12.104.938	9,7	58,3	2	5,9
Francia	6.383.458	10,2	4	15.722.250	12,5	40,6	4	23,6
UE	62.693.727	100,0		125.293.500	100,0	50,0		14,2

NB: Le imprese e gli addetti delle MPI dell’Italia sono stimati

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

La vocazione italiana alla micro e piccola impresa diventa un asset strategico della manifattura italiana, i cui successi raccolti in tutto il mondo sono resi possibili dall’apporto delle micro e piccole imprese. L’Italia, come abbiamo evidenziato in precedenza, è il primo paese per occupati nelle MPI manifatturiere.

Le MPI della manifattura italiana sono, direttamente e indirettamente, protagoniste sui mercati esteri. Il peso dell’export diretto delle micro e piccole imprese italiane vale 3,5% punti di PIL, il doppio dell’1,7% della media UE e superiore a quello dei maggiori competitor: per la Spagna le MPI esportano direttamente il 2,0% del PIL, la Germania lo 0,9% e la Francia lo 0,6%.

In valore assoluto le MPI italiane hanno venduto direttamente all’estero per 60,1 miliardi di euro, quasi il doppio dei 30,4 miliardi di euro delle omologhe tedesche. A seguire, le MPI della Spagna

<sup>4</sup> Nelle tavole disponibili in Eurostat, con dati aggiornati al 26 agosto 2020, per l’UE la somma del numero delle imprese delle singole classi dimensionali non coincide con il totale in quanto la classe 0-9 addetti è oggetto di stima (viene infatti proposto come arrotondato a 20 milioni) mentre non è disponibile il dato per la classe 10-19 addetti e di conseguenza il numero delle MPI viene calcolato come il totale delle imprese in UE al netto di quelle delle classi con oltre di 50 addetti. Nel caso degli addetti non si segnala invece la mancanza di alcun dato.

<sup>5</sup> Per l’Italia non sono disponibili i dati per le classi 20-49 addetti e 250 addetti ed oltre né per le imprese né per gli addetti per cui si è scelto di stimare quelli della classe 20-49 addetti in ragione della quota sul totale del 2016.

vendono all'estero per 23,4 miliardi di euro, quelle dei Paesi bassi per 14,1 miliardi di euro e quelle della Francia per 12,7 miliardi di euro.

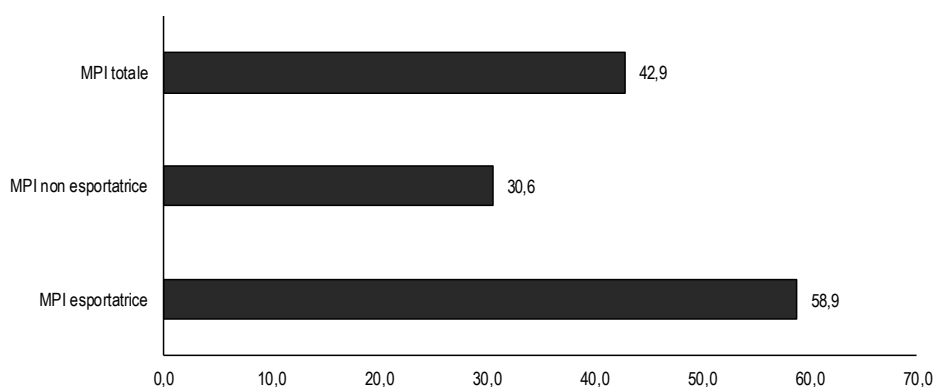
Oltre che con le esportazioni dirette, le micro e piccole imprese sono interessate dalla domanda internazionale a seguito dell'apporto dato alle filiere tramite la subfornitura: l'analisi delle evidenze dell'ultimo Censimento permanente delle imprese indica che il 38,6% delle micro e piccole imprese manifatturiere opera come subfornitrice.

La struttura di offerta del made in Italy si arricchisce della qualità dell'artigianato: nelle imprese artigiane della manifattura lavorano 935.038 addetti, un quarto (25,5%) degli occupati del settore e il 34,8% del totale degli addetti dell'artigianato.

Le micro e piccole imprese esportatrici presentano migliori performance strutturali, evidenziando che l'esposizione alla concorrenza internazionale seleziona imprese relativamente più strutturate e più efficienti. Le MPI manifatturiere esportatrici presentano una dimensione media di 10,6 addetti per impresa, a fronte dei 3,7 addetti per MPI non esportatrice, il doppio della media di 5,2 euro per addetto. Il fatturato per addetto delle MPI che esportano è di 236 mila euro, il triplo dei 77 mila euro per addetto delle imprese che lavorano in esclusiva per il mercato interno. I processi di crescita guidati dalla domanda estera sono ulteriormente rafforzati dalle condizioni di maggiore produttività delle MPI esportatrici. Una micro e piccola impresa manifatturiera esportatrice, infatti, registra un valore aggiunto per addetto pari a 58.900 euro, pressoché doppio (+92,1%) rispetto ai 30.600 euro per addetto di una impresa manifatturiera non esportatrice.

#### Produttività MPI manifatturiere esportatrici e non esportatrici

Anno 2017. Migliaia di euro per addetto imprese fino a 50 addetti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat ed Eurostat

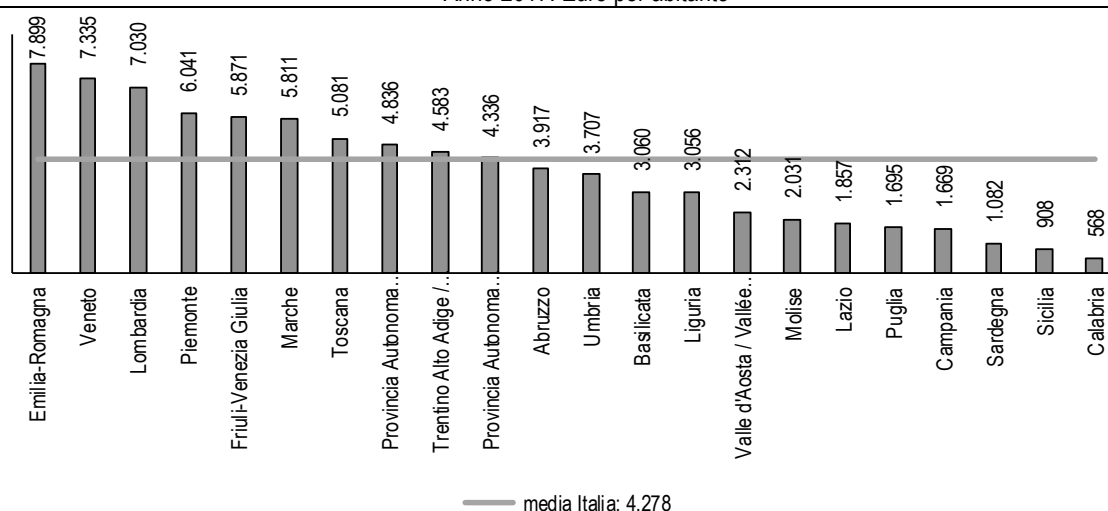
## Manifattura e territori

Una produzione di alta qualità beneficia del ricco *know-how* manifatturiero dei territori italiani. Nel confronto internazionale, tra le prime dieci regioni manifatturiere dell'Unione europea quattro sono italiane: Veneto, Emilia-Romagna Lombardia e Piemonte. A seguito dell'aggregazione regionale eseguita in Francia, la Lombardia è la seconda regione dell'UE per numero di occupati delle imprese manifatturiere, dietro alla regione francese di Parigi, Île de France.

Sempre tra le prime dieci regioni manifatturiere europee, il Veneto è al secondo posto per rapporto tra occupati manifatturieri e popolazione, registrando 10,6 addetti delle imprese della manifattura ogni 100 abitanti, dietro a Stoccarda (14,4 addetti imprese manifattura per 100 abitanti); l'Emilia-Romagna si colloca al 4° posto (9,9 addetti per 100 abitanti), la Lombardia al 6° posto (8,9 addetti per 100 abitanti) e il Piemonte all'8° posto (8,1 addetti per 100 abitanti).

### Valore aggiunto manifatturiero per abitante per regione

Anno 2017. Euro per abitante



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Secondo l'ultima rilevazione disponibile, in Italia il valore aggiunto manifatturiero è di 4.278 euro per abitante, con valori più elevati in Emilia-Romagna con 7.899 euro per abitante, seguita da Veneto con 7.335 euro per abitante e Lombardia con 7.030 euro per abitante.

In chiave provinciale il maggiore contributo alla crescita della manifattura si riscontra a Modena con 12.312 euro di valore aggiunto manifatturiero per abitante; seguono Vicenza con 11.424 euro/abitante, Reggio Emilia con 10.684 euro/abitante, Parma con 9.661 euro/abitante, Lecco con 9.524 euro/abitante, Bergamo con 8.955 euro/abitante, Treviso con 8.637 euro/abitante, Brescia con 8.622 euro/abitante, Mantova con 8.137 euro/abitante, Mantova con 8.137 euro/abitante e Cremona con 7.984 euro/abitante.

### Anche nella crisi cresce la qualità dell'export

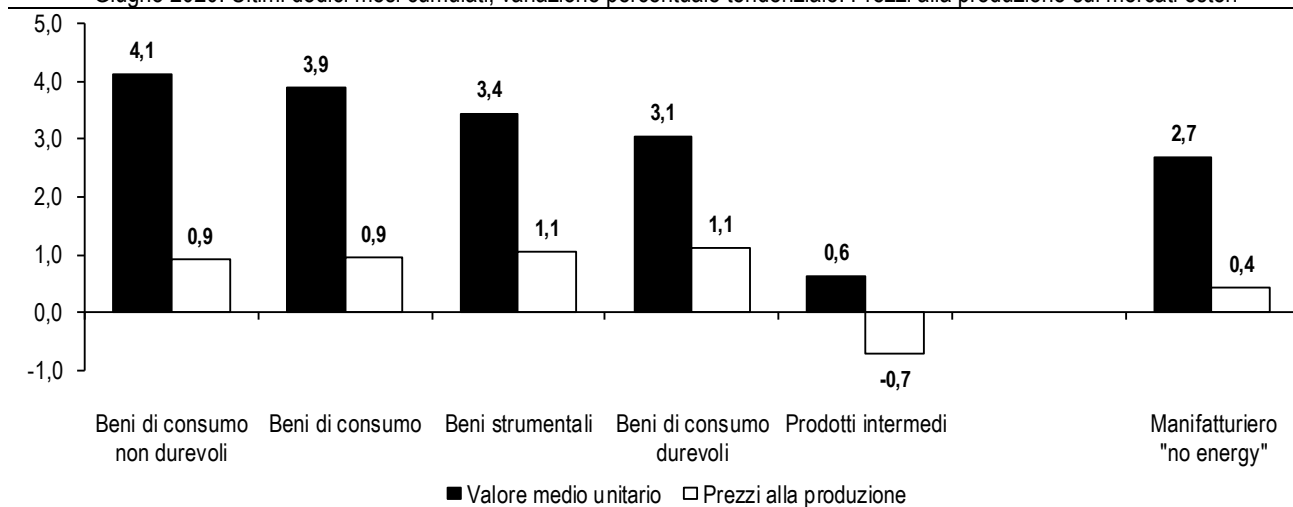
Nonostante le attuali difficoltà, il quadro competitivo sui mercati internazionali rimane caratterizzato dalla crescente qualità dell'offerta del made in Italy. A giugno 2020, il valore medio unitario dell'export manifatturiero, al netto dell'energia, cumulato negli ultimi dodici mesi è salito del 2,7% a fronte di un aumento dello 0,4% dei prezzi alla produzione sui mercati esteri, confermando la crescita della qualità intrinseca dei prodotti del made in Italy, fenomeno caratterizzato da un migliore design, una più alta qualità delle materie prime, l'introduzione di nuove funzionalità, risultati dei processi di innovazione delle imprese.

Il miglioramento del livello qualitativo dell'offerta è più marcato nei prodotti con il più elevato apporto delle micro e piccole imprese e in quelli con maggiore contenuto tecnologico. Nel dettaglio per i beni di consumo - in cui è più elevata la quota di occupazione nelle piccole imprese - si osserva un marcato dinamismo della qualità intrinseca del made in Italy, con un aumento del 3,9% del valore dei beni esportati a fronte di un aumento dello 0,9% dei prezzi sui mercati esteri. In particolare il divario è più ampio per i beni di consumo non durevoli - tra cui alimentare, bevande, abbigliamento, articoli in pelle, prodotti cosmetici e farmaci - dove il valore sale del 4,1% a fronte di un aumento dello 0,9% dei prezzi praticati sui mercati esteri per questa tipologia di prodotto, mentre per i beni di consumo durevoli - tra cui mobili, mezzi di trasporto, apparecchiature elettroniche e gioielleria - il valore medio sale del 3,1% mentre i relativi prezzi sui mercati esteri



salgono dell'1,1%. Infine, il valore medio unitario dei beni strumentali esportati sale del 3,4% a fronte di una crescita dei prezzi alla produzione sui mercati esteri pari al +1,1%.

**Dinamica valori medi unitari esportazioni e prezzi all'export per raggruppamenti "no energy"**  
Giugno 2020. Ultimi dodici mesi cumulati, variazione percentuale tendenziale. Prezzi alla produzione sui mercati esteri



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'andamento nel 2020 dei valori medi unitari in rapporto ai prezzi conferma un trend di più lungo periodo. Nel corso dello scorso anno il valore medio unitario dell'export manifatturiero, al netto dell'energia, è salito del 3,2% a fronte di un aumento dello 0,6% dei prezzi alla produzione sui mercati esteri. Tra il 2012 e il 2019 il tasso di crescita medio annuo dei valori medi unitari delle vendite manifatturiere all'estero è risultato pari al 2,4% a fronte di un aumento dei prezzi che si è fermato allo 0,4% (Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ITA-Italian Trade Agency, 2020).

### Produttività, i cluster di MPI dove l'Italia fa meglio della Germania

L'economia italiana cresce meno rispetto ai valori di benchmark europeo e internazionale anche a causa del minore dinamismo della produttività. Come evidenziato in Istat (2019), tra il 2014 ed il 2018 la crescita media annua della produttività del lavoro in Italia è stata dello 0,3%, decisamente inferiore a quella dell'Eurozona (+1,0%).

#### Dinamiche di lungo periodo della produttività del lavoro nei principali paesi Uem

Anni 1995-2018. Tassi di variazione medio annuo valore aggiunto per ora lavorata

Periodo	Eurozona	Germania	Spagna	Francia	Italia
1995-2018	1,3	1,3	0,6	1,4	0,4
2003-2009	0,6	0,3	0,8	0,5	-0,3
2009-2014	1,8	2,1	1,5	1,1	0,9
2014-2018	1,0	1,1	0,7	1,3	0,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat ed Eurostat

Tassi di crescita superiori alla media sono stati registrati da Francia (1,3%) e Germania (1,1%). Per la Spagna il tasso di crescita (0,7%) è stato più basso della media europea ma più alto di quello dell'Italia. Il divario è ampio anche nel lungo periodo.

Numerose analisi indicano la bassa dimensione delle imprese italiane come causa del basso

dinamismo della produttività. Su questo fronte va precisato che nella minore capacità evolutiva della creazione di valore, le imprese italiane sono penalizzate da condizioni di contesto che ne appesantiscono la performance: secondo l'ultimo rapporto *Doing Business 2020* della Banca Mondiale (2020) l'Italia è al 58° posto nel mondo per facilità di fare impresa.

Sul fronte della produttività delle imprese è interessante osservare che in numerosi settori la produttività delle MPI italiane è migliore o in linea con quella delle omologhe imprese tedesche. In 19 comparti - divisioni della classificazione Ateco 2007 - che cumulano oltre 3 milioni di addetti, pari al 24,1% dell'occupazione delle MPI, la produttività per addetto della micro e imprese italiane è superiore a quella delle imprese tedesche di analoga dimensione.

Nel dettaglio settoriale, il divario della produttività delle MPI supera i dieci punti percentuali per Bevande, Alloggio, Servizi per l'occupazione, Carta, Gomma e plastica, Audiovisivi e produzioni video, tv, radio, Ingegneria civile, e Servizi di ristorazione. Si osserva un divario positivo anche per Prodotti di metallo, Prodotti alimentari, Macchinari e apparecchiature, Attività di security e investigazione, Prodotti elettronici, Autoveicoli e Trasporto terrestre.

#### **Cluster di settori con MPI italiane più produttive di quelle tedesche**

Anno 2017. Variazione % valore aggiunto per addetto tra Italia e Germania, settori con almeno 10 mila addetti in Italia

Divisione Nace 2	Gap	Addetti MPI
Industria delle bevande	62,5	15.764
Alloggio	60,8	396.939
Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	60,0	79.112
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	22,8	13.486
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	14,3	68.004
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, registr. musicali	12,1	46.230
Ingegneria civile	12,1	96.042
Attività dei servizi di ristorazione	11,7	1.334.999
Metallurgia	8,9	19.542
Industrie alimentari	4,8	224.147
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	4,6	143.255
Servizi di vigilanza e investigazione	2,1	47.891
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1,9	50.536
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,8	20.434
Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	0,5	482.163
<i>Restanti, con meno di 10 mila addetti</i>	<i>64,9</i>	<i>7.134</i>
<b>TOTALE cluster di settori con MPI italiane più produttive di quelle tedesche</b>		<b>3.045.678</b>

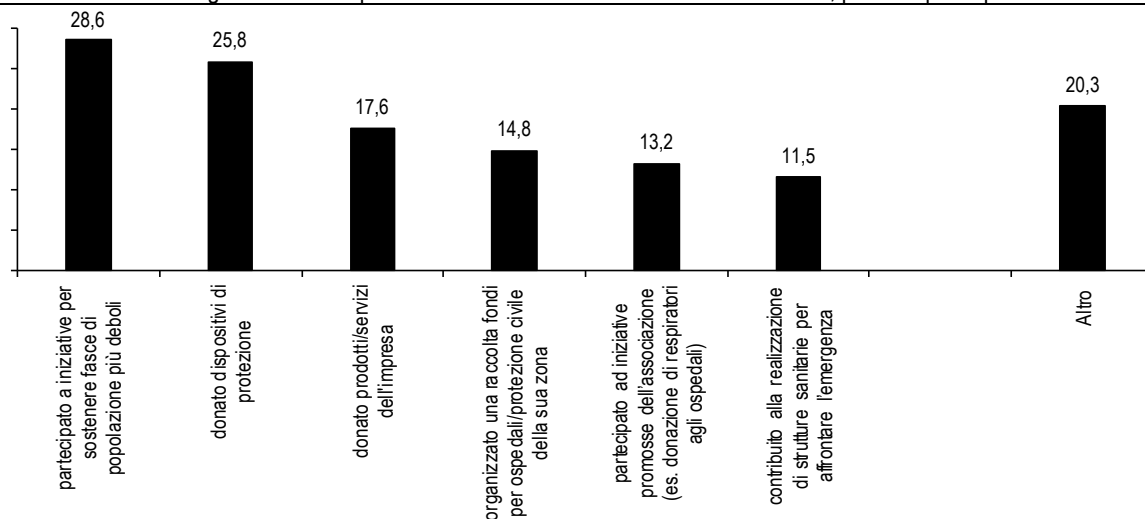
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

### **La solidarietà e integrazione nelle MPI, asset della sostenibilità sociale**

Tra i segni distintivi delle imprese 'a valore artigiano', assumono un particolare significato il radicamento nel territorio, l'offerta di beni e servizi di utilità sociale, l'integrazione sociale e gli atteggiamenti di mutualità e sussidiarietà. Queste caratteristiche della micro e piccola impresa solidale sono emerse distintamente anche nel corso della crisi Covid-19, mettendo in luce una stretta connessione del sistema delle micro e piccole imprese con il territorio in cui operano, come evidenziato dall'analisi dei risultati della survey condotta a giugno su oltre 3 mila imprese del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi non commerciali. Nel dettaglio l'indagine rileva che il 24,5% delle micro e piccole imprese, seppur in situazione di difficoltà nel corso dell'emergenza sanitaria, con il fatturato in caduta libera tra marzo e maggio, si è attivato per supportare la comunità in cui vivono e operano. Di queste imprese, il 28,6% ha partecipato a iniziative per sostenere fasce di popolazione più deboli, il 25,6% ha donato dispositivi di protezione, il 17,6% ha

donato prodotti/servizi dell'impresa, il 14,8% ha organizzato una raccolta fondi per ospedali/protezione civile della sua zona, il 13,2% ha partecipato ad iniziative promosse dall'associazione (es. donazione di respiratori agli ospedali) e l'11,5% ha contribuito alla realizzazione di strutture sanitarie per affrontare l'emergenza.

**Iniziativa di solidarietà delle MPI durante l'emergenza sanitaria**  
Giugno 2020. % rispondenti che hanno fornito almeno un contributo, possibili più risposte



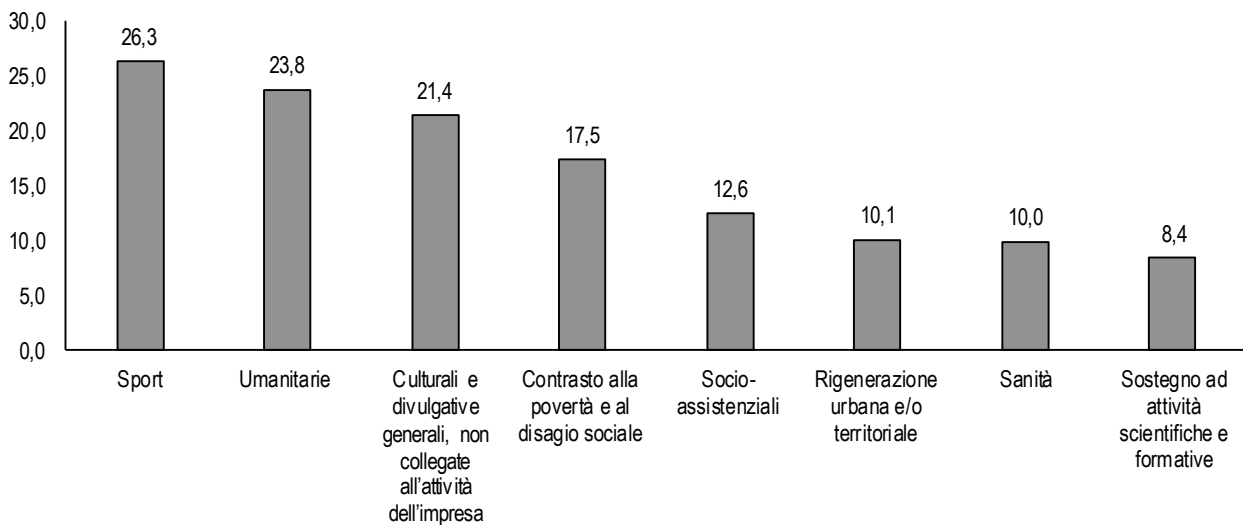
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati survey giugno 2020 'Effetti del coronavirus sulle MPI'

A queste si aggiunge un 20,3% di MPI che ha realizzato altri interventi: nel dettaglio le imprese hanno realizzato donazioni ad ospedali, protezione civile, Croce rossa, Regione e onlus, si sono rese disponibili per interventi su pubbliche strutture ospedaliere e di primo soccorso, hanno partecipato alla distribuzione di alimenti al banco alimentare, hanno donato tessuto per mascherine, hanno effettuato la produzione di valvole dei respiratori attraverso la stampa 3d, hanno proposto la riparazione per veicoli di soccorso senza imporre costi di mano d'opera, hanno realizzato mascherine e dispositivi di protezione per la protezione civile e il comune e hanno offerto servizi di pulizia agli ospedali effettuando ritiro, sanifica e riconsegna di strumenti e ossigenatori a titolo volontario.

Al di là dell'emergenza, l'orientamento sociale del sistema delle piccole imprese italiane è un fattore strutturale, come si evidenzia nell'analisi dei risultati dell'indagine del Censimento permanente delle imprese dell'Istat, basata su un campione di circa 280 mila imprese con 3 e più addetti, rappresentative di un universo di poco più di un milione di unità e condotta tra maggio e ottobre del 2019, con il 2018 come anno di riferimento dei dati acquisiti dalle imprese.

In condizioni normali, al di fuori dell'emergenza, il vettore più rilevante di connessione delle micro e piccole imprese con il territorio è lo sport: le azioni realizzate per il benessere del territorio più diffuse sono, infatti, quelle sportive, che interessano il 26,3% delle imprese attive con iniziative di tipo collettivo sul territorio; una ampia rilevanza si registra anche per le iniziative umanitarie (23,8%), culturali (21,4%) e di contrasto alla povertà o al disagio sociale (17,5%). Quote significative di MPI realizzano iniziative in campo socio-assistenziale (12,6%), di rigenerazione urbana e/o territoriale (10,1%) sanitarie (10,0%) e a sostegno ad attività scientifiche e formative generali (8,4%).

**MPI che realizzano iniziative di interesse collettivo per tipo di iniziativa**  
Anno 2018. % imprese con iniziative di interesse collettivo



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La micro e piccola impresa è un importante ambiente di integrazione per i lavoratori stranieri. A fronte di una quota di occupati stranieri che nel primo semestre del 2020 si colloca al 10,2%, il segmento delle micro e piccole imprese è quello che registra una maggiore presenza di lavoratori dipendenti stranieri: nelle imprese fino a 50 addetti la quota di dipendenti stranieri è del 16,5%, superiore di oltre cinque punti al 10,9% delle imprese medio-grandi. Da segnalare che in particolare la micro impresa, dove lavora il 29,3% dei dipendenti stranieri, rappresenta un importante luogo di integrazione sociale. Da un ampio studio dei percorsi di integrazione degli immigrati in Italia (proposto in Istat, 2019a) si evidenzia che è proprio nelle realtà aziendali più piccole che si registra il più basso tasso di discriminazione.

### **Economia digitale in controtendenza**

L'intensificazione dello *smart working*, il maggiore utilizzo del canale digitale da parte delle imprese e la crescita dei volumi di commercio elettronico durante i mesi della crisi Covid-19 hanno creato nuove opportunità per le imprese digitali, bilanciando il calo di domanda determinato dalla recessione. Nei mesi della crisi il 19,9% delle micro e piccole imprese ha introdotto o diffuso lo *smart working* e il 29,7% delle micro e piccole imprese (MPI) ha utilizzato canali alternativi di vendita, intensificando l'utilizzo del canale digitale, con 122 mila micro e piccole imprese in più che hanno utilizzato l'*e-commerce* (Confartigianato, 2020f). Tra marzo e luglio 2020 le vendite del commercio elettronico sono salite del 31,9% rispetto un anno prima a fronte di una diminuzione del 12,9% delle vendite al dettaglio.

L'effervescenza della domanda nel corso della crisi delinea per il settore dell'informatica ed altri servizi d'informazione un andamento in controtendenza per alcune variabili economiche. Nei primi sei mesi del 2020 il fatturato dei servizi digitali segna un aumento dello 0,5% a fronte della caduta del 17,0% delle vendite del totale dei servizi. Nel secondo trimestre del 2020 l'occupazione del settore segna un aumento tendenziale del 4,1%, a fronte di una diminuzione del 3,6% degli occupati del totale economia.

La trasformazione digitale avviata negli ultimi anni, seppur rallentata con la crisi degli investimenti causata da Covid-19, tornerà a caratterizzare la prossima ripresa, anche grazie agli interventi di

policy che sosterranno la domanda di tecnologie digitali. Nel discorso sullo stato dell'Unione pronunciato lo scorso 16 settembre dalla Presidente von der Leyen, viene indicato che il 20% delle risorse di Next Generation EU sarà investito sul digitale, pari a 150 miliardi di euro. Nelle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Governo, 2020), si individuano nove direttrici di intervento del Piano di Rilancio, la prima delle quali è quella di *'un Paese completamente digitale'*.

#### Tendenze della *Digital Economy* durante la crisi Covid-19

Ultimi dati disponibili % e variazioni % tendenziali

MPI e digitale durante Covid-19	
MPI che utilizzano <i>smart working</i> (%)	19,9
MPI che diversificano i canali di vendita (%)	29,7
Incremento di MPI attive nel commercio elettronico (variazione rispetto trend)	+122.000
Economia digitale: variabili in controtendenza	
Vendite <i>e-commerce</i> (marzo-luglio)	31,9
Vendite al dettaglio (marzo-luglio)	-12,9
Fatturato settori digitale (I semestre 2020)	0,5
Fatturato totale servizi (I semestre 2020)	-17,0
Occupati settori digitali (II trimestre 2020)	4,1
Occupati totale economia (II trimestre 2020)	-3,6
Imprese digitali (II trimestre 2020)	3,3
Totale imprese (II trimestre 2020)	-0,4
Imprese artigiane digitali (II trimestre 2020)	2,2
Totale imprese artigiane (II trimestre 2020)	-0,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, Unioncamere-Infocamere e survey 'Effetti Covid-19 su MPI'

Per supportare la trasformazione digitale dell'economia italiana è essenziale l'offerta delle imprese digitali. A fine giugno 2020 le imprese digitali operanti nei settori dei servizi internet, realizzazione di portali web, produzione software e commercio elettronico sono 134.161, danno lavoro a 579.252 addetti e rappresentano il 2,2% del totale delle imprese. In particolare, sono 11.110 le imprese digitali artigiane e rappresentano l'8,3% del comparto.

L'analisi settoriale evidenzia che tre quarti (74,5%) delle imprese digitali si concentrano in due comparti: in particolare 4 imprese su 10 (38,7%) si occupano di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (51.901 imprese) ed un ulteriore terzo (35,8%) elabora dati, fa attività di hosting e si occupa di portali web (48.002 imprese).

L'analisi dinamica del settore evidenzia che nell'ultimo anno le imprese digitali crescono del +3,3% in controtendenza rispetto al -0,4% osservato per il totale delle imprese; anche le imprese digitali artigiane sono in crescita del +2,2% a fronte di una diminuzione del totale delle imprese artigiane (-0,6%). In chiave territoriale<sup>6</sup> si rileva un maggiore dinamismo delle imprese digitali nel Mezzogiorno, dove crescono del +4,6%, confermando un trend evidente già nel corso del 2019.

<sup>6</sup> Il quadro territoriale della struttura imprenditoriale del comparto digitale è disponibile in Confartigianato (2020i).



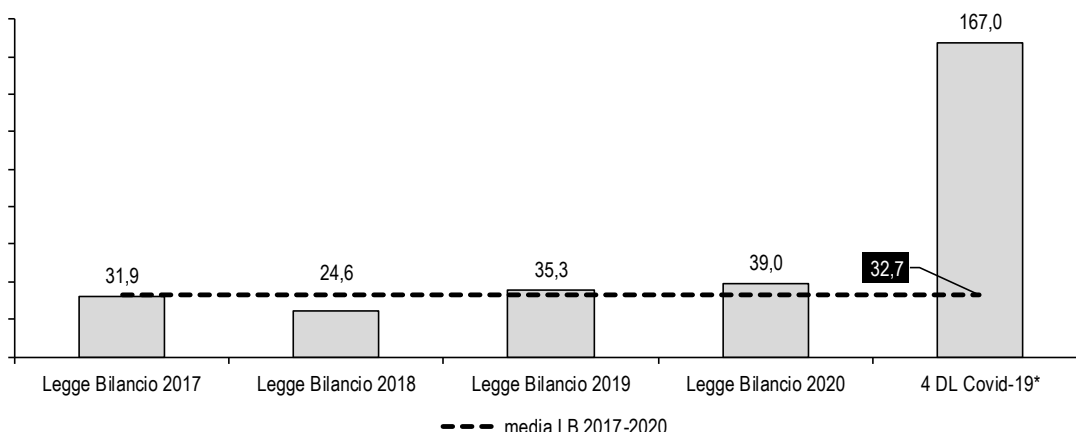
# Politica fiscale sotto stress

## Lo tsunami sui conti pubblici

La crisi economica determinata dall'epidemia del coronavirus scoppiata in primavera ha determinato l'attivazione di imponenti politiche anticicliche a livello nazionale ed europeo, scatenando uno tsunami sui conti pubblici, con effetti che persisteranno per molti anni.

In Italia gli interventi espansivi resi necessari per contrastare gli effetti della crisi da coronavirus sono stati predisposti attraverso quattro interventi: DL 18/2020 'Cura Italia' del 17 marzo, convertito in L. 27/2020, DL 23/2020 'Liquidità' dell'8 aprile, convertito in L. 40/2020, DL 34/2020 'Rilancio' del 19 maggio e DL 104/2020 'Agosto' del 14 agosto. I quattro interventi hanno determinato una manovra espansiva di 167 miliardi di euro nel triennio 2020-2022, superiore ai 130,9 miliardi di euro di maggiore deficit cumulato dalle ultime quattro leggi di bilancio, le quali, in media, hanno generato ciascuna un maggiore indebitamento di 32,7 miliardi di euro nel rispettivo triennio di programmazione.

**Aumento deficit di bilancio: leggi di bilancio a confronto con politiche anticicliche post Covid-19**  
Miliardi di euro nel triennio di programmazione per leggi di bilancio, 2020-2022 per 4 DL anti Covid-19



\* DL 18/2020 'Cura Italia' del 17 marzo, convertito in L. 27/2020, DL 23/2020 'Liquidità' dell'8 aprile, convertito in L. 40/2020, DL 34/2020 'Rilancio' del 19 maggio e DL 104/2020 'Agosto' del 14 agosto

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze-Rgs e Ufficio parlamentare di bilancio

Lo shock fiscale determinerà un forte aumento del debito pubblico che, in rapporto al PIL, si collocherà sui massimi storici. Nelle valutazioni di inizio agosto dell'Ufficio parlamentare di bilancio (2020a), nel 2020 il rapporto tra il debito pubblico e il PIL dovrebbe posizionarsi oltre il 160%, in forte salita rispetto al 134,8% del 2019. Per il 2021 il rapporto si dovrebbe ridurre, "ma rimarrebbe comunque al di sopra del 160 per cento". Si tratta di livelli prossimi al massimo storico dall'Unità d'Italia, registrato nel 1920 (cfr. Figura 18.1 in Balassone F, Francese M. e Pace A., 2013 e Artoni R., 2006).

## **Incertezze e ritardi, mali antichi resi drammatici nella crisi Covid-19**

La dimensione della crisi economica necessita di risposte veloci, volte a tutelare la struttura imprenditoriale, caratterizzata nel nostro Paese da una diffusa presenza di micro e piccole imprese, le quali determinano i due terzi dell'occupazione totale delle imprese. Senza interventi per salvaguardare il capitale economico e sociale delle imprese si compromette la capacità di ripresa dell'economia. La fiducia, la domanda di lavoro e la propensione all'investimento di oltre quattro milioni di imprenditori italiani sono i principali driver della prossima ripartenza e tali asset vanno tutelati nel corso delle diverse fasi di questa crisi, che si preannuncia ancora lunga.

Nel corso dell'emergenza sanitaria l'utilizzo dei flussi di *big data* da parte della Pubblica amministrazione avrebbe consentito di rendere più efficaci e rapidi gli interventi nei confronti delle imprese, come dimostrato da una analisi focalizzata su due casi (Quintavalle E., 2020). Nel caso dell'erogazione delle indennità di 600 euro a sostegno dei lavoratori autonomi, una accurata gestione dei *big data* in possesso della Pubblica amministrazione avrebbe semplificato la vita di oltre cinque milioni di lavoratori indipendenti alle prese, nella quasi totalità, con la peggiore crisi economica della loro vita professionale. Sarebbe stato sufficiente associare i dati bancari dei lavoratori indipendenti e procedere ad un bonifico bancario, verificando *ex post* con i dati di fatturazione elettronica l'avvenuta riduzione dei ricavi nei primi mesi del 2020. Tali operazioni sono senz'altro possibili a fronte di 372 milioni di euro all'anno (media 2008-2017) di spese di funzionamento sostenute dall'Inps per l'elaborazione automatica dei dati, come rendicontato dalla Corte dei conti (2018).

L'elaborazione dei *big data* da parte della Pa sarebbe stato altrettanto utile nell'individuazione delle imprese delle filiere di produzione e di servizio essenziali. Nel corso del mese marzo abbiamo assistito ad uno stillicidio di provvedimenti finalizzati a contenere il contagio da Covid-19. Con tre decreti successivi, quello dell'11 marzo, del 22 marzo e infine del 25 marzo si sono individuate le attività che dovevano essere sospese, provocando incertezze poco sostenibili per le imprese. Nei tre provvedimenti, infatti, è stata utilizzata la classificazione Ateco 2007 per definire le attività essenziali. Come è ben noto agli economisti d'impresa, tale strumento è poco adatto per identificare le relazioni tra imprese all'interno delle filiere. Per garantire la massima selettività, e mantenere aperte le sole imprese attive in filiere essenziali, si sarebbero potuti usare i *big data* generati dalla fatturazione elettronica. Fin dal 2018 le nostre analisi (Confartigianato, 2018) avevano evidenziato come l'analisi dei flussi dei dati di milioni di fatture elettroniche consentirebbe di descrivere, in modo innovativo, la struttura delle filiere produttive e l'interdipendenza tra imprese. Durante il picco dell'epidemia, l'elaborazione di questi *big data*, processo concretamente possibile grazie alle eccellenze di capitale umano, di *know-how* e tecnologia disponibili presso le Amministrazioni pubbliche che trattano i dati d'impresa, come il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Agenzia delle entrate e l'Istat, avrebbe consentito di individuare i fornitori delle imprese operanti nei settori essenziali o strategici, selezionando le sole imprese attive nelle filiere, ottimizzando l'intervento per ridurre i rischi di contagio.

*Una interessante integrazione di dati amministrativi per valutare, quasi in tempo reale, gli interventi di policy è stata realizzata dall'Ufficio parlamentare di bilancio (2020) che nell'audizione del 28 luglio evidenzia di aver effettuato un incrocio dei dati del monitoraggio dell'INPS con quelli della fatturazione elettronica dell'Agenzia delle Entrate nel primo semestre del 2020 rispetto al primo semestre del 2019 per valutare utilizzo di ore di CIG, CIG in deroga e Fondi della bilateralità in relazione alla perdita di fatturato.*

Il fattore tempo è risultato decisivo anche in occasione del varo del decreto 'Liquidità' mediante il quale le garanzie dello stato attivabili sui prestiti possono raggiungere i 502 miliardi di euro

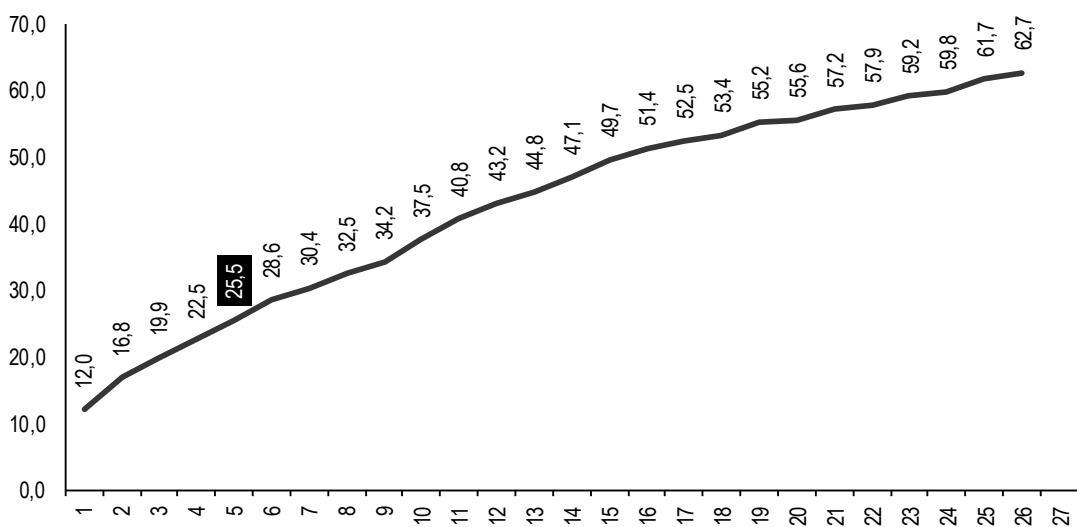


(Ufficio parlamentare di bilancio, 2020b). I tempi di risposta sono apparsi da subito un fattore chiave di successo della policy. A titolo di confronto si osserva che la messa a disposizione dei fondi alle piccole imprese negli Stati Uniti è stata realizzata quasi in tempo reale, mediante l'intervento della U.S. Small Business Administration (SBA). Alle piccole e medie imprese statunitensi, per la salvaguardia dell'occupazione, sono erogati prestiti con una scadenza di 2 anni e un tasso di interesse dell'1% senza garanzie personali e senza addebito di commissioni. Inoltre sono previsti prestiti di emergenza fino a 10 mila dollari a seguito del crollo del fatturato - *Economic Injury Disaster Advance Loan* - che vengono erogati entro tre giorni dalla richiesta.

In Svizzera, fin dal 26 marzo le imprese possono accedere a crediti fino a 500.000 franchi (al cambio pari a circa 474 mila euro) garantiti al 100% dalla Confederazione elvetica, che “vengono erogati senza lungaggini burocratiche e in breve tempo. Il tasso d'interesse è fissato allo zero per cento” (Consiglio federale svizzero, 2020).

Gravi i ritardi anche nell'erogazione dei fondi per gli ammortizzatori sociali. Le ore autorizzate di cassa integrazione ad aprile e maggio hanno superato dell'83,6% il livello annuale registrato per il totale di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga nell'intero 2009, il primo anno della precedente crisi economica. In queste condizioni è evidente che il trasferimento delle risorse ai lavoratori dell'artigianato tramite Fsba, atteso dal 19 maggio e sbloccato solo il 26 giugno, con un ritardo di oltre cinque settimane, ha rappresentato un fatto grave, che ha aumentato le incertezze di lavoratori e imprese, penalizzando la ripresa dei consumi.

**Popolazione con risparmi insufficienti a fronteggiare azzeramento del reddito per numero di settimane**  
% persone in famiglie con maggior percettore di reddito ha meno di 65 anni, popolazione tra 2 e 4 quinto di reddito



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Per valutare l'insostenibilità di questi ritardi, è utile esaminare le evidenze contenute nell'ultima Relazione annuale della Banca d'Italia (2020b), da cui si desume che in Italia il 25,5% della popolazione – collocata nei quintili intermedi di reddito - non ha risparmi liquidi sufficienti per rimanere al di sopra della soglia di povertà per più di cinque settimane in cui si azzerava il reddito.

## Fondi europei, per gli investimenti e migliorare il contesto per le imprese

L'intensità e l'estensione della crisi in corso richiedono straordinari interventi di politica economica, nazionali ed europei. Gli interventi di politica fiscale nell'emergenza hanno determinato un maggiore deficit del bilancio nazionale per 100 miliardi di euro. A livello europeo la politica monetaria espansiva, secondo le valutazioni della Bce (2020), determina sul PIL dell'Eurozona un incremento cumulato in termini reali di circa 1,3 punti percentuali.

Dopo una lunga e difficile negoziazione il Consiglio europeo straordinario, tenuto tra il 17 e 21 di luglio 2020, ha varato Next Generation EU, il nuovo programma dell'Unione che raccoglie fondi sui mercati da orientare verso programmi per la ripresa economica e sociale.

La vischiosità nei tempi di reazione ha rischiato di compromettere l'efficacia anticiclica degli interventi europei. Anche Papa Francesco, nel messaggio di Pasqua, aveva ricordato la sfida epocale per l'Unione Europea, auspicando che essa *“dia ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative”*.

Per finanziare Next Generation EU l'Unione europea dovrà reperire risorse per complessivi 750 miliardi di euro. L'89,7% delle risorse del programma (312,5 miliardi di trasferimenti e tutti i 360 miliardi di prestiti) verrà veicolato attraverso il Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Il restante 10,3% delle risorse di Next Generation EU, pari a 77,5 miliardi di euro, finanzia vari programmi comunitari: 47,5 miliardi nel programma React-EU per interventi di breve periodo principalmente destinati al sostegno di lavoratori e imprese e alla sanità, 10 miliardi per Fondo per una transizione giusta finalizzato a compensare i costi economici della transizione ambientale, 7,5 miliardi per l'European Agricultural Fund for Rural Development per interventi per le zone rurali, 5,6 miliardi per InvestEU per la promozione degli investimenti privati, 5 miliardi con Horizon Europe per la ricerca e l'innovazione in campo sanitario e ambientale e 1,9 miliardi con RescEU per migliorare la capacità di reazione alle crisi dei sistemi nazionali di protezione civile.

Nelle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Governo Italiano, 2020) si indicano in 208,6 miliardi di euro i fondi destinati all'Italia, il 27,8% del totale UE.

Nel totale dei fondi europei, il 50,6% delle risorse saranno destinate alla concessione di trasferimenti, il 48% a prestiti agli Stati membri e un ulteriore 1,4% alla concessione di garanzie. Per l'Italia i 191,4 miliardi di euro del Dispositivo per la ripresa e la resilienza suddivisi in 63,8 miliardi di sovvenzioni (33,3% del totale del Dispositivo) e 127,6 miliardi di prestiti (66,7% del totale).

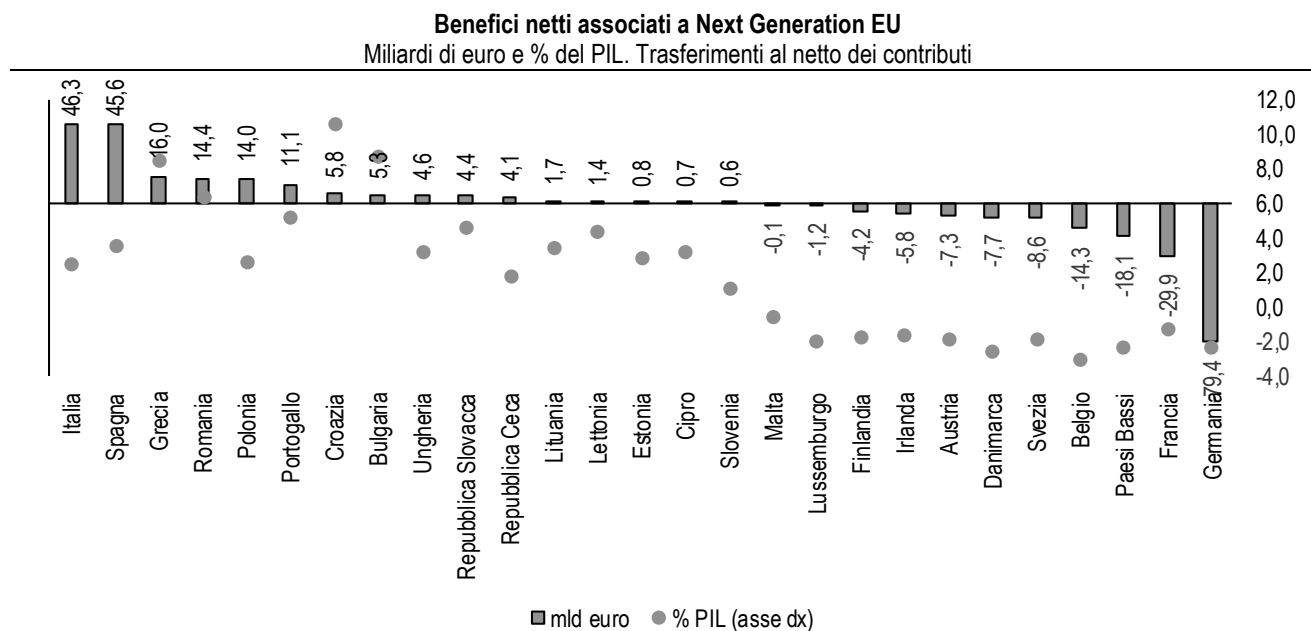
### Next Generation EU per programma e tipo di intervento, in UE e Italia

Miliardi di euro e composizione percentuale

Programma	UE					Italia		
	Fondo perduto	Prestiti	Garanzie	TOTALE	% totale	TOTALE	% totale	% UE
Recovery and Resilience Facility	312,5	360		672,5	89,7	191,4	91,8	28,5
React-EU	47,5			47,5	6,3	15,2	7,3	32,0
Just Transition Fund	10			10	1,3	0,5	0,2	5,0
European Agricultural Fund for Rural Development	7,5			7,5	1,0	0,8	0,4	10,7
InvestEU			5,6	5,6	0,7	0	0,0	0,0
Horizon Europe			5	5	0,7	0,5	0,2	10,0
RescEU	1,9			1,9	0,3	0,2	0,1	10,5
<b>TOTALE NEXT GENERATION EU</b>	<b>379,4</b>	<b>360</b>	<b>10,6</b>	<b>750</b>	<b>100,0</b>	<b>208,6</b>	<b>100,0</b>	<b>27,8</b>
%	50,6	48,0	1,4	100,0				

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Cassa Depositi e Prestiti e Governo italiano

Le stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio (2020) indicano risorse per l'Italia per oltre 120 miliardi di euro di prestiti e di 87,5 miliardi di trasferimenti tra il 2021 e il 2027; considerati i 41,2 miliardi di euro di contributi, il beneficio netto delle sovvenzioni è di 46,3 miliardi di euro pari al 2,6% del PIL: si tratta del maggiore beneficio netto in valore assoluto tra i paesi dell'UE. Tra le maggiori economie in rapporto al PIL il beneficio è superiore per la Spagna (3,7%) mentre è negativo, con contributi superiori ai trasferimenti, per Francia (-1,3%) e Germania (-2,4%).



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Ufficio parlamentare di bilancio

Il progetto del piano per la ripresa andrà presentato alla Commissione europea entro il 15 ottobre, insieme con il Documento programmatico di bilancio.

Nel discorso sullo stato dell'Unione dello scorso 16 settembre (Commissione europea, 2020b) viene indicato che il 20% di Next Generation EU sarà investito sul digitale, il 37% sarà destinato agli interventi del Green Deal europeo, per portare almeno al 55% l'obiettivo di riduzione delle emissioni entro il 2030.

Secondo le recenti indicazioni della Commissione europea (2020c), i piani di ripresa e resilienza degli Stati membri finanziati dai fondi europei dovranno rispettare le raccomandazioni della Commissione sui programmi nazionali di riforma del 2019 e del 2020, oltre a sette specifici criteri strategici dell'UE, di cui tre relativi al *green*: maggiore utilizzo di energia pulita, miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici – nell'UE gli immobili sono responsabili del 40% delle emissioni - e adozione di tecnologie per sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti. I 'progetti faro', inoltre, dovranno prevedere l'estensione dei servizi veloci a banda larga, comprese le reti in fibra ottica e 5G, la digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici, tra cui sistemi giudiziari e sanitari, un maggiore utilizzo dei dati e adattare i sistemi d'istruzione per promuovere le competenze digitali e la formazione scolastica e professionale per tutte le età.

È auspicabile che risorse nazionali ed europee siano orientate su investimenti e interventi volti ad accelerare i processi di innovazione e crescita, con il sostegno dei processi di digitalizzazione. Le risorse per le grandi infrastrutture vanno associate a quelle per le piccole opere.

In uno scenario dove le risorse siano aggiuntive rispetto agli interventi programmati e vengano destinate integralmente a progetti di investimento, si stimano (Banca d'Italia, 2020a) maggiori spese

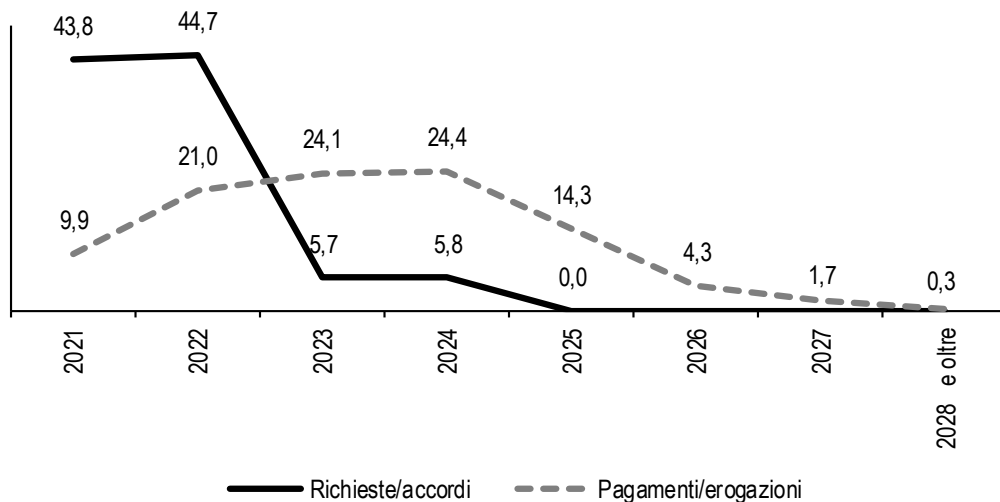
per 41 miliardi di euro all'anno, “ *un aumento cumulato del PIL di circa 3 punti percentuali entro il 2025*”, con un beneficio occupazionale di 600 mila occupati in più.

Nonostante la forte crescita del debito pubblico, come valutato in Cassa depositi e prestiti (2020), la maggiore crescita legata agli investimenti finanziati dalle risorse di Next Generation EU può contribuire, “ *a ridurre il rapporto debito pubblico/PIL dell'Italia di oltre 17 punti percentuali rispetto al livello che lo stesso raggiungerebbe in assenza degli investimenti del programma europeo*”.

*L'uso delle risorse richiede rigore nelle priorità e nella qualità della spesa realizzata. Nel primo elenco dei progetti dei Ministeri per l'uso del Recovery Fund sono inclusi 557 progetti che mobilitano risorse per 677,1 miliardi di euro, oltre tre volte le risorse messe a disposizione da Next Generation EU per l'Italia che, secondo quanto indicato nelle Linee guida del Governo (2020), ammontano a 208,6 miliardi di euro. Nell'audizione di Banca d'Italia (2020a) dello scorso 7 settembre si precisava che ‘al momento non esistono stime ufficiali circa la ripartizione dei fondi del nuovo strumento tra paesi’.*

Anche per l'efficacia degli investimenti finanziati dai fondi europei i tempi sono un fattore critico. La piena attuazione di Next Generation EU si realizzerà dopo un percorso articolato, “ *in cui si incrociano iter diversi sotto il profilo procedurale e temporale e che comportano un intenso coinvolgimento degli Stati membri, non soltanto in sede di negoziati nell'ambito del Consiglio, ma anche per la necessità che taluni degli elementi che compongono il quadro richiedono la ratifica dei Parlamenti dei medesimi Stati*” (Senato della Repubblica, 2020).

**Recovery fund: richieste/accordi e pagamenti/erogazioni per anno**  
Anni 2021-2028 e oltre. % sul totale



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Corte dei conti europea

In relazione ai tempi di erogazione, nel complesso di sovvenzioni e prestiti, a fronte di richieste di sovvenzioni che nel 88,5% verranno delineate nel biennio 2021-2022, le erogazioni si distribuiranno per il 30,9% in questo primo biennio, salendo al 48,5% nel biennio successivo, 2023-2024, mentre il rimanente 20,9% sarà erogato dal 2025 in poi. Maggiore brevità per i prestiti, che nel primo biennio registra una quota del 42,4% delle erogazioni.

## Investimenti da rilanciare

All'interno del fragile quadro macroeconomico delineato con la crisi Covid-19, l'accumulazione di capitale, pubblico e privato, ha registrato un maggiore deterioramento. A fronte di una flessione del PIL del 17,6% tra il quarto trimestre del 2019 e il secondo trimestre del 2020, gli investimenti hanno ceduto del 21,2% a fronte del calo del 19,1% nell'Eurozona. Fa peggio dell'Italia la Spagna, dove gli investimenti sono caduti del 25,6%; ampia flessione anche per la Francia (-17,8%) mentre la Germania, anche per questa variabile, conferma i tratti meno accentuati della crisi, segnando un calo del 7,2%.

### Investimenti più colpiti con Covid-19 nei maggiori paesi UE

Variazione % Il trimestre 2020 rispetto IV trimestre 2019, prezzi costanti

Paese	Variazione % cumulata
UE 27	-17,7
Eurozona	-19,1
Germania	-7,2
Francia	-17,8
<b>Italia</b>	<b>-21,2</b>
Spagna	-25,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Sul fronte dell'accumulazione di capitale, si osserva un trend di lungo periodo particolarmente negativo per gli investimenti pubblici che, in dieci anni, in Italia si sono ridotti di 1,4 punti di PIL, un calo più ampio di mezzo punto di PIL a quello registrato nell'Eurozona e di cui 1 punto di PIL deriva dal calo degli investimenti pubblici in costruzioni, passati dal 2,2% del 2009 all'1,2% del 2019. Va segnalato che dopo le sollecitazioni provenienti dal mondo delle imprese, con Confartigianato protagonista con la manifestazione #QuelliDelSì svolta a Milano a fine 2018, nel 2019 gli investimenti pubblici sono tornati a salire, passando dal 2,1% al 2,3% del PIL pur rimanendo di mezzo punto rispetto al 2,8% dell'Eurozona.

### La caduta degli investimenti pubblici nell'arco di dieci anni

Anni 2009-2019. Valori assoluti e variazioni in milioni di euro a prezzi correnti, variazioni percentuali e % del PIL

Anno	Valori assoluti				% PIL			
	TOTALE	Costruzioni	Impianti e macchinari e armamenti	Prodotti di proprietà intellettuale	TOTALE	Costruzioni	Impianti e macchinari e armamenti	Prodotti di proprietà intellettuale
2009	57.759	34.632	12.196	10.931	3,7	2,2	0,8	0,7
2010	49.942	29.125	9.655	11.162	3,1	1,8	0,6	0,7
2011	48.064	27.483	9.734	10.847	2,9	1,7	0,6	0,7
2012	42.862	24.866	7.530	10.466	2,6	1,5	0,5	0,6
2013	40.525	23.833	6.161	10.531	2,5	1,5	0,4	0,7
2014	37.800	21.342	6.187	10.271	2,3	1,3	0,4	0,6
2015	39.764	22.892	6.400	10.472	2,4	1,4	0,4	0,6
2016	39.022	20.454	8.103	10.465	2,3	1,2	0,5	0,6
2017	38.276	19.394	8.368	10.514	2,2	1,1	0,5	0,6
2018	37.790	19.248	7.713	10.829	2,1	1,1	0,4	0,6
2019	40.494	20.602	8.683	11.209	2,3	1,2	0,5	0,6
Var. 2009-2019	-17.265	-14.030	-3.513	278	-1,4	-1,0	-0,3	-0,1
Var. %	-29,9	-40,5	-28,8	2,5				

Elaborazione ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il Piano nazionale di riforme varato lo scorso 6 luglio indica che “nei prossimi quattro anni sarà possibile incrementare il livello degli investimenti pubblici di almeno un punto percentuale in rapporto al PIL rispetto al 2019”. Nelle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Governo, 2020) dello scorso 15 settembre si individua l’obiettivo di portare gli investimenti al 3% del PIL.

La maggiore presenza dello stato in economia conseguente agli interventi per contrastare gli effetti recessivi della pandemia necessita di una maggiore efficienza della macchina pubblica, limitando gli incrementi della spesa corrente improduttiva e focalizzando le risorse sugli investimenti. Adottare politiche di sostegno degli investimenti appare la strada maestra per portare l’economia italiana ed europea fuori dalla palude della crisi, anche grazie ai più elevati moltiplicatori.

Recenti stime (Busetti F., Giorgiantonio C., Ivaldi G., Mocetti S., Notarpietro A. e Tommasino P., 2019) evidenziano che in uno scenario di base, dove l’aumento del capitale infrastrutturale è pari alla effettiva spesa per investimenti, senza dispersioni improduttive, il moltiplicatore fiscale - la variazione percentuale del PIL generata da un incremento della spesa pubblica per investimenti pari ad 1% di PIL - è pari a 0,9 nel primo anno e raggiunge un picco di 1,2 al terzo anno. Nonostante un finanziamento in deficit della spesa aggiuntiva, grazie alla minore crescita, si riduce il rapporto debito/PIL. Per garantire la piena traslazione sulla crescita degli investimenti in Italia vanno migliorati gli aspetti organizzativi della macchina pubblica. L’effetto moltiplicativo viene ridotto di oltre un terzo (34,5%) nell’arco di cinque anni esaminati, da una ridotta efficienza della spesa per investimenti, come più elevati tempi di realizzazione delle opere pubbliche e costi eccessivi.

**Impatto di un aumento di investimenti pubblici dell'1% del PIL in disavanzo**  
Punti di PIL

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5
<b>Scenario di base</b>					
PIL	0,9	1,1	1,2	1,2	1,1
Indebitamento/PIL	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6
Debito/PIL	-0,5	-0,6	-0,7	-0,7	-0,4
<b>Scenario con ridotta efficienza della spesa per investimenti</b>					
PIL	0,5	0,7	0,8	0,8	0,8
Indebitamento/PIL	0,8	0,6	0,6	0,6	0,6
Debito/PIL	0,1	0,3	0,4	0,6	1
<b>Differenza rispetto scenario base</b>					
PIL	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,3
Indebitamento/PIL	0,1	0,1	0,1	0,1	0
Debito/PIL	0,6	0,9	1,1	1,3	1,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati di Busetti et. al.

Vanno privilegiati gli interventi sul bilancio pubblico che liberano risorse per investimenti delle Amministrazioni pubbliche qualificati e per sostenere gli investimenti privati. Su questo fronte va posta particolare per i settori manifatturieri del made in Italy, della filiera del turismo, della cultura e dell’artigianato artistico (Confartigianato, 2020h).

Le risorse dedicate agli investimenti dovranno presentare caratteristiche di equilibrio nelle diverse configurazioni. In chiave di distribuzione territoriale vanno bilanciate le risorse rivolte ai territori della provincia, caratterizzati da una imprenditorialità diffusa, e quella per le aree metropolitane. Alla componente infrastrutturale - per trasporto e comunicazione – vanno associati investimenti nella formazione delle persone e nella creazione delle competenze.

In relazione alla dimensione, i grandi interventi infrastrutturali vanno affiancati da piccole opere rapidamente cantierabili, incentivando gli appalti 'a chilometro zero'.

Ad un patrimonio pubblico sempre più orientato al *green*, si dovrà affiancare una edilizia scolastica per la sicurezza e infrastrutture per la sanità. Il flusso di investimenti deve essere sostenibile in termini di consumo di suolo, favorendo la costruzione associata alla demolizione.

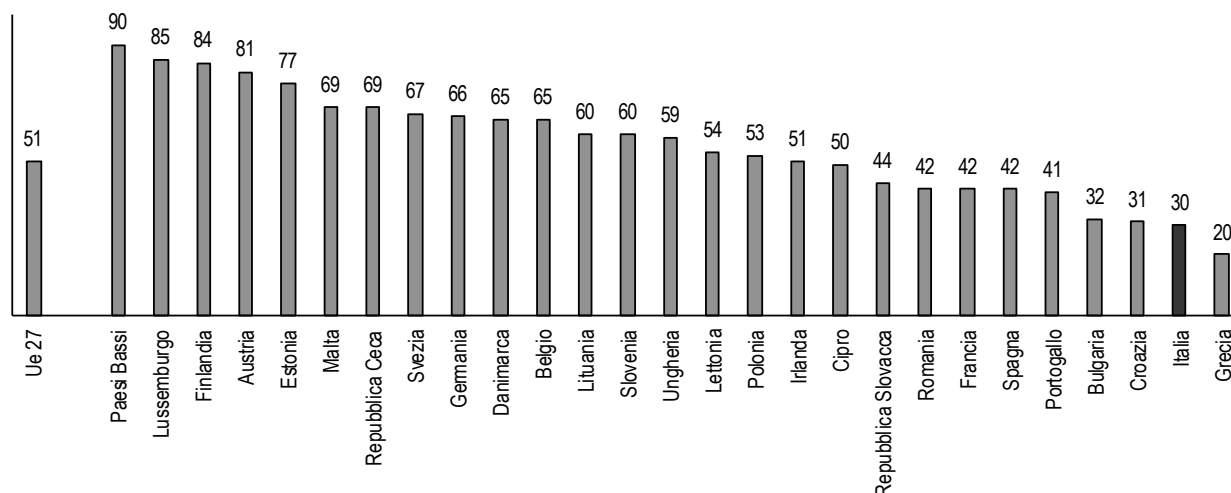
I sempre più frequenti casi alluvione e frane rendono necessario pianificare nel medio e lungo periodo interventi efficaci per contenere il rischio idrogeologico.

Privilegiare gli investimenti significa allungare il profilo temporale di valutazione delle scelte dei policy makers. Lo schiacciamento sul presente delle scelte politiche, disinteressandosi del futuro, è un fattore della crisi delle società occidentali (Zamagni V., 2020, Occidente), che penalizza maggiormente l'Italia a causa delle più fragili condizioni di finanza pubblica.

### Gli spread della burocrazia fiscale e della tassazione energetica

Il tessuto imprenditoriale italiano è penalizzato da un contesto che comprime la capacità delle imprese di creare valore e fa ristagnare la produttività. A fronte di una spesa primaria in Italia in linea con la media europea, la qualità dei servizi pubblici italiani è valutata tra le più basse dell'Unione europea. Nel 2019 la spesa pubblica primaria in Italia è pari al 45,3% del PIL, in linea con il 45,5% dell'Eurozona e superiore al 44,6% della Germania e al 39,6% della Spagna. Secondo la classificazione della spesa per funzioni di Eurostat, nel 2018 la spesa per i servizi generali delle pubbliche amministrazioni, al netto della spesa per interessi sul debito pubblico, in Italia vale 4 punti di PIL, in linea con la media dell'Eurozona (4,1%). Non spendiamo meno degli altri Paesi europei, dunque, ma realizziamo servizi meno efficaci: solo il 30% dei cittadini italiani giudica buona l'offerta di servizi pubblici, a fronte del 51% della media dell'Unione europea; per grado di soddisfazione delle prestazioni della Pa l'Italia è al penultimo posto in UE, davanti alla Grecia.

**Soddisfazione per servizi pubblici nei paesi UE**  
 Novembre 2019. % cittadini che giudicano positivamente i servizi pubblici



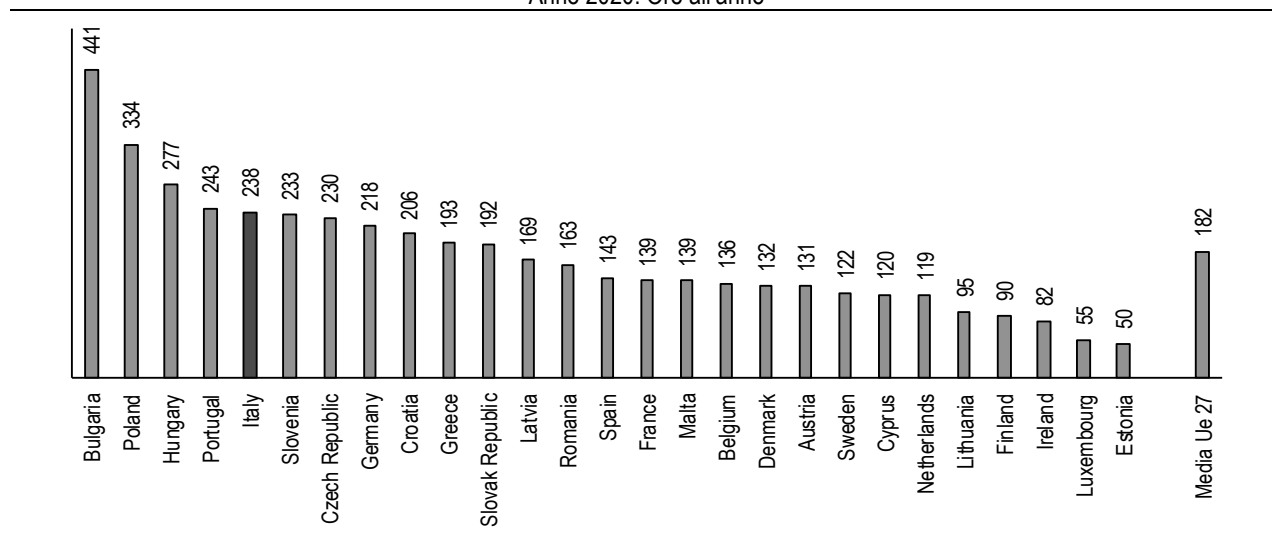
Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Nel nostro Paese si osserva il paradosso di un'offerta di servizi della Pa poco performante, associata ad una più elevato peso del fisco, condizioni che comprimono la competitività delle imprese italiane. Secondo la comparazione della Commissione europea la pressione fiscale pari al 42,6% del PIL, superiore di punto al 41,6% della media dell'Eurozona. L'Italia si colloca al 128° posto nel mondo e al 23° posto tra i paesi dell'Unione europea per i tempi necessari a pagare le imposte. Ad una impresa italiana servono 238 ore all'anno per i propri adempimenti fiscali, il 31,2% in più

rispetto alle 182 ore della media dei paesi dell'Unione europea. Lo *spread* burocratico-fiscale di 56 ore in più rispetto alla media europea per pagare le imposte genera, nell'ipotesi di applicarlo alla platea di 1 milione 560 mila aziende con dipendenti, un maggiore costo di 2,1 miliardi di euro che riduce la capacità competitiva delle imprese italiane.

#### Tempo necessario per adempimenti fiscali di una impresa nei paesi UE

Anno 2020. Ore all'anno



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale

La competitività delle imprese è penalizzata anche da una maggiore tassazione sugli acquisti energetici, e tale gap è particolarmente pesante per le micro e piccole imprese della manifattura, un asse portante del made in Italy: l'Italia, lo ricordiamo, è il primo paese dell'Unione europea per occupati nelle MPI manifatturiere.

La tassazione energetica nel nostro Paese supera del 46,4% la media dell'Unione europea ed è la più elevata di tutta l'Unione. In percentuale sul PIL la tassazione sull'energia in Italia è al 2,6%, con uno *spread* di 0,8 punti percentuali rispetto all'1,8% dell'Eurozona, pari a 13,7 miliardi di euro di maggiore prelievo.

La comparazione internazionale della struttura dei prezzi delle principali commodities energetiche utilizzate dalle imprese evidenzia un ampio differenziale fiscale a svantaggio delle micro e piccole imprese italiane. Nel dettaglio la tassazione di un chilowattora di energia elettrica di una piccola impresa nella classe di consumi tra 20 e 500 MWh è del 41,1% superiore a quello della media dell'Eurozona. Si osserva un mercato divario, pari al 21,6%, anche per il carico fiscale sul gas naturale consumato da micro e piccole imprese con consumi annui inferiori a 263 mila metri cubi. Le accise pagate su un litro di gasolio per autotrazione sono del 21,2% superiore alla media dei competitor dell'Eurozona e superiore del 28,3% alla media UE a 27. Se consideriamo gli input delle diverse commodities valutati mediante gli impieghi del sistema delle imprese diversi dalla trasformazione energetica calcolati dall'Istat, si stima che per una piccola impresa italiana il prelievo fiscale sugli acquisti di commodities energetiche sia mediamente superiore del 29,3% rispetto alla media dell'Eurozona.



### Tassazione su commodities energetiche delle micro e piccole imprese in Italia ed Eurozona

Tassazione esclusa IVA, spread in %, per tassazione energetica punti di PIL

Variabile	Periodo	Spread tassazione Italia-Uem (%)
Gas per consumi fino a 10 mila GJ (263 mila m3)	2019	21,6
Elettricità per consumi tra 20 e 500 MWh	Il semestre 2019	41,1
Gasolio auto	luglio 2020	21,2
<b>Media acquisti energetici MPI</b>		<b>29,3</b>
Tassazione implicita energia	2018	46,4
Tassazione energetica (punti di PIL)	2018	0,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat, Commissione europea e Istat

### Fisco e competitività dell'autotrasporto: dieci motivi per non aumentare le accise sul gasolio

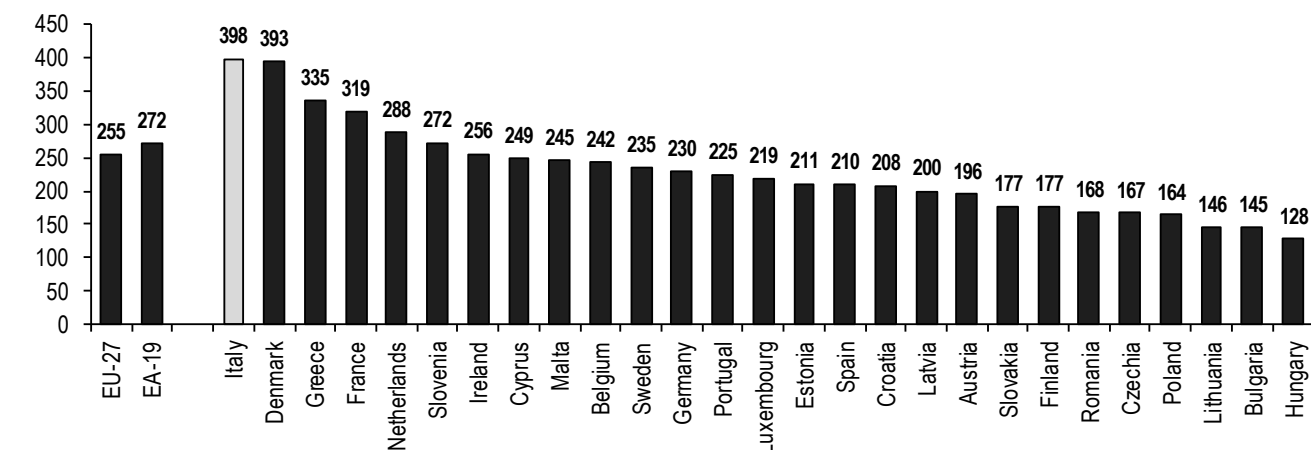
La prospettiva di una rimodulazione delle accise sui carburanti, finalizzata a recuperare risorse per la prossima manovra di bilancio, potrebbe compromettere la competitività delle 90 mila imprese dell'autotrasporto italiano, che danno lavoro a 338 mila addetti, di cui i tre quarti (76,9%) nelle micro e piccole imprese. Delineiamo, in sintesi, i dieci motivi che evidenziano l'inopportunità di aumentare le accise sul gasolio.

1. Il contesto in cui operano le imprese italiane è caratterizzato da una più elevata pressione fiscale che nel 2019 in Italia è di un punto superiore alla media dell'Eurozona, un divario che salirà a 1,4 punti nel 2020. Nel pieno della recessione causata dal Covid-19, che nei primi sei mesi del 2020 ha registrato una perdita di mezzo miliardo di PIL al giorno, un aumento del prelievo fiscale determinerebbe un pericoloso effetto prociclico.

2. Sui principali input dell'impresa di autotrasporto italiana grava una maggiore pressione fiscale. In Italia la tassazione sul lavoro è 4,1 punti superiore alla media dell'Eurozona, mentre il prelievo fiscale sull'energia con un gettito di 398 euro per tonnellata equivalente di petrolio, il più elevato di tutta l'Unione europea.

### Tassazione implicita dell'energia nei paesi dell'UE a 27

Anno 2018. Euro per tonnellata equivalente di petrolio



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

3. Le accise sul gasolio per autotrazione sono del 21,2% superiore alla media dei competitor dell'Eurozona e del 28% al di sopra della media UE a 27. L'Italia è il paese dell'Unione a 27 con il maggior prelievo di accise sul gasolio.

4. In Italia la tassazione per unità di CO<sub>2</sub> emessa nel settore dei trasporti è di 240 euro per tonnellata CO<sub>2</sub>, il 54,3% in più della media dei 18 paesi competitor nel trasporto merci internazionale su strada.

5. In cinque anni, nel trasporto internazionale, la quota di mercato dei vettori nazionali dell'autotrasporto su strada è scesa di oltre cinque punti, passando dal 25,6% del 2014 al 20,0% del 2019. Rispetto alla Polonia, il principale competitor nel trasporto di merci su strada nell'Unione europea, il differenziale di tassazione per unità di CO<sub>2</sub> sale all'81,4%, mentre quello delle accise sul gasolio arriva all'84,1%.

#### Accise, tassazione e competitività delle imprese dell'autotrasporto: alcune variabili chiave

Dati relativi ad ultimo anno disponibile, MPI trasporto merci su strada (49.4)

Indicatore	Valore	Riferimento
Pressione fiscale economia	1,4	punti di PIL in più rispetto media Eurozona
Tassazione sul lavoro	4,1%	in più rispetto media Eurozona
Tassazione implicita dell'energia	46,4%	in più rispetto media Eurozona
Accise gasolio	21,2%	in più rispetto media Eurozona
Tassazione per unità CO <sub>2</sub>	54,3%	rispetto 18 paesi competitor trasporto internazionale merci su strada
Quota mercato trasporto internazionale merci su strada di vettori italiani	-5,6	punti in cinque anni
Covid-19 e domanda trasporto: valore aggiunto manifattura	-18,8%	primi sei mesi del 2020
Covid-19 e domanda trasporto: esportazioni	-20,4%	primi sei mesi del 2020
Previsioni assunzioni imprese Trasporto	-29,6%	settembre-novembre 2020 rispetto un anno prima
Imprese Trasporto a rischio con crisi Covid-19	32,1%	imprese che manifestano rischi operativi e di sostenibilità dell'attività
Rischi su investimenti MPI trasporto merci su strada	1.612	milioni di euro
Rischi su produttività lavoro MPI trasporto merci su strada	17,6%	incremento delle MPI in cinque anni

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea, Ocse, Istat, Unioncamere-Anpal, Eurostat, Banca d'Italia

6. Sono pesanti gli effetti della crisi Covid-19 sull'autotrasporto, dato il peggior andamento dei driver della domanda di trasporto merci, manifattura e commercio estero. Nei primi sei mesi del 2020, a fronte di un calo tendenziale del PIL dell'11,7%, il valore aggiunto del settore manifatturiero cede del 18,8% mentre crollano del 20,4% le esportazioni.

7. Nel corso della crisi Covid-19, nel comparto del trasporto e logistica, una impresa su tre (32,1%) manifesta seri rischi operativi e di sostenibilità dell'attività.

8. Nel trimestre settembre-novembre 2020 le previsioni di assunzione delle imprese dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio diminuiscono del 29,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a 27.700 assunzioni in meno.

9. L'aumento dei costi, e la conseguente riduzione del valore aggiunto, interrompe il percorso di efficientamento delle micro e piccole imprese. Nel corso degli ultimi cinque anni la produttività del lavoro delle MPI italiane del trasporto merci su strada è salita del 17,6%, dimezzando il divario con le omologhe tedesche: il divario era di 22 punti nel 2012 e scende al 9,1 punti nel 2017, ultimo anno disponibile.

10. Un aumento dei costi comprime i margini destinati agli investimenti finalizzati all'ammodernamento delle flotte, per l'acquisto di automezzi più sicuri e con un minore impatto ambientale: nell'ultimo anno rilevato nelle statistiche strutturali dell'Istat, gli investimenti delle micro e piccole imprese dell'autotrasporto sono ammontati a 1,6 miliardi di euro.

## Burodemia, un male antico

L'Italia registrerà pesanti effetti della crisi Covid-19, con il PIL del 2021 che sarà di 5,7 punti al di sotto del livello del 2019. In parallelo alla stagnazione dell'economia, l'Italia mostra una spesa pubblica poco efficace, che non genera le adeguate condizioni per favorire l'attività di impresa e l'aumento della produttività. Come visto il precedente nel 2019 la spesa pubblica primaria in rapporto al PIL in Italia è in linea con quella dell'Eurozona e superiore a Germania e Spagna. Non spendiamo meno degli altri Paesi europei, dunque, ma realizziamo servizi meno efficaci: il grado di soddisfazione delle prestazioni della Pa l'Italia è al penultimo posto in UE, davanti alla Grecia.

Le condizioni di contesto per l'attività di impresa in Italia sono particolarmente difficili: secondo il rapporto *Doing Business 2020* della Banca Mondiale l'Italia è al 58° posto nel mondo per facilità di fare impresa. Emblematico il caso della giustizia civile: a fronte di una spesa per Tribunali in Italia di 0,3 punti di PIL, livello identico alla media dell'Eurozona e alla media degli altri tre maggiori paesi dell'Unione europea (Germania, Francia e Spagna), i tempi monitorati dalla Banca Mondiale per la risoluzione di una disputa commerciale sono di 1.120 giorni, a fronte dei 590 giorni richiesti nella media dei paesi avanzati e risultando più del doppio della media di 481 giorni calcolata per gli altri maggiori paesi europei. Per questo indicatore l'Italia è al 122° posto nel mondo. Nel confronto europeo, la durata di un procedimento per risolvere una controversia commerciale in Spagna è di 510 giorni, in Germania di 499 giorni e in Francia di 447 giorni.

### Tempi di soluzione di controversie commerciali e spesa pubblica per funzione giustizia

Ultimo anno disponibile, giorni, milioni di euro e % del PIL, Cofog

	Tempi risoluzione controversie commerciali	Spesa per Tribunali (mln €)	Spesa per Tribunali (% PIL)
<b>Italia</b>	<b>1.120</b>	<b>5.776</b>	<b>0,3</b>
Germania	499	13.028	0,4
Francia	447	5.542	0,2
Spagna	510	4.036	0,3
media DE-FR-ES	481		0,3
Differenza %	132,6		0,0

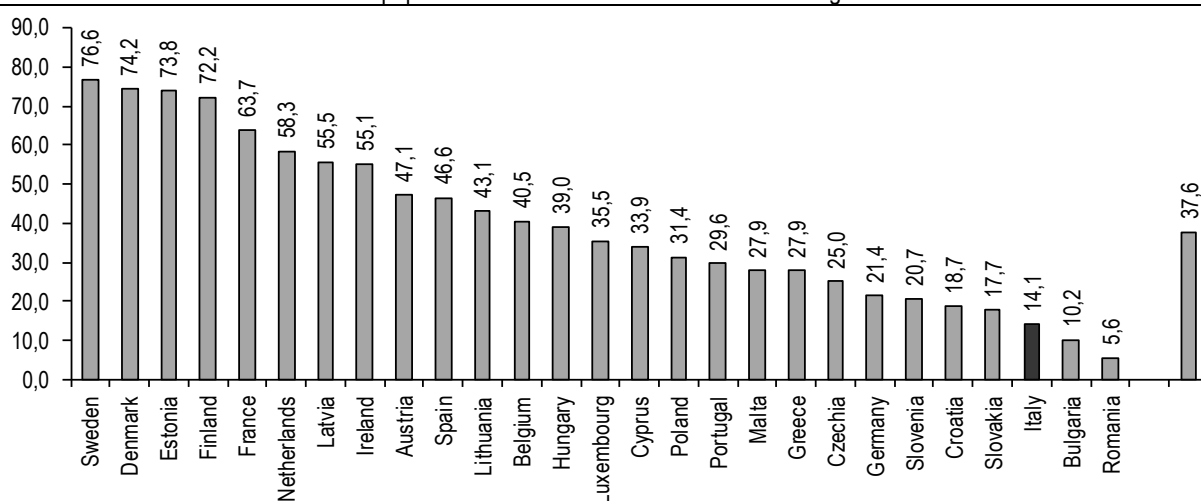
Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale ed Eurostat

Il gigantesco volume di norme, e la loro complessa applicazione, penalizzano gli investimenti e la realizzazione di infrastrutture. Dall'analisi dei dati dell'Agenzia di coesione territoriale si evince che quasi la metà (45,4%) del tempo di realizzazione delle opere pubbliche è rappresentato da attività connesse con iter autorizzativi e passaggi burocratici (i c.d. 'tempi di attraversamento').

In Italia, il processo di ottenimento dei permessi edilizi è molto più lungo e più costoso: l'iter richiede il completamento di 14 procedure in 198 giorni, ad un costo pari al 4,6% del valore del capannone considerato da *Doing Business*. Mentre il numero di procedure risulta in linea con quello degli altri paesi UE, il processo richiede più tempo ed è molto più costoso della media UE, rispettivamente pari a 176,5 giorni e 1,9% del valore del capannone. Solo Croazia e Spagna registrano costi superiori a quelli dell'Italia. Sulle imprese italiane grava una più pesante burocrazia fiscale.

La burodemia è amplificata dal basso utilizzo del canale digitale nell'offerta dei servizi pubblici. L'analisi dei dati su cui è articolato il *Digital economy and society index* predisposto dalla Commissione europea evidenzia che nel 2019 la quota di cittadini italiani che interagiscono con la Pubblica amministrazione (Pa) spedendo moduli compilati *on line* è pari al 14,1%, più che dimezzato rispetto al 37,6% della media dei paesi dell'Unione europea; quote più elevate si registrano in Francia (63,7%) e Spagna (46,6%).

**Cittadini che hanno inviato on line moduli compilati alla Pa nei paesi UE**  
 Anno 2019. % popolazione tra 16 e 74 anni che ha inviato negli ultimi 12 mesi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Nell'ultimo anno la percentuale di coloro che hanno inviato *on line* moduli compilati alla Pa è salita di 3,4 punti nella media dell'Unione mentre è scesa di 0,6 punti in Italia; tra gli altri maggiori paesi dell'UE la quota di cittadini che interagiscono digitalmente con la Pa è salita di 5,9 punti in Spagna, di 5,7 punti in Francia e di 3,5 punti in Germania<sup>7</sup>.

Solo il 15% dei comuni italiani prevede l'avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo ai permessi di costruire: mancano all'appello della completa gestione on line di questo importante servizio ben 6.760 comuni italiani.

Sulla bassa propensione all'investimento e all'innovazione della Pa influisce un profilo organizzativo caratterizzato dall'elevata età dei dipendenti pubblici, che rende più difficile affrontare le sfide della digitalizzazione dell'offerta dei servizi pubblici. In Italia il settore delle Amministrazioni pubbliche nel 2019 registra la maggiore quota di occupati con 55 anni ed oltre, pari al 34,9%, superiore di oltre tredici punti al 21,7 % medio di tutti i settori. Nel confronto internazionale la quota di dipendenti pubblici senior è di dieci punti superiore alla media UE (24%) ed è la più elevata tra tutti i paesi dell'Unione; dopo il nostro Paese - con oltre sette punti percentuali in meno - troviamo Spagna con 27,5%, Paesi Bassi con 27,2%, Portogallo con 26,9%, Germania con 26,5%, Finlandia con 24%, Irlanda con 23,6% e Francia con 23,4%.

L'efficientamento della spesa pubblica non è conseguibile con interventi estemporanei, in un'ottica di breve periodo; è necessaria l'apertura diffusa di cantieri di riforma, lungo un orizzonte temporale pluriennale e un incremento degli investimenti, soprattutto in tecnologie digitali: in dieci anni la spesa per investimenti per la gestione dei servizi pubblici si è ridotta del 20%, mentre nell'Unione europea a 27 risulta aumentata del 19,4%.

<sup>7</sup> Lo scarso livello di interazione on line tra Pa e cittadini influisce sul ritardo dell'Italia nell'Indice DESI (Commissione europea, 2020) relativo alla fornitura di servizi pubblici digitali, come evidenziato in Banca d'Italia, (2020a), pagg. 11-12.

### Dinamica degli investimenti Pa per servizi pubblici generali

Variazione % 2008-2018 a prezzi correnti, Cofog 01

Paese	Variazione %
UE 27	19,4
Germania	86,2
Francia	1,3
<b>Italia</b>	<b>-20,0</b>
Spagna	-20,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Sulla complessità degli adempimenti burocratici per cittadini e impresa pesa l'enorme mole di leggi in vigore nel nostro Paese. Una ricerca in Normattiva – il portale della legge vigente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato che contiene tutti gli atti normativi numerati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dal 1861 ad oggi - evidenzia che al 10 settembre 2020 sono vigenti 132.083 atti normativi pubblicati negli ultimi cento anni, dal 10 settembre 1920.

Accesso più semplice ai servizi pubblici, con fruizione in tempi sostenibili, aumenta la fiducia dei cittadini nella Pa. Su questo fronte vi sono ampi spazi di miglioramento, dato che in Italia, sempre secondo Eurobarometro, i cittadini che ripongono fiducia della Pa sono solo il 27%, la metà del 49% della media UE. Nel dettaglio la quota di cittadini che ripongono fiducia nella Pa è del 67% in Germania, del 54% in Francia e del 38% in Spagna.

### *Local utilities, tra perdite, scarsa concorrenza e criticità a quattro anni dalla riforma*

L'analisi del referto annuale della Corte dei conti (2019) sugli organismi partecipati dagli enti territoriali e dagli enti sanitari evidenzia il persistere di alcune criticità nelle attività realizzate attraverso le società partecipate locali. Le società a partecipazione locale sono 4.326 e nel dettaglio 1.763, pari al 40,8%, operano nei servizi pubblici locali, mentre sono maggioritarie, con una quota del 59,3%, le imprese presenti nel comparto dei servizi strumentali, spesso occupando aree di attività tipiche delle imprese private e in cui, in molti casi, non appare giustificata la presenza di imprese pubbliche. Le società partecipate dagli Enti territoriali occupano 294 mila addetti, pari all'1,7% dell'occupazione delle imprese non agricole; tale quota sale all'8,5% nell'ambito dei servizi pubblici locali.

#### Partecipate locali struttura, imprese in perdita e affidamenti con gara per settore

Società partecipate con bilancio 2017 approvato, valore assoluto e % totale

Settore	Imprese	Addetti	% imprese in perdita	% affidamento a gara: bandi	% affidamento a gara: importo
Energia elettrica e gas	658	78.258	18,4	7,9	3,7
Acqua e rifiuti	529	18.418	15,3	6,7	7,8
Trasporto	505	94.041	24,2	14,0	30,3
Sanità e assistenza sociale	71	7.407	12,7	4,1	0,3
<b>TOTALE SERVIZI PUBBLICI LOCALI</b>	<b>1.763</b>	<b>198.124</b>	<b>18,9</b>	<b>7,5</b>	<b>16,0</b>
Totale Servizi Strumentali (settori diversi da SPL)	2.563	95.538	34,2	3,0	0,9
Totale Partecipate locali	4.326	293.662	28,0	6,0	13,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Corte dei conti

Secondo i dati riferiti all'esercizio 2017, il 28% delle partecipate degli enti locali, pari a 1.210 imprese, risultano in perdita, generando una perdita complessiva di 1.099 milioni di euro. Tra le 1.201 società in perdita, 440 unità risultano in perdita strutturale, con il risultato del conto economico in negativo in quattro degli ultimi cinque esercizi, generando perdite per 695 milioni di euro: con riferimento al bilancio 2017 le partecipate locali in perdita strutturale sono il 36% delle società in perdita ma generano il 63% delle perdite complessive.

In generale la galassia delle partecipate locali opera in condizioni di scarsa concorrenzialità, a seguito della marcata prevalenza di affidamenti diretti (*in house*) da parte degli enti: la Corte dei conti indica infatti che *"nonostante la rigidità dei presupposti che consentono la deroga, su un totale di 14.626 affidamenti, le gare sono soltanto 878 e gli affidamenti a società mista, con gara a doppio oggetto, 178"*. Sulla base di tali evidenze, gli affidamenti con gara si limitano al 6,0%; a fronte di un valore annuo degli affidamenti di 10.119 milioni di euro, solo 1.317 milioni di euro, pari al 13%, risultano affidati mediante gara.

A quattro anni dalla riforma del 2016 che ha introdotto il Testo unico sulle società a partecipazione pubblica (D.Lgs. 175/2016, TUSP) permangono diffuse situazioni anomale, come emerge dall'analisi del rapporto del MEF (2019) sulle risultanze della revisione straordinaria delle partecipazioni detenute dalle amministrazioni pubbliche prevista dalla riforma. In particolare, si osserva che il 55,9% delle oltre 32 mila partecipazioni comunicate dalle Amministrazioni locali non risulta coerente con i parametri delineati dal Testo unico, tra cui assenza di dipendenti o numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti, fatturato inferiore a 500 mila euro, società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale e in perdita per quattro dei cinque esercizi precedenti. Il rapporto sottolinea la presenza di una elevata quota di partecipazioni non conformi ai requisiti del TUSP e di cui *"le amministrazioni partecipanti hanno espresso la volontà di mantenere tout court la partecipazione, senza prevedere alcun intervento di razionalizzazione"*: per le Amministrazioni locali si tratta di 8.304 partecipazioni, pari al 46,1% di quelle non conformi al TUSP e al 25,8% delle partecipazioni totali; tenuto conto delle procedure concorsuali in atto le partecipazioni con anomalie riscontrate sono 8.022, pari al 24,9% delle partecipazioni degli enti locali.

**Partecipazioni delle Amministrazioni locali e rispetto Testo Unico 2016 (T.U.S.P.)**

Numero e composizione %

Tipologia	Valore assoluto	%
Partecipazioni	32.207	100,0
Non rispettano il T.U.S.P.	18.000	55,9
Rispettano il T.U.S.P.	13.527	42,0
T.U.S.P. non applicabile	680	2,1

**In relazione alle dichiarazioni delle Amministrazioni**

Partecipazioni oggetto di mantenimento e di razionalizzazione	28.706	89,1
Partecipazioni oggetto di mantenimento	20.920	65,0
<i>di cui: Non rispettano il T.U.S.P.</i>	8.304	25,8
<i>Rispettano il T.U.S.P.</i>	12.454	38,7
Partecipazioni oggetto di razionalizzazione	7.786	24,2
<i>di cui: Non rispettano il T.U.S.P.</i>	6.660	20,7
<i>Rispettano il T.U.S.P.</i>	1.073	3,3
<b>Partecipazioni con anomalie riscontrate</b>	<b>8.022</b>	<b>24,9</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Una recente analisi degli effetti della riforma, contenuta nello studio pubblicato da Banca d'Italia (Mocetti S. e Roma G., 2020), evidenzia che nel TUSP varato nel 2016 *"sembrano mancare gli strumenti per conseguire un'effettiva riduzione del numero e del perimetro d'intervento delle società partecipate, migliorare le condizioni in cui il socio pubblico esercita i suoi poteri e introdurre strumenti di governance più efficaci. Con riferimento al processo di razionalizzazione, l'impatto del TUSP è stato finora limitato: il processo di dismissione procede lentamente e con esiti inferiori alle attese"*.

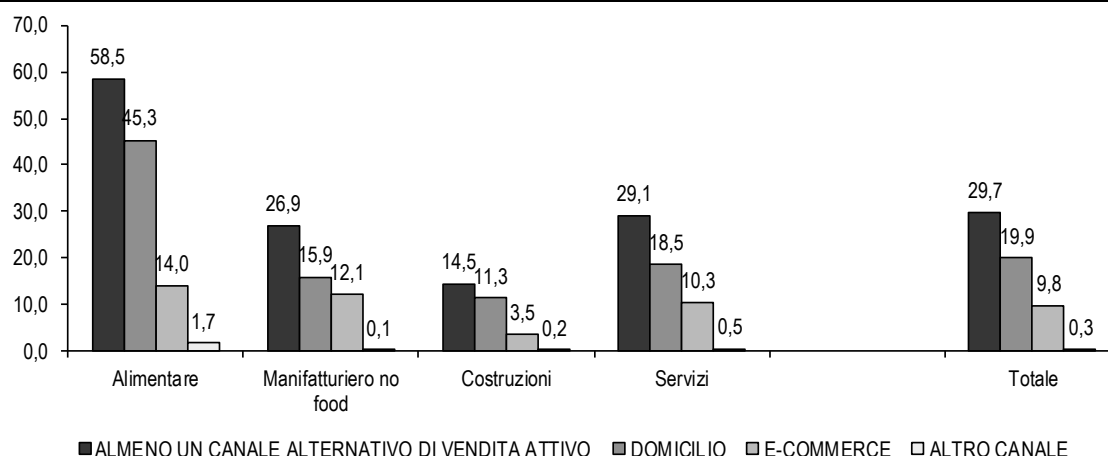
Un caso di 'riforma dimezzata', da non prendere ad esempio per gli interventi di policy per rilanciare l'economia.

# I driver della ripresa: digitale e green

## Emergenza sanitaria, rapporti con il mercato e digitale nelle MPI

Nel corso dell'emergenza sanitaria le micro e piccole imprese hanno registrato profondi cambiamenti, affiancati da un maggiore utilizzo delle tecnologie digitali (si veda Manfredi P. e Quintavalle E., 2020), finalizzati a contrastare una caduta dei ricavi senza precedenti. Sulla base dei risultati di una nostra survey condotta tra il 7 e il 15 aprile su oltre 4.100 imprese fino a 50 addetti, nel corso dell'emergenza sanitaria il 29,7% delle micro e piccole imprese (MPI) utilizza almeno un canale alternativo di vendita per proseguire l'attività (Confartigianato, 2020f), equivalente a 945 mila MPI della manifattura, delle costruzioni e dei servizi non commerciali. L'utilizzo di almeno un canale alternativo è più diffuso nelle imprese dell'Alimentare, con una quota che sale al 58,5%. Seguono le MPI dei Servizi con il 29,1% e quelle del Manifatturiero *no food* con il 26,9%.

Micro e piccole imprese con canale alternativi di vendita per tipologia di canale e per comparto  
Periodo 7-15 aprile. % su totale rispondenti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e aggiornamento survey 'Effetti del coronavirus sulle MPI'

Il canale alternativo più utilizzato è quello della vendita a domicilio, che registra un utilizzo da parte del 19,9% delle MPI. La quota sale al 45,3% per le MPI del *food*; seguono, a distanza, i Servizi (18,5%) e il Manifatturiero (15,9%). L'*e-commerce* è presente per il 19,9% delle MPI, e anche per questo canale le quote più elevate si confermano per Alimentare (14,0%) e Manifatturiero (12,1%). Gli Altri canali (vendite televisive, altri intermediari, ecc.) presentano una diffusione più limitata (3,1%).

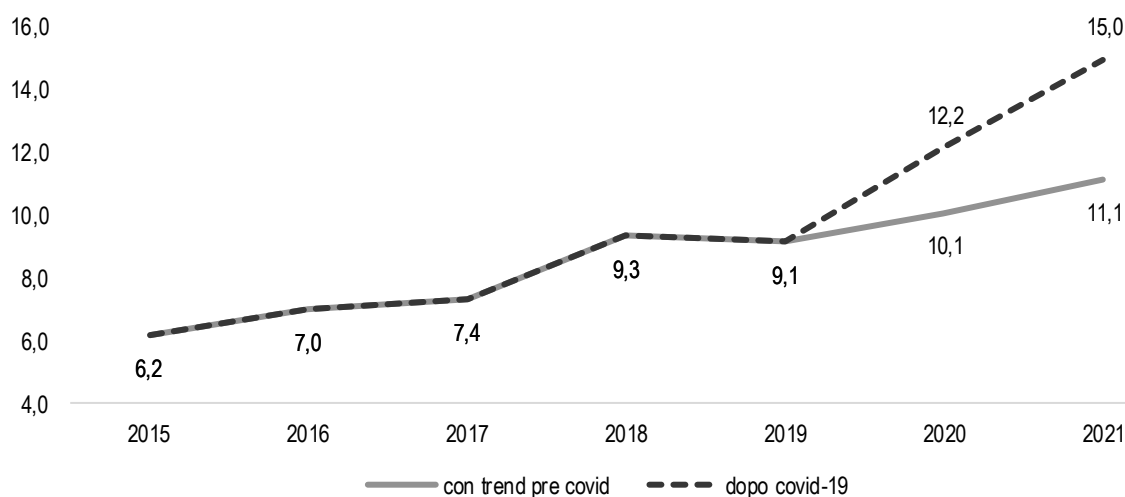
La crisi Covid-19 ha determinato una marcata accentuazione dell'utilizzo canale delle vendite on line da parte delle MPI. Il tasso di attivazione – il rapporto tra coloro che hanno attivato il canale nell'emergenza sanitaria e quelli che utilizzavano precedentemente l'*e-commerce* - è del 19,8%, mentre balza al 56,9% il tasso potenziale di espansione, rapporto che considera sia chi ha attivato il canale nell'emergenza e sia chi pensa di attivalo a breve. La consapevolezza dell'efficacia del

commercio elettronico, quindi, si è diffusa rapidamente tra le MPI, anche in questo caso con particolare accentuazione nelle imprese del *food*; gli investimenti necessari e la riprogettazione di processi primari aziendali richiedono tempo per implementare l'*e-commerce* nelle MPI, come evidenziato dall'ampia quota di coloro che intendono utilizzarlo a breve.

Prendendo a riferimento la quota di piccole imprese che vendono on line, disponibile nel confronto internazionale del DESI (Commissione europea, 2020a), si osserva che negli ultimi quattro anni il tasso di crescita delle imprese fino a 50 addetti attive nell'*e-commerce* è del 10,9% medio annuo. Con la crisi Covid-19 il tasso di crescita è raddoppiato, salendo, come abbiamo visto sopra, al 19,8%. Qualora, secondo una valutazione prudentiale, il 70% delle MPI che hanno espresso l'intenzione di adottare il nuovo canale realizzasse il progetto nell'arco di un biennio, nel 2021 la quota di piccole imprese attive nell'*e-commerce* sarebbe di 3,9 punti superiore al valore di trend: applicando tale differenziale all'universo delle MPI si stima che siano 122 mila micro e piccole imprese in più attivate dell'emergenza coronavirus nell'utilizzo del commercio elettronico.

#### Piccole imprese con e-commerce: effetto attivazione in emergenza Covid-19

% piccole imprese. Trend pre Covid-19: tasso medio crescita 2015-2019



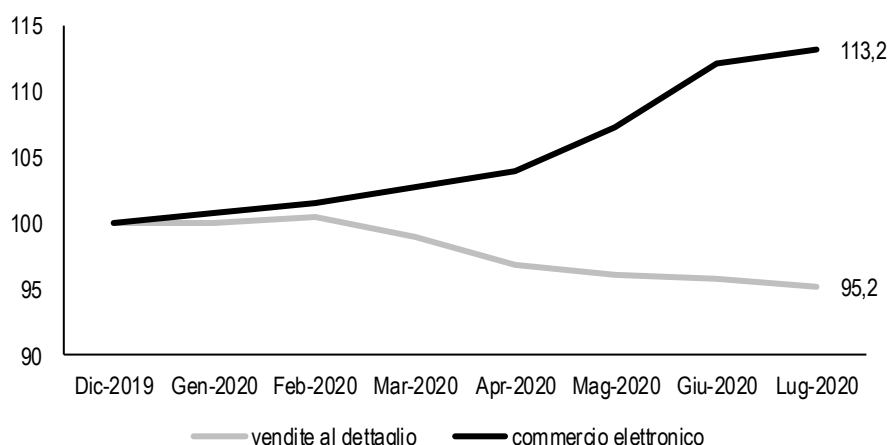
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea, Istat e agg. survey 'Effetti del coronavirus sulle MPI'

Le stime dell'Unctad (2020) indicano per il 2018 un valore dell'*e-commerce* - che comprende quello tra imprese (B2B) e quello rivolto ai consumatori finali (B2C) - pari al 30,2% del PIL mondiale. L'aumento del 31,9% delle vendite di commercio elettronico nei cinque mesi tra marzo e luglio 2020 sono pari, in valore assoluto, a 3.702 milioni di euro. La forte crescita di questo canale di vendita è particolarmente significativa nel difficile contesto del secondo trimestre 2020, il periodo più buio della crisi Covid-19, in cui il PIL in Italia è crollato del 12,8% rispetto al primo trimestre dell'anno. Nei cinque mesi in esame le vendite al dettaglio sono scese del 12,9%, con una maggiore accentuazione per le imprese operanti su piccole superfici che hanno registrato un calo delle vendite del 20,3%.



### Dinamica vendite annualizzate al dettaglio totali e commercio elettronico

Dicembre 2019-luglio 2020. Cumulato ultimi dodici mesi, indice febbraio 2020=100, dati grezzi

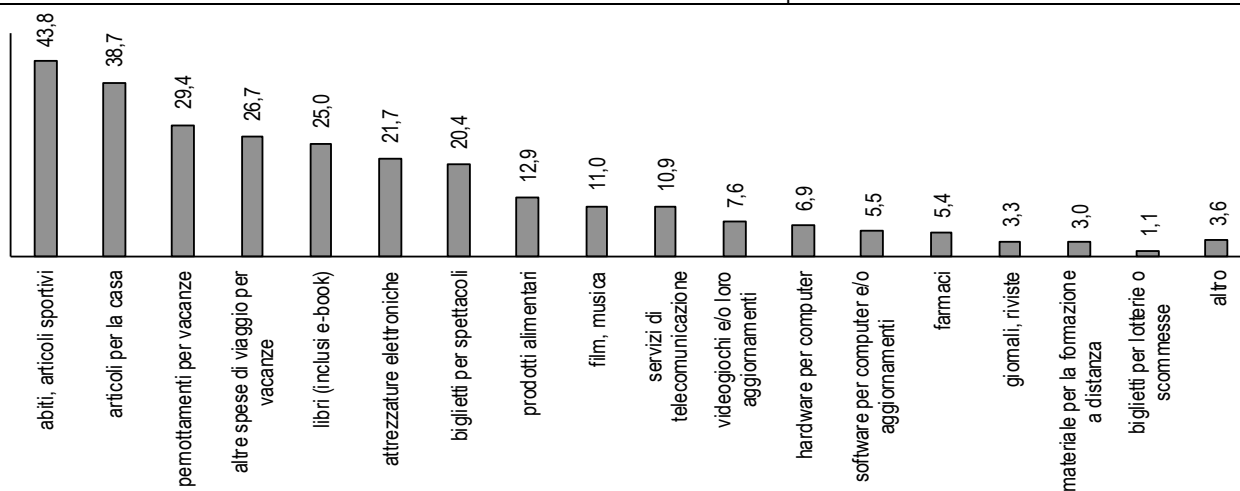


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel 2019 i prodotti maggiormente acquistati on line sono abiti e articoli sportivi, che registrano una quota di acquirenti pari al 43,8% del totale degli *e-shoppers*; seguono gli articoli per la casa con il 38,7%, i libri ed e-book con il 25,0%, le attrezzature elettroniche con il 21,7% e i prodotti alimentari con il 12,9%. Tra i servizi si osserva una maggiore propensione all'acquisto on-line per pernottamenti di vacanze con il 29,4%, le altre spese di viaggio per vacanze con il 26,7%, i biglietti per spettacoli con il 20,4%, film e musica con l'11,0% e i servizi di telecomunicazione con il 10,9%.

### E-shoppers per prodotto/servizio acquistato

Anno 2019. % utenti internet di 14 anni ed oltre che hanno acquistato on line in ultimi 3 mesi

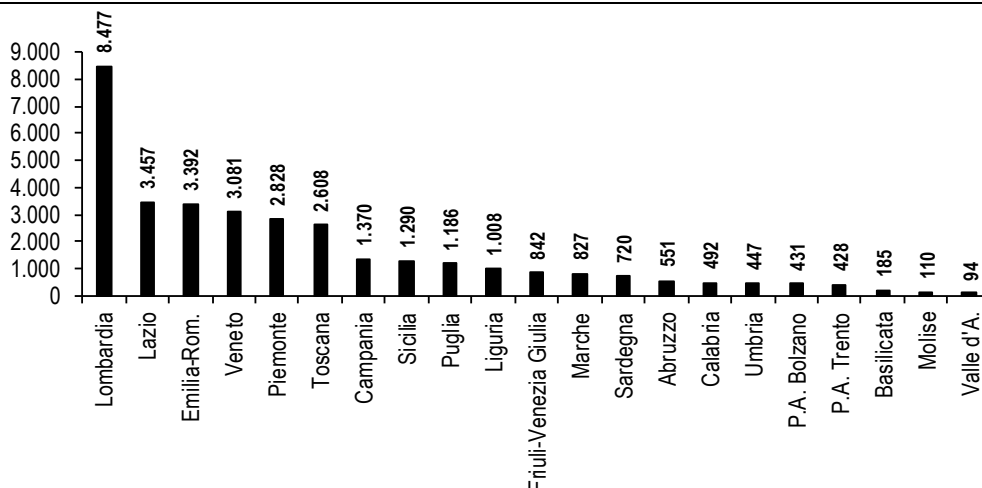


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In una nostra recente analisi viene proposta la stima del valore della domanda dei consumatori finali residenti generata sul canale di *e-commerce*, calcolata su base regionale in funzione delle quote di navigatori e di *e-shoppers*, reddito disponibile pro capite e distribuita nelle province in relazione al valore aggiunto territoriale (i dati in Confartigianato, 2020g). L'analisi per regione evidenzia le quote più elevate di internauti che hanno acquistato su internet - superiori a quella nazionale (36,1%) - le rileviamo per Valle d'Aosta (44,5%), Lombardia (44,4%), Provincia autonoma di

Trento (43,0%), Toscana (40,9%), Emilia-Romagna (39,6%), Friuli-Venezia Giulia (39,4%), Piemonte (38,7%), Provincia autonoma di Bolzano (37,9%), Liguria (37,8%), Veneto (37,8%) e Sardegna (37,2%). La domanda di consumi è correlata con il reddito disponibile pro capite che è significativamente più elevato della media nazionale in Provincia autonoma di Bolzano (+37,6% della media delle regioni italiane), Lombardia (+21,9%), Emilia-Romagna (+20,9%) e Provincia autonoma di Trento (+15,2%).

**Valore e-commerce 2019 generato da acquirenti residenti nelle regioni**  
Anno 2019. Milioni di euro, valori stimati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Unctad

Sulla base del modello utilizzato, la regione dove i navigatori hanno generato una spesa sul canale *e-commerce* più elevata è la Lombardia con 8.477 milioni di euro (pari al 25,1% del totale nazionale; seguono il Lazio con 3.457 milioni di euro (10,2%), l'Emilia-Romagna con 3.392 milioni di euro (10,0%), il Veneto con 3.081 milioni di euro (9,1%), il Piemonte con 2.828 milioni di euro (8,4%), la Toscana con 2.608 milioni di euro (7,7%), la Campania con 1.370 milioni di euro (4,0%) e la Sicilia con 1.290 milioni di euro (3,8%).

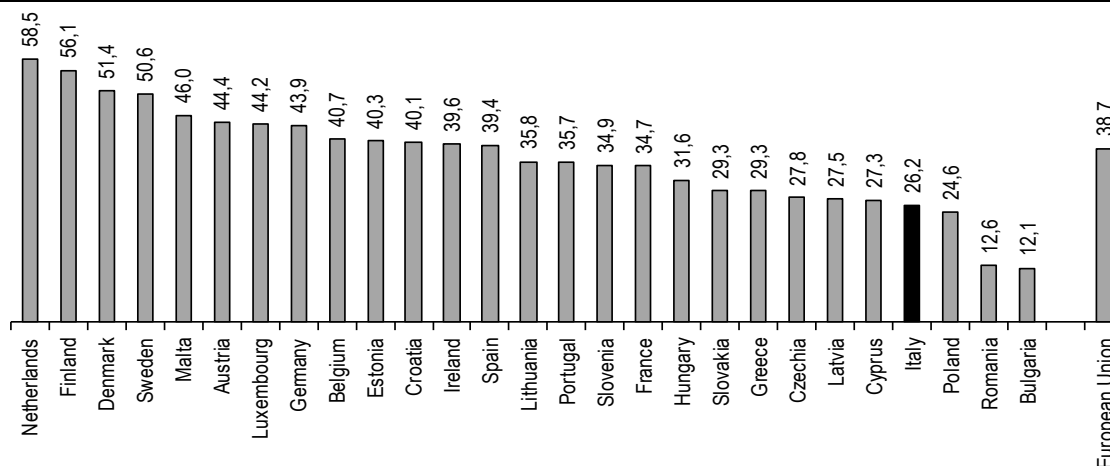
### Capitale umano e istruzione al centro della trasformazione digitale e green

La crisi Covid-19 avrà pesanti conseguenze sul mercato del lavoro. Nei primi sei mesi dell'anno le ore lavorate sono cadute del 13,7% e, tra febbraio e luglio 2020, come documentato nel primo capitolo di questo Rapporto, l'occupazione è caduta del 2%. La prospettiva del superamento dell'emergenza e del consolidamento dell'attività produttiva, se sostenuta da efficaci politiche anticicliche, vedrà un rimbalzo dell'occupazione. La ripresa porterà un ritorno degli investimenti finalizzati a sostenere la trasformazione digitale. Ed è proprio sul fronte degli investimenti produttivi che vanno indirizzate le priorità degli interventi di politica economica per la ripresa, anche per quelli che utilizzeranno i fondi europei.

Nella fase di ripresa i cambiamenti del comportamento dei consumatori conseguenti alla crisi si intrecceranno con la sostenibilità ambientale e sociale e con la digitalizzazione dei processi produttivi, fenomeno quest'ultimo che ha visto una accelerazione a fronte della reazione delle imprese all'emergenza Covid-19 (Confartigianato, 2020f), in particolare con un marcato aumento all'utilizzo dell'*e-commerce*. In questa prospettiva assume rilevanza l'orientamento alla richiesta di capitale umano qualificato, e in particolare si accentua la richiesta di *e-skills* e competenze *green*.

Sul fronte delle competenze digitali l'Italia deve colmare un ritardo con l'Europa, come documentato dai dati del *Digital Economy and Society Index* (DESI) elaborato dalla Commissione europea (2020a): nel 2019 la quota della forza lavoro con competenze digitali<sup>8</sup> superiori al livello base per l'Italia è del 26,2%, inferiore di 12,5 punti al 38,7% della media dell'UE. La distanza si amplia ulteriormente rispetto a Germania (43,9%) e Spagna (39,4%). Il gap di competenze digitali tra Italia e Unione europea si è allargato negli ultimi quattro anni: era di 9,2 punti nel 2015.

**Livello competenze digitali della forza lavoro superiore alla media: UE e principali paesi UE**  
Anno 2019. % totale occupati e disoccupati



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

L'esame dei dati di Unioncamere-Anpal (2020a) evidenzia che nell'ambito degli investimenti in tecnologie digitali, nel quinquennio tra il 2015 e il 2019, più di una impresa italiana su due ha investito nell'internet ad alta velocità, *cloud*, mobile e *big data analytics* (55,3%) e nella sicurezza informatica (55,3%). Il 29,9% delle imprese ha investito in IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione *machine-to-machine*, mentre il 23,7% in realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi. Relativamente meno diffusi gli investimenti delle aziende nella robotica avanzata (stampa 3D, robot interconnessi e programmabili), rilevati nel 16,4% delle imprese. Altre evidenze (Istat, 2020c) sottolineano una marcata propensione al digitale del sistema delle imprese: nel triennio 2016-2018 oltre tre quarti (77,5%) delle imprese con almeno 10 addetti hanno investito, o comunque utilizzato, almeno una tecnologia digitale.

Gli investimenti digitali delle imprese modellano le competenze della domanda di lavoro, anche nelle micro e piccole imprese (MPI). Nel 2019 per il 58,6% delle entrate previste – nuovi rapporti di lavoro dipendenti e indipendenti – nelle MPI sono richieste competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet, e la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale; per il 51,2% delle entrate è richiesta la capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici per organizzare e valutare informazioni qualitative e quantitative ed infine nel 36,0% delle entrate viene richiesta capacità di gestire soluzioni innovative nell'ambito di 'impresa 4.0', applicando tecnologie robotiche, *big data analytics* e IoT ai processi aziendali.

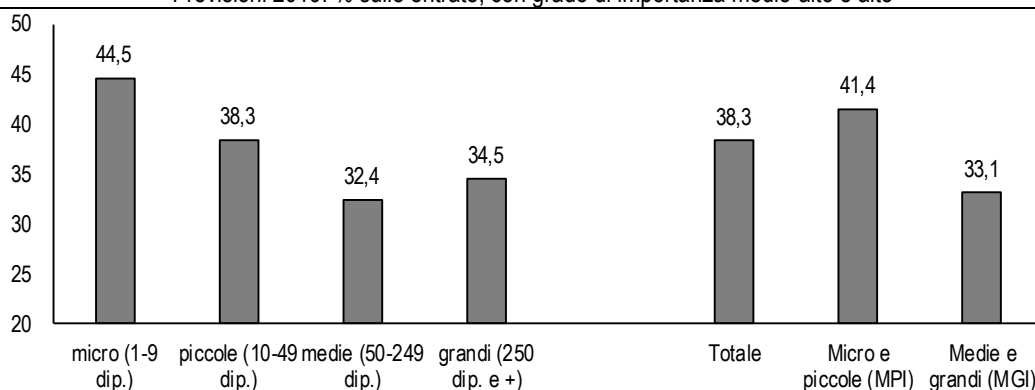
L'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale è una competenza molto richiesta dalle imprese. La quota di ingressi per cui questa competenza è ritenuta di elevata importanza per il 38,3% delle entrate, e sale al 44,5% nelle imprese delle costruzioni. La domanda di competenze

<sup>8</sup> L'indicatore valuta il livello in quattro domini di competenza digitale: informazione, comunicazione, creazione di contenuti e risoluzione di problemi.

*green* è più intesa nelle micro e piccole imprese, dove arriva al 41,4% delle assunzioni, ben 8,3 punti in più delle imprese medio grandi.

#### Entrate previste con grado di importanza elevato delle competenze *green* per dimensione di impresa

Previsioni 2019. % sulle entrate, con grado di importanza medio-alto e alto



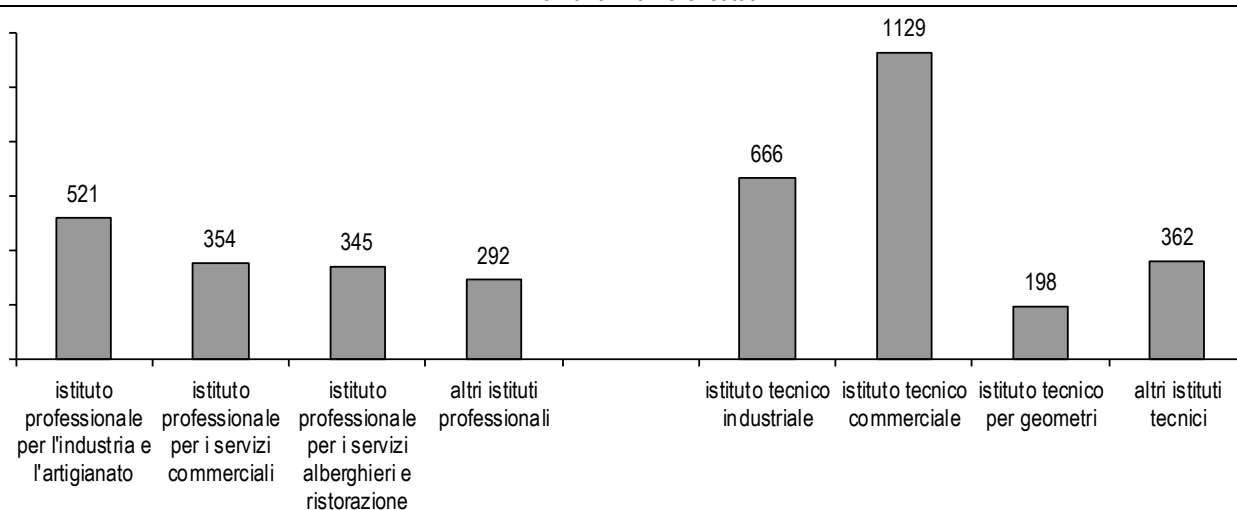
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Anpal

Per lo sviluppo di queste competenze, sempre più rilevanti per il mercato del lavoro e in particolare per quello giovanile, sono essenziali l'istruzione e le esperienze formative oltre che quelle lavorative. Allo sviluppo delle competenze digitali e *green* sono chiamate a partecipare università, alta formazione e istituti di istruzione tecnico-professionale. Particolare cura va posta proprio in questi ultimi dato che il possesso del diploma è rilevato per il 34% degli ingressi programmati dalle imprese a settembre 2020, la qualifica/diploma professionale per il 22% e la laurea per il 20% (Unioncamere-Anpal, 2020c).

In questo ambito l'Italia ha una rilevante ed estesa rete di 3.867 scuole tecnico-professionali, di cui 1.512 istituti professionali e 2.355 istituti tecnici. La regione con il maggior numero di istituti di istruzione tecnico-professionale è la Campania con 527 istituti, seguito dalla Lombardia con 512 istituti, Sicilia con 425 istituti, Puglia con 311 istituti, Lazio con 308 istituti e Veneto con 260 istituti.

#### Istituti professionali e tecnici in Italia per tipologia

Anno 2018. Numero istituti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Va segnata l'importanza per la crescita della managerialità del sistema delle piccole imprese dell'intensificazione degli investimenti per la diffusione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Gli ITS, a differenza delle Università, hanno una forte integrazione con il mondo delle imprese, assicurando un elevato tasso di inserimento lavorativo dei giovani (Confartigianato, 2020h).

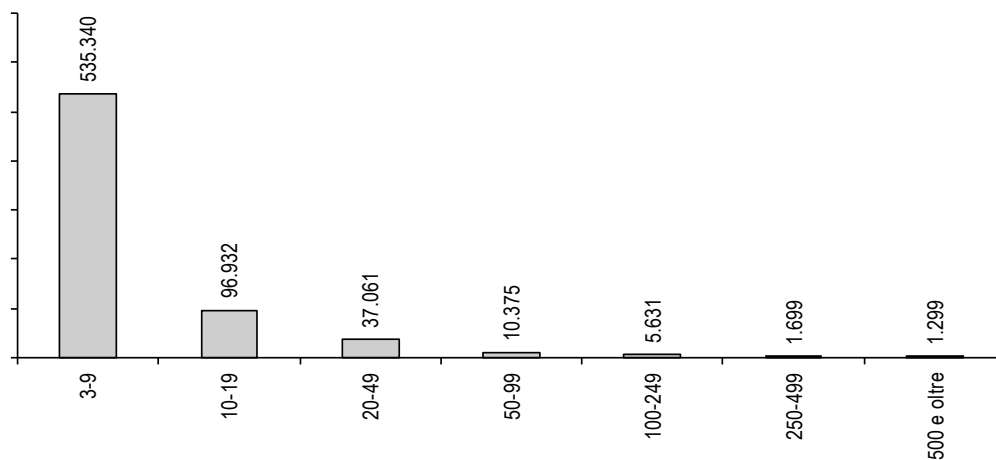
Va sottolineato (si veda Istat, 2020d) che la bassa quota di giovani con un titolo terziario in Italia risente anche della ancora scarsa offerta di corsi terziari di ciclo breve professionalizzanti - livello 5 della classificazione Isced2011 - erogati dagli Istituti Tecnici Superiori. Nonostante tali corsi siano diffusi solo in alcuni Paesi europei, in Spagna e in Francia danno origine a circa un terzo dei titoli terziari conseguiti. In Italia gli ITS sono 104, con 616 percorsi attivi e 15.752 iscritti (Indire, 2020). Il rafforzamento della formazione tecnica secondaria e terziaria può contribuire a colmare un gap dell'economia della conoscenza. In Italia la spesa pubblica per istruzione è pari al 3,9% del PIL, un punto in meno della media Ocse del 4,9% e il nostro Paese si colloca agli ultimi posti tra i paesi avanzati per quota di spesa pubblica dedicata all'istruzione (Ocse, 2020).

### **Transizione *green*: le azioni di sostenibilità ambientale delle micro e piccole imprese**

L'analisi dei primi risultati della rilevazione multiscopo legata all'ultimo Censimento permanente delle imprese dell'Istat evidenzia una marcata vocazione alla sostenibilità ambientale delle micro e piccole imprese: nel 2018 il 66,3% delle imprese italiane tra 3 e 50 addetti ha svolto azioni per ridurre l'impatto ambientale, equivalente ad oltre 669 mila MPI. Nel dettaglio si tratta di comportamenti delle imprese volti a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente naturale derivante dalle loro attività quali, ad esempio, il controllo e la riduzione dell'uso di energia, l'aumento dell'uso di energia da rinnovabili, il controllo per la riduzione dell'uso dell'acqua, il riciclo e il trattamento dei rifiuti, la riduzione dell'emissioni in atmosfera, il riutilizzo di materie prime seconde (proprie o di terzi, il riciclo di scarti con rigenerazione a ciclo chiuso, gli utilizzi condivisi, la progettazione di prodotti atti ad essere disassemblati alla fine della vita per recuperare componenti utili alla nuova produzione motori, carrozzerie, elettrodomestici, elettronica di consumo), il riuso di materiali di scarto per nuova produzione di altri beni o degli stessi - pneumatici, plastica, materiali ferrosi, legno, abiti, tessuti, residui agricoli -, la condivisione di beni e servizi con possesso temporaneo, singolo o plurimo: abitazione, trasporti, ospitalità, spazi di laboratori, uffici.

**Imprese che svolgono azioni per la sostenibilità ambientale per classe dimensionale**

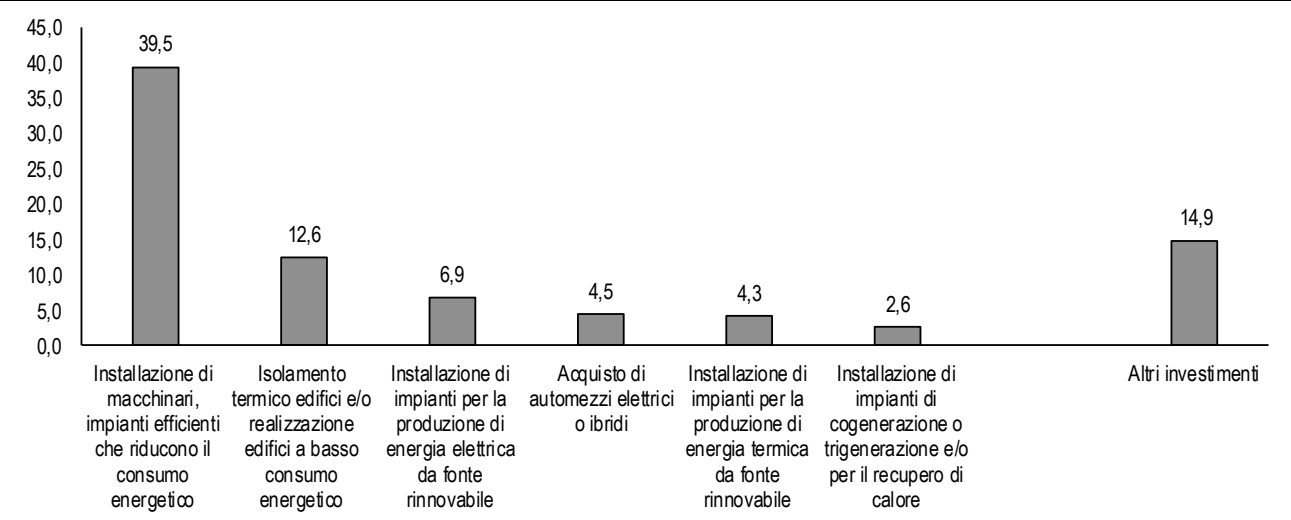
Anno 2019. Imprese con 3 addetti ed oltre



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La sostenibilità ambientale, intesa come riduzione dell'impatto dell'attività dell'impresa sull'ambiente, viene perseguita maggiormente, e con diffusione simile (circa sette imprese su 10), nella manifattura e nelle costruzioni, mentre i settori dei servizi mostrano una diffusione meno ampia. Nel dettaglio degli interventi per ridurre i consumi energetici il 39,5 % delle micro e piccole imprese che riducono l'impatto ambientale ha installato macchinari e/o impianti più efficienti, che riducono il consumo energetico, e in particolare il 31,9% lo ha fatto senza usufruire di incentivi; il 12,6% delle micro e piccole imprese ha scelto l'isolamento termico degli edifici e/o la realizzazione di edifici a basso consumo energetico e il 9,2% delle MPI ha sostenuto la spesa in assenza di incentivi.

**MPI che hanno fatto investimenti per gestione efficiente e sostenibile di energia e trasporti per tipologia di investimento**  
Triennio 2016-2018. % imprese 3-49 addetti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Più contenuta la quota di imprese fino a 50 addetti impegnate nella produzione di energia da fonte rinnovabile elettrica (6,9%) o termica (4,5%) e nella realizzazione di impianti di cogenerazione, trigenerazione e/o per il recupero di calore (2,6%). Per queste iniziative, circa la metà degli investimenti è stata effettuata grazie all'erogazione di incentivi. Il 4,5% delle MPI nel triennio 2016-2018 ha acquistato automezzi elettrici o ibridi, a fronte di una quota di immatricolazioni per questa tipologia di veicoli del 3,9% nel 2018.

Tra gli interventi finalizzati a ridurre le pressioni sugli ecosistemi generate dai processi produttivi, le MPI italiane hanno messo ai primi posti la raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti (86,8% delle imprese); seguono, indicati da oltre una impresa su due, il contenimento dei prelievi e dei consumi di acqua (60,3%) la gestione dei rifiuti finalizzata al contenimento e controllo di inquinanti (58,0%), il risparmio del materiale utilizzato nei processi produttivi (52,7%). Altri interventi sono realizzati da quote significative di micro e piccole imprese, in particolare quelli relativi al contenimento dell'inquinamento acustico e/o luminoso (44,2%), al contenimento delle emissioni atmosferiche (33,8%), all'utilizzo di materie prime seconde (21,1%), al trattamento delle acque di scarico finalizzato al contenimento e controllo di inquinanti (20,5%) e al riutilizzo e riciclo delle acque di scarico (7,8%).

**Riduzione di consumo di risorse naturali e gestione sostenibile di rifiuti e emissioni: il tipo di azioni adottate dalla MPI**  
Triennio 2016-2018. % imprese 3-49 addetti



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

In relazione alle motivazioni alla base delle azioni intraprese per ridurre l'impatto ambientale, domina quella di migliorare la reputazione verso clienti e fornitori, indicata dal 31,9% delle micro e piccole imprese; la coerenza con l'attività principale e/o con la forma giuridica dell'impresa è segnalata dal 27,9% delle imprese, la concretizzazione della strategia e/o mission dell'impresa dal 24,1%, il consolidamento dei legami con la comunità locale dal 16,5%, mentre è residuale il vantaggio per tassazione e/o sussidi specifici (5%); un quarto delle imprese (25%) ha indicato altri motivi.

In chiave territoriale la propensione delle MPI a interventi *green* presenta una variabilità complessivamente contenuta: il Nord-Est con il 64,9%, Nord-Ovest con il 65,1%, il Centro con il 66,4% e il Mezzogiorno, dove la quota di imprese che hanno avviato azioni per ridurre l'impatto ambientale sale al 69%.





# Imprese e *green economy*: il quadro di 45 indicatori in 6 ambiti

## Un set di dati per valutare la propensione di imprese e territori ad attività *green*

Nell'evoluzione delle economie che vede l'innovazione dei processi produttivi e dell'organizzazione aziendale sempre più caratterizzata dalla digitalizzazione ha recentemente assunto sempre più importanza la sostenibilità ambientale; nel percorso di mitigazione degli effetti economici negativi generati dal Covid-19 i piani di investimento premieranno in particolar modo le imprese attente a questo aspetto aumentandone l'appeal presso il sistema produttivo ed un sano processo concorrenziale proficuo per l'intero sistema economico.

*Investimenti green al centro di Next Generation EU* - Nel complesso quadro economico delineato dalle crisi economica conseguente alla pandemia sono essenziali adeguate politiche di rilancio, in particolar modo le risorse messe in campo dall'Unione europea. Nel discorso sullo stato dell'Unione dello scorso 16 settembre (Commissione europea, 2020b) si indica che il 37% dei fondi di Next Generation EU sarà destinato agli obiettivi del Green Deal europeo, per portare almeno al 55% l'obiettivo di riduzione delle emissioni entro il 2030, mentre il 30% delle risorse sarà raccolto attraverso obbligazioni verdi.

Secondo gli orientamenti strategici per l'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza proposti dalla Commissione europea (2020c), i piani di ripresa e resilienza degli Stati membri finanziati dai fondi europei dovranno rispettare le raccomandazioni della Commissione sui programmi nazionali di riforma del 2019 e del 2020, oltre a sette specifici criteri strategici dell'UE, di cui tre relativi al green: maggiore utilizzo di energia pulita, miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici – nell'UE gli immobili sono responsabili del 40% delle emissioni - e adozione di tecnologie per sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti. Un punto focale degli interventi sarà rappresentato dalla spesa per investimenti pubblici la quale, grazie ad un più elevato moltiplicatore, garantisce un maggiore impatto sulla crescita. Su questo fronte va invertita la tendenza: dal 2009 al 2019 gli investimenti pubblici in rapporto al PIL, sono scesi di 1,4 punti, passando da 3,7% a 2,3%, un livello inferiore di mezzo punto a quello dell'Eurozona (2,8%). Nelle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza del Governo (2020) si individua l'obiettivo di portare gli investimenti al 3% del PIL.

L'ambiente e la sua tutela stanno diventando sempre più una priorità, partendo dal grave ed incombente problema del cambiamento climatico, al tema strettamente connesso dell'avanzamento della produzione di energia da fonti rinnovabili e al 'rebus' della scarsità delle risorse naturali. Il tutto avviene cercando di portare benefici sociali a lungo termine, mettendo in campo attività che mirano a mitigare i rischi ambientali nel breve termine. In tale contesto ricoprono una certa rilevanza gli investimenti e tutte le azioni pro *green* che possono far compiere un significativo passo in avanti nella transizione del nostro paese verso la *green economy*.

Al fine di valutare il posizionamento delle imprese e dei territori delle regioni e delle province nel percorso della società e delle imprese nella transizione verso un'economia più verde, in questo capitolo viene proposto un quadro statistico articolato su 45 indicatori raggruppati in 6 ambiti, descritti nelle successive due tavole: Mobilità, Rifiuti, Energia, Consumi, Acqua e Aria. La selezione e valutazione di dati sulle relazioni tra imprese e ambiente in chiave territoriale si inserisce nel percorso di ricerca avviato nell'ambito degli Osservatori in rete e che lo scorso anno ha portato alla presentazione da parte dell'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia (2019) dell'Indice *Green Economy* di Confartigianato Lombardia.

*Gli indicatori proposti si riferiscono ad attività rilevate da processi amministrativi e/o da indagini sulle imprese regolarmente censite. Non sono quindi individuate le attività irregolari, sommerse, illegali e criminali che possono generare effetti significativi sull'ambiente (su questo tema si veda, ad esempio, Legambiente, Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia).*

### Quadro Imprese e green economy: definizione e caratteristiche degli indicatori per ambito 1/2

Anno 2020. Nome della variabile, unità di misura, descrizione ed eventuali riferimenti bibliografici, periodo di riferimento e fonte dati

Indicatore	Unità di misura, descrizione e note	Periodo di rifer.	Fonte dati
<b>MOBILITÀ (totale 6 indicatori)</b>			
% auto circolanti di classi euro meno inquinanti	Euro 5 e 6. Solo il totale nazionale comprende "non definiti" sia a livello di classe "euro" che di territorialità	2019	ACI
% auto circolanti con oltre 10 anni sul totale auto circolanti	Solo il totale nazionale comprende "non definiti" a livello di territorialità mentre quelli in ambito di età rientrano nella classe "oltre 10 anni" (prima del 2010)	2019	ACI
Auto ibride ed elettriche ogni 100 mila automobili	Numero	2019	ACI
Densità colonnine di ricarica per auto elettriche*	Numero per 10 kmq. Dati aggregati stimati con la superficie. Dato dei capoluoghi di provincia.	2018	Istat
Densità veicolare*	Veicoli circolanti adibiti al trasporto di persone o merci (autovetture, motocicli e altri veicoli) per kmq di superficie. Solo il dato nazionale comprende i veicoli con riferimento territoriale non definito. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con superficie. Dato dei capoluoghi di provincia	2018	Istat-Aci
Passeggeri trasportati dal TPL per abitante*	Numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale per abitante. Dati regionali stimati con passeggeri trasportati. Dato dei capoluoghi di provincia	2018	Istat
<b>RIFIUTI (totale 7 indicatori)</b>			
Raccolta differenziata pro capite	Kg per abitante	2018	Ispra
% rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a operazioni di recupero**	Incidenza percentuale. Dato regionale	2018	Ispra
% rifiuti speciali pericolosi sottoposti a operazioni di recupero**	Incidenza percentuale. Dato regionale	2018	Ispra
% famiglie molto soddisfatte del servizio di raccolta dei rifiuti***	Incidenza percentuale. Centro-Nord e Mezzogiorno stimati con popolazione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2018	Istat
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	% su tot. rifiuti urbani raccolti. Sono inclusi i rifiuti urb. in ingresso e in uscita da altre reg. o prov.. Si applica la metodologia da decr. del Min. dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26/05/2016 che include nella raccolta tot. e differ. rifiuti da piccoli interventi di rimoz. eseguiti dal conduttore nell'abitazione. Dal 2016 sono inclusi nella racc. differ. rifiuti da spazzam. stradale destinati al recup. e scarti di selez. da raccolta multimateriale. Dati non disponib. per Ascoli Piceno, Bari, Benevento, Bergamo, Biella, Cagliari, Catanzaro, Como, Cremona, Enna, Gorizia, La Spezia, Latina, Lecco, Lodi, Lucca, Massa-Carrara, Messina, Monza e B., Napoli, Parma, Pescara, Piacenza, Prato, Reggio C., Reggio E., Rieti, Rimini, Salerno, Sondrio, Trieste, Udine, Verbano-C.-O., Vercelli e Vibo Valentia e viene assegnato quello regionale	2018	Istat-Ispra
% impr. che fanno rac. differenziata e ricicl. rifiuti	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% imprese che gestiscono i rifiuti con lo scopo di contenere e controllare gli inquinanti	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
<b>ENERGIA (totale 3 indicatori)</b>			
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	% consumi coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi. Si considera il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi	2017	Istat-Terna
Dinamica potenza degli imp. fotovoltaici installati	Variazione percentuale su 2018	2019	GSE
Intensità energetica imprese industria e servizi	% consumi 2018 (esclusi quelli FS per trazione) su totale valore aggiunto del 2017 (agg.to maggio 2020)	2018	Istat-Terna
<b>CONSUMO (totale 17 indicatori) - 1</b>			
Consumo materiale interno pro capite**	Tonnellate pro capite. Include estraz. interna di materiali e saldo degli scambi di merci con l'estero, materiali che sono stati incorporati in prodotti e che verranno restituiti all'ambiente sotto forma di emiss. atmosferiche, solidi sospesi nelle acque di scarico, fertilizzanti e pesticidi, rifiuti ecc. Il dato Liguria soggetto ad approfondimento e revisione. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con popolazione. Dato regionale	2016	Istat
Disponibilità di verde urbano*	Metri quadrati di per abitante. Dato dei capoluoghi di provincia	2017	Istat
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	% sul territorio nazionale. Suolo che da copertura non artificiale (suolo non consumato) diventa a copertura artificiale (suolo consumato)	2018	Ispra
Consumo di suolo netto 2017-2018	Consumo di suolo netto rispetto al 2017 in % del suolo consumato del 2018. Bilancio tra consumo di suolo e aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro	2018	Ispra
Suolo consumato pro capite 2018	Metri quadri per abitante	2018	Ispra
Indice abusivismo edilizio**	Costruzioni abusive ogni 100 autorizzate dai Comuni. I dati di Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino-A.A. e Friuli-V.G., Umbria e Marche, Abruzzo e Molise, Basilicata e Calabria sono aggregati per problemi di tenuta delle stime. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con numero nuovi fabbricati. Dato regionale	2018	Istat
Soddisfazione per la situazione ambientale***	% persone molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono per 100 persone di 14 anni e più. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con popolazione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
Preoccupazione per la perdita di biodiversità***	% persone che ritengono l'estinzione di specie vegetali/ animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie per 100 persone di 14 anni e più. Nord-Ovest, Nord-Est e Centro-Nord stimati con popolazione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
% imprese che risparmiano materiale utilizzato nei processi produttivi	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% imprese che utilizzano materie prime seconde	% su impr. attive con 3 add. e oltre. Scarti del processo produttivo recuperati e reimmessi nella produz.	2018	Istat
% impr che limitano inquinam. acustico e/o luminoso	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat

\* Dati disponibili per i capoluoghi di provincia \*\* Dati disponibili per le regioni \*\*\* Dati disponibili per le regioni e per le province autonome di Bolzano e Trento

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati di fonti diverse

## Quadro Imprese e green economy: definizione e caratteristiche degli indicatori per ambito 2/2

Anno 2020. Nome della variabile, unità di misura, descrizione ed eventuali riferimenti bibliografici, periodo di riferimento e fonte dati

Indicatore	Unità di misura, descrizione e note	Periodo di rifer.	Fonte base
<b>CONSUMO (totale 17 indicatori) - 2</b>			
% imprese i cui fornitori già riducevano l'impatto ambientale delle loro attività	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% imprese economia circolare	% su totale imprese registrate. Perimetro in Confartigianato, 2017. Per Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani dato di Bari&Foggia e per le province sarde dato della Sardegna	IV trim. 2019	Unioncamere-Infocamere
% imprese della Filiera delle energie rinnovabili	% su tot. Impr. registrate. Fabbr. motori, generatori e trasform. elettr. (27.11), Fab. turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori) (28.11.2), Prod. energia elettr. (35.11), Recupero e prepar. per riciclaggio di rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse (38.32.3) e Instal. impianti elettr. in edifici o in altre opere di costruz. (inclusa manutenz. e ripar.) (43.21.01 comprensivo, in ragione della sua incidenza, di una parte del 43.21). Per Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani dato di Bari&Foggia e per le province sarde dato della Sardegna	IV trim. 2019	Unioncamere-Infocamere
% imprese registrate EMAS	<i>Eco-management add audit scheme</i> (dichiarazione volontaria utilizzata dalle imprese per valutare le prestazioni ambientali) ogni 10 mila imprese registrate a fine 2019. I dati base sono comunali ed hanno permesso la elaborazione di tutti i territori	Nov. 2019	Ispra-Unioncamere-Infocamere
% di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese con dipendenti non agricole nel 2019	% contratti corrispondenti a domanda di posizioni professionali direttamente finalizzate a produrre beni e servizi green o a ridurre l'impatto ambientale dei cicli produttivi su totale contratti previsti per il 2019 dalle imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi. I dati sono relativi non a "contratti di attivazione prevista (con durata superiore a 20 gg.) ampliando il concetto di entrate e delle relative caratteristiche anche ai flussi di collaboratori, interinali e altri lavoratori non alle dipendenze, in aggiunta alle assunzioni dei soli lavoratori dipendenti, con consistenze che prevedono pertanto la possibilità di attribuzione di più contratti alla stessa persona" (Fondazione Symbola e Unioncamere, 2019)	2019	Fondazione Symbola e Unioncamere
% imprese con dipendenti non agricole che hanno investito nel 2015-2018 e/o programmato di investire nel green nel 2019	% imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2015 e il 2018 e/o programmato di investire nel 2019 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale su totale imprese	2015-2019	Fondazione Symbola e Unioncamere
<b>ACQUA (totale 7 indicatori)</b>			
% famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua***	% famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua. Centro-Nord stimato con famiglie anno 2018. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
% famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto***	% famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto. Centro-Nord stimato con famiglie anno 2018. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
Dispersione da rete idrica comunale*	% delle perdite idriche totali (Volumi immessi in rete-volumi erogati per usi autorizzati) nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile su volumi immessi in rete. Perdite totali comprendono quelle apparenti cioè volumi sottratti senza autorizzazione (es. allacciamenti abusivi). Dato dei capoluoghi di provincia	2018	Istat
% popolazione equivalente servita da depurazione***	% abitanti equivalenti serviti effettivi (AES) da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali della regione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2015	Istat
% impr. che contengono prelievi e consumi di acqua	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% imprese che trattano le acque di scarico per contenere e controllare gli inquinanti	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
% impr. che riutilizz. e riciclano acque di scarico	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
* Dati disponibili per i capoluoghi di provincia ** Dati disponibili per le regioni *** Dati disponibili per le regioni e per le province autonome di Bolzano e Trento			
<b>ARIA (totale 5 indicatori)</b>			
Emissioni di gas serra pro capite**	Tonnellate di CO <sub>2</sub> equivalente per abitante. Sono comprese le emissioni e gli assorbimenti di gas serra dal settore <i>Land use, land-use change and forestry</i> (LULUCF), derivanti da uso del suolo, cambiamenti di uso del suolo e gestione delle foreste ma sono escluse quelle da traffico marittimo di crociera, da aerei in volo e da impianti di estrazione gas e olio localizzati in mare. Dato regionale	2015	Istat
% famiglie che dichiarano presenza di inquinamento dell'aria***	% famiglie che dichiarano molto o abbastanza presente inquinamento dell'aria nella zona in cui abitano. Centro-Nord stimato con popolazione. Dato regionale e per prov. aut. di Bolzano e Trento	2019	Istat
Valore medio di PM10	Valore medio annuo di µg per metro cubo (su 574 stazioni di monitoraggio si considera un panel di 540 operanti anche nel 2017) di PM10 (frazione di particelle raccolte con un sistema di selezione a norma UNI EN12341/2001 con efficacia di 50% per il diametro aerodinamico di 10 µm. PM10 è primario se immesso in atmosfera dalla sorgente o secondario se formato con trasformazioni chimico-fisiche di altre sostanze risultando una miscela di particelle in maggioranza solfato, nitrato, ammoniaca, cloruro di sodio, carbonio e polveri minerali). I dati base sono comunali ed hanno permesso la elaborazione di tutti i territori. Non disponibili i dati di Fermo, Imperia e Ragusa a cui viene attribuito il dato regionale	2018	Istat
Dinamica di giorni di superamento del valore soglia di PM10	Variatione % del numero di giorni di superamento della soglia di 50 µg per metro cubo (su 574 stazioni di monitoraggio si considera un panel di 540 operanti anche nel 2017) di PM10 (descrizione nell'indicatore precedente). Non disponibili i dati di Fermo, Grosseto, Imperia, Macerata, Matera, Ragusa e Siena a cui viene attribuito il dato regionale	2018	Ispra
% impr. che limitano le emissioni atmosferiche	% su imprese attive con 3 addetti e oltre	2018	Istat
* Dati disponibili per i capoluoghi di provincia ** Dati disponibili per le regioni *** Dati disponibili per le regioni e per le province autonome di Bolzano e Trento			

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati di fonti diverse

## Imprese e green economy. Il quadro per territorio

### I dati regionali

#### Imprese e green economy: il quadro dei dati per regione 1/3

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito e correlazione

Regione	% auto circolanti meno inquinanti (euro 5 e 6)	% auto circol. con oltre 10 anni sul totale auto circolanti	Auto ibride ed elettriche ogni 100 mila automobili totali	Densità colonnine di ricarica per auto elettr.	Densità veicolare	Passeggeri trasportati dal TPL per abitante	Raccolta differenziata pro capite	% rifiuti spec. non pericolosi sottoposti a op. di recupero	% rifiuti spec. pericolosi sottoposti a op. di recupero
Ambito	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI
Abruzzo	35,4	61,8	477	0,8	110	65,0	274	95,6	48,3
Basilicata	27,5	70,1	211	0,1	49	43,3	167	58,8	35,2
Calabria	25,7	71,7	228	0,7	110	37,6	182	53,2	34,5
Campania	25,8	71,2	196	0,7	338	111,5	236	87,7	78,0
Emilia-Romagna	47,5	50,1	1.398	0,5	175	138,6	444	82,6	35,6
Friuli-V.G.	41,6	56,4	1.066	1,7	136	212,5	330	90,5	43,9
Lazio	39,0	58,3	1.206	0,8	287	290,5	244	75,7	67,5
Liguria	43,5	54,2	882	3,1	254	202,7	266	78,3	51,0
Lombardia	49,2	48,8	1.620	6,4	342	347,9	338	86,5	44,6
Marche	40,6	57,1	603	0,3	150	50,1	364	75,5	24,5
Molise	28,2	69,2	250	0,0	66	33,3	146	64,7	69,8
Piemonte	44,9	52,8	961	3,4	154	223,4	305	85,5	33,7
Puglia	28,6	68,7	294	0,2	156	40,5	214	76,1	70,2
Sardegna	30,4	67,2	381	0,2	58	100,4	307	48,2	57,3
Sicilia	25,2	72,1	244	0,1	175	39,4	135	84,5	72,5
Toscana	51,6	46,3	834	1,5	154	123,0	344	71,0	43,0
Trentino-A.A.	70,6	27,1	1.440	0,6	66	159,3	367	90,6	57,9
Umbria	39,3	58,7	623	0,6	100	86,1	331	82,3	23,3
Valle d'Aosta	75,2	23,7	605	6,1	42	12,5	372	61,9	48,7
Veneto	46,1	51,7	1.280	0,4	227	312,2	355	83,3	35,9
<i>Nord-Ovest</i>	48,1	49,9	1.348	4,5	359	282,5	323	85,8	42,6
<i>Nord-Est</i>	49,7	48,1	1.324	0,6	203	203,3	388	84,9	37,0
<i>Centro</i>	43,2	54,4	963	1,0	185	220,8	296	74,7	45,2
<i>Mezzogiorno</i>	27,3	70,0	265	0,3	139	62,6	207	75,9	59,7
<b>ITALIA</b>	<b>40,5</b>	<b>57,1</b>	<b>904</b>	<b>1,0</b>	<b>171</b>	<b>186,2</b>	<b>291</b>	<b>81,8</b>	<b>45,3</b>
<i>Centro-Nord</i>	47,1	50,7	1.223	1,5	261	237,8	334	83,2	41,4

Regione	% famiglie molto soddisfatte del serv. di raccolta rifiuti	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	% imprese che fanno raccolta differenziata e riciclano i rifiuti	% impr. che gestisc. rifiuti per conten. e control. gli inquinanti	Consumi di energia elettr. coperti da fonti rinnovabili	Dinamica della potenza di imp. fotovoltaici installati	Intensità energetica impr. industria e servizi	Consumo materiale interno pro capite	Disponibilità di verde urbano
Ambito	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI	ENERGIA	ENERGIA	ENERGIA	CONSUMI	CONSUMI
Abruzzo	25,3	37,7	56,1	37,7	44,6	1,4	16,2	7,0	26,7
Basilicata	20,9	19,4	57,6	37,7	90,1	1,9	19,2	7,9	572,3
Calabria	27,5	52,4	59,9	41,7	72,6	2,2	9,8	5,4	60,0
Campania	12,3	2,8	57,5	40,1	26,4	3,5	11,2	4,4	14,4
Emilia-Romagna	20,4	10,7	57,5	38,1	19,2	3,4	15,3	12,3	35,6
Friuli-V.G.	40,7	6,7	58,5	38,7	23,3	2,5	25,7	11,3	67,3
Lazio	13,8	12,0	57,5	36,9	13,2	2,4	8,0	6,8	16,2
Liguria	18,6	31,0	60,7	38,8	7,3	4,9	9,5	2,1	7,1
Lombardia	32,3	4,3	57,2	37,6	21,7	4,2	15,8	8,8	18,8
Marche	23,4	38,4	55,2	36,5	27,0	1,8	13,7	5,3	28,6
Molise	14,8	101,8	58,2	40,0	84,4	1,1	17,9	9,7	13,1
Piemonte	24,8	14,9	58,5	37,9	35,5	2,3	15,8	8,0	25,6
Puglia	14,2	37,2	56,3	39,0	52,5	6,6	17,8	8,8	9,7
Sardegna	19,5	25,4	62,4	44,2	36,0	10,8	19,7	13,4	41,0
Sicilia	19,8	69,1	57,8	40,0	25,1	2,3	14,1	6,6	15,6
Toscana	23,8	32,5	57,6	40,5	39,2	3,2	14,1	8,2	23,4
Trentino-A.A.	39,8	8,6	58,4	36,1	116,7	3,2	13,1	16,2	227,4
Umbria	17,5	39,7	59,1	41,5	37,2	1,9	20,9	10,0	97,4
Valle d'Aosta	39,6	42,1	64,6	41,6	243,5	3,1	18,3	10,1	18,8
Veneto	35,2	13,5	58,6	39,8	21,3	4,3	16,9	8,0	36,7
<i>Nord-Ovest</i>	31,0	10,4	58,0	37,8	26,8	3,4	15,3	8,0	25,6
<i>Nord-Est</i>	33,4	11,2	58,1	38,7	29,0	3,7	16,7	10,7	50,8
<i>Centro</i>	19,4	24,3	57,3	38,6	26,6	2,3	11,3	7,2	23,3
<i>Mezzogiorno</i>	19,1	36,2	57,8	40,1	41,4	4,7	14,5	6,9	33,4
<b>ITALIA</b>	<b>25,3</b>	<b>21,5</b>	<b>57,8</b>	<b>38,8</b>	<b>31,1</b>	<b>3,8</b>	<b>14,6</b>	<b>8,0</b>	<b>31,7</b>
<i>Centro-Nord</i>	28,2	15,0	57,8	38,3	27,5	3,2	14,6	8,5	32,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

## Imprese e green economy: il quadro dei dati per regione 2/3

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito e correlazione

Regione	Impermeabiliz. del suolo da copertura artificiale	Consumo di suolo netto 2017-2018	Suolo consumato pro capite 2018	Indice abusivismo edilizio	Soddisfazione per la situazione ambientale	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	% impr. che risparmiano materiale utilizzato nei proc. produttivi	% imprese che utilizzano materie prime seconde	% imprese che limitano l'inquinamento acustico e/o luminoso
Ambito	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI
Abruzzo	5,1	0,51	419	33,0	75,2	21,7	35,4	13,9	27,9
Basilicata	3,4	0,47	604	67,2	69,8	19,2	40,0	16,1	30,0
Calabria	5,2	0,08	401	67,2	64,8	17,8	38,2	15,6	30,2
Campania	10,4	0,11	243	68,4	56,7	19,0	35,7	16,8	33,3
Emilia-Romagna	9,6	0,18	485	6,0	72,6	23,5	33,4	13,4	29,3
Friuli-V.G.	8,9	0,34	582	4,1	83,2	27,0	33,3	13,0	28,1
Lazio	8,3	0,19	242	24,5	63,5	22,6	36,3	13,9	29,1
Liguria	8,3	0,08	290	10,5	76,5	25,5	34,4	11,4	30,7
Lombardia	13,0	0,20	310	6,2	70,2	23,0	33,3	13,5	28,7
Marche	7,2	0,20	443	18,4	78,7	22,6	33,9	13,1	25,4
Molise	4,1	0,25	590	33,0	75,4	19,0	37,1	15,1	29,4
Piemonte	6,8	0,13	393	5,3	73,0	25,2	34,4	14,2	29,0
Puglia	8,5	0,26	404	40,9	64,2	19,4	37,5	15,6	31,6
Sardegna	3,8	0,18	551	29,5	73,2	26,7	40,3	14,0	34,2
Sicilia	7,2	0,16	369	60,3	60,3	18,6	37,8	15,2	30,5
Toscana	7,1	0,14	438	10,7	75,9	24,8	35,1	13,9	28,3
Trentino-A.A.	4,6	0,17	581	4,1	89,1	27,8	34,2	13,5	28,5
Umbria	5,6	0,05	539	18,4	73,7	21,9	38,7	14,7	30,6
Valle d'Aosta	2,9	0,12	754	5,3	82,9	27,9	38,4	10,6	29,0
Veneto	12,4	0,41	464	7,2	71,7	20,9	35,1	14,5	29,9
Nord-Ovest	9,3	0,17	334	6,2	71,0	23,9	33,7	13,4	28,9
Nord-Est	9,2	0,29	495	6,1	77,2	23,2	34,2	13,9	29,4
Centro	7,3	0,16	350	19,1	70,1	23,2	35,6	13,8	28,4
Mezzogiorno	6,2	0,21	371	48,3	63,0	19,7	37,3	15,6	31,6
<b>ITALIA</b>	<b>7,6</b>	<b>0,21</b>	<b>381</b>	<b>18,9</b>	<b>69,0</b>	<b>22,2</b>	<b>35,2</b>	<b>14,2</b>	<b>29,6</b>
Centro-Nord	8,6	0,21	386	8,7	72,5	23,5	34,4	13,7	28,9

Regione	% impr. i cui fornitori già riducevano l'impatto ambientale delle loro attività	% imprese economia circolare	% imprese della Filiera delle energie rinnovabili	% imprese registrate EMAS	% green jobs su totale contratti lavorativi	% imprese che hanno effettuato investimenti green	% famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	% famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	Dispersione da rete idrica comunale
Ambito	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	ACQUA	ACQUA	ACQUA
Abruzzo	19,0	14,3	1,6	2,2	8,8	30,8	12,0	23,7	54,5
Basilicata	20,4	12,0	1,6	1,2	11,2	33,3	10,1	27,3	42,1
Calabria	21,4	11,7	1,3	0,1	9,0	34,9	31,2	48,8	46,6
Campania	24,3	11,9	1,3	1,0	10,2	30,6	10,6	32,8	39,7
Emilia-Romagna	17,3	15,9	1,6	3,1	11,3	30,8	3,3	26,4	30,1
Friuli-V.G.	16,9	16,5	1,6	2,0	10,9	29,5	2,7	10,6	34,3
Lazio	18,6	10,0	1,5	1,2	12,7	30,9	11,8	25,2	41,1
Liguria	21,5	12,7	1,6	0,7	10,2	31,2	3,3	18,0	40,2
Lombardia	18,2	16,8	1,8	2,3	14,3	31,8	3,0	24,3	18,2
Marche	15,6	17,9	1,5	1,6	9,4	28,1	5,8	27,4	27,0
Molise	18,5	12,0	1,4	2,8	8,2	37,6	12,2	32,3	49,8
Piemonte	18,4	15,4	1,9	1,4	13,0	31,4	2,7	21,6	29,1
Puglia	19,8	12,5	1,5	1,0	8,9	31,5	7,8	27,5	41,1
Sardegna	21,5	11,6	1,5	1,0	7,6	30,2	14,7	59,9	52,8
Sicilia	20,4	11,2	1,4	0,2	9,4	30,1	27,3	53,1	51,7
Toscana	19,2	18,0	1,4	2,7	9,1	28,3	6,0	35,7	42,0
Trentino-A.A.	20,1	11,6	2,8	7,1	7,6	33,3	1,6	2,9	27,8
Umbria	21,4	14,9	1,7	1,3	10,3	30,0	8,2	35,1	48,2
Valle d'Aosta	18,8	12,0	2,0	3,2	5,4	29,1	5,2	9,8	30,1
Veneto	19,0	17,0	1,7	0,9	11,3	33,9	3,5	18,1	34,9
Nord-Ovest	18,6	16,0	1,8	1,9	13,6	31,6	3,0	22,8	25,1
Nord-Est	18,3	16,0	1,8	2,5	10,7	32,3	3,2	19,3	32,2
Centro	18,6	13,8	1,5	1,7	11,1	29,5	9,0	29,5	41,0
Mezzogiorno	21,4	12,0	1,4	0,9	9,4	31,2	16,6	39,9	46,7
<b>ITALIA</b>	<b>19,2</b>	<b>14,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>11,3</b>	<b>31,2</b>	<b>8,6</b>	<b>29,0</b>	<b>37,3</b>
Centro-Nord	18,5	15,3	1,7	2,0	12,0	31,2	4,9	23,9	33,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

### Imprese e green economy: il quadro dei dati per regione 3/3

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito e correlazione

Regione	% popolazione equivalente servita da depurazione	% imprese che contengono prelievi e consumi di acqua	% imprese che trattano le acque di scarico per contenere e controllare gli inquinanti	% imprese che riutilizzano e riciclano le acque di scarico	Emissioni di gas serra pro capite	% famiglie che dichiarano presenza di inquinamento dell'aria	Valore medio di PM10	Dinamica di giorni di superamento del valore soglia di PM10	% imprese che limitano le emissioni atmosferiche
Ambito	ACQUA	ACQUA	ACQUA	ACQUA	ARIA	ARIA	ARIA	ARIA	ARIA
Abruzzo	70,9	41,8	16,5	5,4	5,4	24,6	21,3	22,2	21,9
Basilicata	70,6	42,7	15,4	7,3	7,8	28,0	17,3	-29,2	26,9
Calabria	48,5	46,9	19,3	6,6	5,6	24,4	22,1	37,1	26,7
Campania	72,3	43,0	19,4	7,3	3,4	40,9	29,6	-9,0	27,6
Emilia-Romagna	80,1	38,2	12,8	4,1	8,7	38,9	25,0	-50,1	22,9
Friuli-V.G.	63,7	36,2	11,0	4,2	9,3	26,4	19,8	-68,4	22,2
Lazio	72,6	41,2	13,7	5,0	6,6	42,7	22,3	-13,8	19,4
Liguria	70,3	40,6	11,6	3,9	7,1	32,4	20,3	-48,6	20,7
Lombardia	76,0	36,7	11,4	4,4	7,6	50,4	29,4	-42,3	22,1
Marche	50,6	37,9	13,9	4,8	5,6	29,3	23,1	-4,2	20,7
Molise	77,8	45,2	13,2	6,2	9,1	18,3	18,6	-51,3	24,3
Piemonte	84,5	40,5	11,7	5,1	7,7	36,7	25,0	-54,2	22,0
Puglia	69,9	43,7	18,2	9,5	11,1	40,0	22,2	3,5	23,3
Sardegna	104,9	47,2	13,6	5,5	11,2	17,4	20,2	-2,3	24,3
Sicilia	51,7	46,4	17,4	6,1	7,0	34,0	23,9	62,9	24,7
Toscana	92,1	40,0	13,8	5,4	6,1	28,9	21,3	-30,9	21,4
Trentino-A.A.	113,6	35,2	12,4	5,9	6,5	27,6	19,2	-68,4	21,7
Umbria	77,3	44,2	15,5	5,4	7,8	30,8	21,0	-2,0	24,4
Valle d'Aosta	79,8	44,4	13,6	3,4	7,7	18,0	17,0	-70,5	19,4
Veneto	66,4	36,5	13,7	5,3	8,0	39,1	29,6	-42,0	24,3
Nord-Ovest	77,7	38,1	11,5	4,5	7,6	44,4	25,9	-46,5	21,9
Nord-Est	76,4	37,0	13,0	4,8	8,3	36,6	24,4	-49,5	23,3
Centro	76,5	40,5	13,9	5,1	6,4	35,9	21,9	-16,2	20,7
Mezzogiorno	66,9	44,5	17,7	7,1	7,0	33,5	22,6	1,7	25,1
<b>ITALIA</b>	<b>73,4</b>	<b>40,0</b>	<b>14,0</b>	<b>5,4</b>	<b>7,3</b>	<b>37,7</b>	<b>23,6</b>	<b>-36,9</b>	<b>22,8</b>
Centro-Nord	76,9	38,4	12,7	4,8	7,4	39,6	24,1	-43,9	22,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

## I dati provinciali<sup>9</sup>

### Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 1/5-A

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	% auto circolanti di classi euro meno inquinanti (euro 5 e 6)	% auto circolanti con oltre 10 anni sul totale auto circolanti	Auto ibride ed elettriche ogni 100 mila automobili totali	Densità colonnine di ricarica per auto elettriche	Densità veicolare	Passeggeri trasportati dal TPL per abitante	Raccolta differenziata pro capite	% rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a operazioni di recupero	% rifiuti speciali pericolosi sottoposti a operazioni di recupero
Ambito	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI
Agrigento	22,9	72,8	117	0,0	128	9,7	180	84,5	72,5
Alessandria	43,6	54,2	746	0,2	110	12,8	295	85,5	33,7
Ancona	44,2	53,5	719	0,6	213	109,9	348	75,5	24,5
Arezzo	42,3	55,5	584	0,4	100	45,3	243	71,0	43,0
Ascoli Piceno	37,7	59,9	535	0,7	159	13,3	367	75,5	24,5
Asti	40,1	57,8	524	0,0	135	31,3	322	85,5	33,7
Avellino	28,9	68,3	193	0,0	126	52,7	223	87,7	78,0
Bari	31,8	65,7	388	2,3	236	77,6	246	76,1	70,2
Barletta-A.T.	21,9	75,7	377	0,1	181	7,9	240	76,1	70,2
Belluno	46,3	51,0	820	0,1	49	83,9	393	83,3	35,9
Benevento	27,3	69,8	176	0,0	117	24,4	249	87,7	78,0
Bergamo	48,4	49,7	1.415	0,5	340	177,3	346	86,5	44,6
Biella	41,8	56,2	875	0,0	187	12,0	326	85,5	33,7
Bologna	51,1	46,6	2.391	1,4	227	299,2	368	82,6	35,6
Bolzano	67,4	29,8	778	1,9	58	123,6	345	90,6	57,9
Brescia	48,6	49,4	1.147	4,0	225	286,7	398	86,5	44,6
Brindisi	27,1	70,3	211	0,2	174	18,0	262	76,1	70,2
Cagliari	35,6	61,9	650	2,0	289	162,1	270	48,2	57,3
Caltanissetta	25,1	70,9	123	0,0	100	5,1	167	84,5	72,5
Campobasso	28,4	69,0	276	0,0	70	40,7	146	64,7	69,8
Caserta	28,2	68,5	197	0,2	270	41,0	233	87,7	78,0
Catania	22,0	75,5	219	0,2	311	62,6	144	84,5	72,5
Catanzaro	29,4	68,2	275	1,0	126	48,6	211	53,2	34,5
Chieti	34,7	62,4	430	2,5	138	48,4	306	95,6	48,3
Como	51,0	47,1	1.767	0,0	412	90,1	318	86,5	44,6
Cosenza	25,4	71,8	167	0,3	92	83,7	235	53,2	34,5
Cremona	49,4	48,8	1.273	3,0	164	18,6	375	86,5	44,6
Crotone	23,8	73,8	255	0,1	79	15,5	113	53,2	34,5
Cuneo	44,0	53,7	872	0,1	83	34,5	347	85,5	33,7
Enna	22,2	74,0	88	0,0	53	40,6	121	84,5	72,5
Fermo	35,4	62,5	448	0,1	184	18,9	291	75,5	24,5
Ferrara	45,6	52,1	977	0,1	115	67,6	487	82,6	35,6
Firenze	61,6	36,4	1.248	16,9	300	301,8	367	71,0	43,0
Foggia	24,7	72,8	342	0,1	63	24,4	146	76,1	70,2
Forlì-Cesena	44,8	52,6	809	0,2	153	55,1	409	82,6	35,6
Frosinone	29,4	68,1	305	0,2	142	15,8	183	75,7	67,5
Genova	44,6	53,2	1.043	4,5	383	241,1	210	78,3	51,0
Gorizia	40,2	57,8	857	0,5	253	22,8	344	90,5	43,9
Grosseto	38,2	59,5	435	0,0	47	10,5	248	71,0	43,0
Imperia	36,8	60,8	802	0,0	183	15,4	282	78,3	51,0
Isernia	27,8	69,7	189	0,0	59	16,4	147	64,7	69,8
La Spezia	49,4	48,2	663	1,4	213	135,7	343	78,3	51,0
L'Aquila	32,9	63,9	423	0,8	55	39,2	252	95,6	48,3
Latina	34,3	62,8	544	0,5	223	7,8	250	75,7	67,5
Lecce	30,6	66,2	204	0,2	241	14,1	198	76,1	70,2
Lecco	50,4	47,6	1.423	0,4	358	50,5	342	86,5	44,6
Livorno	47,1	50,4	572	0,2	260	52,8	337	71,0	43,0
Lodi	50,7	47,5	912	0,5	228	16,2	324	86,5	44,6
Lucca	49,3	48,5	732	0,4	204	24,4	454	71,0	43,0
Macerata	38,3	59,6	529	0,1	108	34,7	367	75,5	24,5
Mantova	45,1	52,8	967	0,9	159	98,6	460	86,5	44,6
Massa-Carrara	48,5	49,2	577	0,0	148	12,3	272	71,0	43,0
Matera	27,6	70,1	252	0,1	48	65,1	162	58,8	35,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

<sup>9</sup> Per le province della Sardegna, di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani si veda la successiva nota su aspetti metodologici.

## Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 1/5-B

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	% auto circolanti di classi euro meno inquinanti (euro 5 e 6)	% auto circolanti con oltre 10 anni sul totale auto circolanti	Auto ibride ed elettriche ogni 100 mila automobili totali	Densità colonnine di ricarica per auto elettriche	Densità veicolare	Passeggeri trasportati dal TPL per abitante	Raccolta differenziata pro capite	% rifiuti speciali non pericolosi sottoposti a operazioni di recupero	% rifiuti speciali pericolosi sottoposti a operazioni di recupero
Ambito	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MOBILITÀ	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI
Messina	26,5	71,1	196	0,0	177	48,9	133	84,5	72,5
Milano	49,8	48,0	2.151	21,5	1.523	499,2	312	86,5	44,6
Modena	48,0	49,8	1.378	0,8	231	89,3	425	82,6	35,6
Monza e Brianza	50,2	47,9	1.723	2,4	1.751	31,8	320	86,5	44,6
Napoli	24,1	73,0	191	2,2	2.017	135,2	231	87,7	78,0
Novara	45,8	52,2	1.120	1,0	238	79,4	364	85,5	33,7
Nuoro	23,6	74,3	326	0,0	33	37,2	266	48,2	57,3
Oristano	28,7	68,7	213	0,2	45	5,2	309	48,2	57,3
Padova	47,1	50,7	1.388	1,1	377	130,0	331	83,3	35,9
Palermo	27,5	69,8	336	0,4	209	40,5	96	84,5	72,5
Parma	48,9	49,2	1.203	0,4	115	127,6	460	82,6	35,6
Pavia	48,6	49,5	1.028	0,5	155	87,8	263	86,5	44,6
Perugia	40,3	57,7	638	0,7	100	118,6	328	82,3	23,3
Pesaro e Urbino	42,5	54,8	642	0,1	133	24,1	418	75,5	24,5
Pescara	38,1	59,2	599	1,2	220	100,6	227	95,6	48,3
Piacenza	46,9	51,3	1.082	0,3	100	92,5	471	82,6	35,6
Pisa	50,4	47,3	647	2,5	156	73,3	382	71,0	43,0
Pistoia	49,9	48,0	568	0,0	256	45,3	270	71,0	43,0
Pordenone	42,7	55,3	1.145	0,5	122	53,1	381	90,5	43,9
Potenza	27,5	70,1	190	0,1	49	23,6	171	58,8	35,2
Prato	53,6	44,3	1.087	1,1	573	39,8	445	71,0	43,0
Ragusa	26,8	70,9	380	0,1	184	10,2	146	84,5	72,5
Ravenna	44,9	52,6	949	0,3	196	54,5	399	82,6	35,6
Reggio Calabria	24,9	72,6	292	1,3	146	33,2	130	53,2	34,5
Reggio Emilia	48,1	49,6	1.293	1,2	206	86,9	582	82,6	35,6
Rieti	31,6	66,2	320	0,0	53	40,8	188	75,7	67,5
Rimini	42,5	54,0	1.024	1,5	368	104,6	500	82,6	35,6
Roma	41,6	55,7	1.511	1,3	661	318,0	254	75,7	67,5
Rovigo	42,5	55,5	754	0,2	115	11,7	368	83,3	35,9
Salerno	26,9	70,4	215	0,0	189	43,4	257	87,7	78,0
Sassari	30,8	66,8	355	0,0	55	88,6	351	48,2	57,3
Savona	41,3	56,5	704	1,5	177	69,5	367	78,3	51,0
Siena	44,3	53,5	696	2,8	68	200,8	285	71,0	43,0
Siracusa	27,7	70,1	362	0,3	172	4,2	122	84,5	72,5
Sondrio	40,9	57,3	823	2,4	51	3,7	267	86,5	44,6
Sud Sardegna	28,7	68,9	192	0,0	43	3,6	314	48,2	57,3
Taranto	28,5	68,9	187	0,0	173	56,1	189	76,1	70,2
Teramo	36,4	61,1	473	0,0	145	35,0	305	95,6	48,3
Terni	36,1	61,8	579	0,4	99	37,7	338	82,3	23,3
Torino	46,2	51,5	1.079	21,4	285	319,5	277	85,5	33,7
Trapani	25,9	71,7	188	0,0	157	26,1	173	84,5	72,5
Trento	73,0	25,2	1.926	0,1	76	191,8	388	90,6	57,9
Treviso	45,7	52,0	1.264	1,3	311	111,7	339	83,3	35,9
Trieste	41,1	57,1	1.239	1,2	920	330,9	225	90,5	43,9
Udine	41,6	56,4	1.010	4,0	98	117,0	342	90,5	43,9
Valle d'Aosta	75,2	23,7	605	6,1	42	12,5	372	61,9	48,7
Varese	50,2	47,9	1.856	0,4	633	67,2	361	86,5	44,6
Venezia	47,0	50,8	1.140	0,1	249	826,4	402	83,3	35,9
Verbano-C.O.	46,4	51,4	701	0,3	64	50,5	381	85,5	33,7
Vercelli	42,1	55,9	888	0,6	76	13,0	318	85,5	33,7
Verona	47,2	50,8	1.255	0,7	268	195,6	352	83,3	35,9
Vibo Valentia	24,2	73,6	164	0,0	122	4,8	144	53,2	34,5
Vicenza	44,3	53,5	1.574	0,5	282	86,4	344	83,3	35,9
Viterbo	34,6	63,0	503	0,0	83	19,2	219	75,7	67,5
<b>ITALIA</b>	<b>40,5</b>	<b>57,1</b>	<b>904</b>	<b>1,0</b>	<b>171</b>	<b>186,2</b>	<b>291</b>	<b>81,8</b>	<b>45,3</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti



## Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 2/5-A

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	% famiglie molto soddisfatte del servizio di raccolta dei rifiuti	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	% imprese che fanno raccolta differenziata e riciclano i rifiuti	% imprese che gestiscono i rifiuti con lo scopo di contenere e controllare gli inquinanti	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Dinamica della potenza degli impianti fotovoltaici installati	Intensità energetica imprese industria e servizi	Consumo materiale interno pro capite	Disponibilità di verde urbano
Ambito	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI	ENERGIA	ENERGIA	ENERGIA	CONSUMI	CONSUMI
Agrigento	19,8	65,7	54,0	40,1	61,8	1,6	9,2	6,6	91,5
Alessandria	24,8	57,8	56,1	37,8	19,7	1,8	22,0	8,0	22,8
Ancona	23,4	27,3	57,8	38,6	17,3	2,1	14,9	5,3	41,8
Arezzo	23,8	80,6	60,0	44,5	19,0	2,0	12,5	8,2	31,1
Ascoli Piceno	23,4	38,4	56,0	32,3	39,1	1,4	13,7	5,3	8,9
Asti	24,8	48,5	57,3	40,4	10,9	2,9	15,3	8,0	29,0
Avellino	12,3	41,0	54,7	38,9	86,1	2,9	15,6	4,4	12,5
Bari	14,2	37,2	59,4	38,9	44,4	1,8	11,3	8,8	8,6
Barletta-A.T.	14,2	8,7	49,1	34,5	34,1	0,9	10,7	8,8	7,0
Belluno	35,2	9,4	63,0	41,6	145,8	5,4	13,2	8,0	25,0
Benevento	12,3	2,8	62,3	48,5	118,6	2,3	11,1	4,4	22,8
Bergamo	32,3	4,3	57,3	39,8	19,6	5,2	21,5	8,8	23,4
Biella	24,8	14,9	57,8	35,1	17,0	1,8	21,5	8,0	19,6
Bologna	20,4	4,6	60,2	39,5	14,1	4,1	11,0	12,3	26,1
Bolzano	35,0	1,3	56,0	30,8	169,6	2,5	11,1	16,2	21,5
Brescia	32,3	1,8	57,8	38,5	22,2	5,5	30,0	8,8	24,5
Brindisi	14,2	36,9	56,5	38,7	31,8	0,6	25,8	8,8	12,6
Cagliari	19,5	25,4	64,7	45,7	8,2	61,9	26,9	13,4	54,9
Caltanissetta	19,8	74,9	55,9	38,6	30,0	1,8	10,1	6,6	9,2
Campobasso	14,8	50,1	56,8	40,2	75,0	1,2	18,0	9,7	12,2
Caserta	12,3	2,9	53,3	39,4	14,2	2,2	15,4	4,4	25,0
Catania	19,8	51,6	54,6	38,8	18,2	3,7	13,1	6,6	16,3
Catanzaro	27,5	52,4	59,9	35,6	115,0	1,8	9,2	5,4	52,9
Chieti	25,3	90,3	57,8	37,6	42,1	1,2	18,7	7,0	6,8
Como	32,3	4,3	56,3	39,2	9,6	5,0	13,5	8,8	70,8
Cosenza	27,5	7,7	60,6	41,6	50,3	1,5	10,7	5,4	19,8
Cremona	32,3	4,3	56,7	41,1	23,7	1,8	39,5	8,8	29,7
Crotone	27,5	538,9	51,6	38,8	289,8	2,5	8,4	5,4	4,2
Cuneo	24,8	18,0	61,7	41,6	38,9	1,8	22,2	8,0	39,4
Enna	19,8	69,1	55,0	36,8	98,7	1,6	8,9	6,6	13,4
Fermo	23,4	36,3	46,4	35,6	27,4	1,9	10,5	5,3	41,7
Ferrara	20,4	4,8	52,4	33,9	26,8	2,6	23,2	12,3	62,9
Firenze	23,8	1,2	60,0	42,6	4,0	5,9	9,7	8,2	21,5
Foggia	14,2	0,6	52,8	37,4	221,7	36,2	11,9	8,8	9,0
Forlì-Cesena	20,4	35,8	59,0	38,5	20,7	2,9	12,4	12,3	23,5
Frosinone	13,8	102,5	57,9	41,4	25,4	3,4	21,6	6,8	32,2
Genova	18,6	9,4	59,2	37,2	4,8	8,3	8,0	2,1	6,4
Gorizia	40,7	6,7	55,5	34,9	34,2	2,6	15,4	11,3	136,7
Grosseto	23,8	35,6	56,1	34,8	150,8	2,2	12,6	8,2	35,5
Imperia	18,6	41,0	64,2	42,7	14,3	2,6	10,1	2,1	7,9
Isernia	14,8	244,7	61,3	39,7	111,0	0,9	17,5	9,7	15,1
La Spezia	18,6	31,0	61,4	41,4	3,5	4,8	9,8	2,1	11,7
L'Aquila	25,3	43,7	61,4	41,8	41,2	2,0	16,7	7,0	27,6
Latina	13,8	12,0	60,9	39,4	15,9	2,3	14,4	6,8	13,8
Lecce	14,2	10,9	55,5	41,7	47,9	0,7	11,0	8,8	10,5
Lecco	32,3	4,3	61,5	41,2	7,6	5,5	20,0	8,8	15,4
Livorno	23,8	77,3	57,8	38,3	5,9	2,3	23,5	8,2	12,8
Lodi	32,3	4,3	59,2	39,7	50,8	1,8	15,2	8,8	59,5
Lucca	23,8	32,5	56,5	39,5	11,7	4,5	28,4	8,2	22,7
Macerata	23,4	42,3	52,5	35,0	38,7	1,6	13,4	5,3	26,6
Mantova	32,3	4,8	54,2	34,2	20,1	2,3	25,3	8,8	48,8
Massa-Carrara	23,8	32,5	51,3	38,9	11,2	3,7	13,6	8,2	11,0
Matera	20,9	14,4	51,5	35,6	103,5	1,7	14,2	7,9	996,8
Messina	19,8	69,1	56,8	41,8	10,0	5,1	17,5	6,6	13,8
Milano	32,3	0,3	55,5	34,9	5,6	4,8	8,2	8,8	17,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

## Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 2/5-B

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	% famiglie molto soddisfatte del servizio di raccolta dei rifiuti	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	% imprese che fanno raccolta differenziata e riciclano i rifiuti	% imprese che gestiscono i rifiuti con lo scopo di contenere e controllare gli inquinanti	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	Dinamica della potenza degli impianti fotovoltaici installati	Intensità energetica imprese industria e servizi	Consumo materiale interno pro capite	Disponibilità di verde urbano
Ambito	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI	RIFIUTI	ENERGIA	ENERGIA	ENERGIA	CONSUMI	CONSUMI
Modena	20,4	13,5	59,2	41,8	12,8	6,2	15,7	12,3	56,7
Monza e Brianza	32,3	4,3	60,6	41,1	7,4	6,6	14,2	8,8	71,9
Napoli	12,3	2,8	57,1	39,0	13,4	5,1	8,8	4,4	12,6
Novara	24,8	8,7	58,3	39,5	13,1	4,1	21,4	8,0	15,3
Nuoro	19,5	0,6	62,4	42,9	95,2	1,5	10,7	13,4	31,8
Oristano	19,5	41,1	59,0	36,8	61,9	1,3	11,4	13,4	47,6
Padova	35,2	21,7	60,6	41,3	14,9	4,0	15,2	8,0	40,4
Palermo	19,8	52,5	56,1	38,7	24,8	2,4	7,9	6,6	11,6
Parma	20,4	10,7	59,7	38,9	12,1	3,6	18,1	12,3	10,6
Pavia	32,3	38,4	55,2	36,0	25,0	2,8	25,3	8,8	23,9
Perugia	17,5	39,8	59,3	41,8	20,2	2,0	14,3	10,0	62,0
Pesaro e Urbino	23,4	68,4	58,9	38,0	25,2	1,9	13,9	5,3	20,4
Pescara	25,3	37,7	52,9	34,5	47,2	1,6	11,3	7,0	38,6
Piacenza	20,4	10,7	52,9	36,4	39,8	2,4	15,2	12,3	27,4
Pisa	23,8	120,7	54,3	38,9	142,3	4,5	13,7	8,2	20,5
Pistoia	23,8	10,9	56,3	40,5	9,6	3,7	12,2	8,2	21,6
Pordenone	40,7	27,7	65,1	48,0	38,9	2,7	20,1	11,3	111,0
Potenza	20,9	31,8	61,1	38,9	85,7	2,1	21,2	7,9	190,8
Prato	23,8	32,5	56,3	39,1	7,0	2,3	13,2	8,2	30,2
Ragusa	19,8	37,4	61,0	39,2	26,1	1,8	16,2	6,6	22,6
Ravenna	20,4	30,5	57,2	36,7	40,7	1,1	23,1	12,3	43,9
Reggio Calabria	27,5	52,4	63,2	45,9	10,9	4,6	9,4	5,4	104,4
Reggio Emilia	20,4	7,4	55,1	37,0	8,9	4,9	15,9	12,3	57,9
Rieti	13,8	12,0	58,1	42,3	53,4	3,5	11,6	6,8	16,9
Rimini	20,4	10,7	54,2	34,4	10,2	5,4	13,3	12,3	23,7
Roma	13,8	2,9	57,2	35,8	5,3	3,8	6,4	6,8	15,9
Rovigo	35,2	27,6	50,2	33,0	33,7	0,9	22,8	8,0	34,4
Salerno	12,3	2,8	60,8	42,0	23,1	4,4	13,6	4,4	18,4
Sassari	19,5	48,9	63,8	44,6	51,4	2,6	13,0	13,4	16,9
Savona	18,6	97,4	61,8	38,2	11,8	4,0	14,3	2,1	6,7
Siena	23,8	22,0	60,5	42,0	115,9	1,9	11,6	8,2	37,2
Siracusa	19,8	388,1	63,4	39,5	10,9	2,1	39,9	6,6	7,6
Sondrio	32,3	4,3	60,0	39,5	414,5	1,6	17,2	8,8	315,9
Sud Sardegna	19,5	23,9	57,2	45,1	35,8	1,5	27,2	13,4	78,0
Taranto	14,2	200,9	58,7	40,7	14,2	0,6	47,3	8,8	13,5
Teramo	25,3	11,2	53,5	37,4	49,4	1,1	17,8	7,0	18,0
Terni	17,5	39,5	58,4	40,4	60,4	1,7	41,4	10,0	150,4
Torino	24,8	6,5	58,4	37,2	31,2	3,0	11,7	8,0	22,2
Trapani	19,8	8,2	67,4	45,5	65,3	1,5	10,6	6,6	5,9
Trento	44,4	15,5	61,2	42,4	69,2	4,1	15,5	16,2	414,9
Treviso	35,2	0,0	60,5	40,3	19,5	5,6	15,7	8,0	18,9
Trieste	40,7	6,7	55,4	34,0	5,3	2,5	18,1	11,3	66,8
Udine	40,7	6,7	56,6	35,9	21,1	2,5	35,2	11,3	21,6
Valle d'Aosta	39,6	42,1	64,6	41,6	243,5	3,1	18,3	10,1	18,8
Varese	32,3	16,7	61,3	39,2	10,0	4,8	17,4	8,8	18,7
Venezia	35,2	9,2	57,6	39,0	12,2	6,0	14,9	8,0	55,5
Verbano-C.O.	24,8	14,9	54,5	28,9	234,3	3,7	16,7	8,0	107,0
Vercelli	24,8	14,9	58,7	37,7	39,6	1,9	18,0	8,0	48,9
Verona	35,2	19,7	55,8	37,9	21,1	5,0	18,3	8,0	28,2
Vibo Valentia	27,5	52,4	55,5	46,4	13,2	3,8	10,1	5,4	24,4
Vicenza	35,2	10,5	59,2	41,8	11,6	4,8	19,6	8,0	23,7
Viterbo	13,8	82,9	54,2	39,4	70,3	0,7	11,3	6,8	20,6
<b>ITALIA</b>	<b>25,3</b>	<b>21,5</b>	<b>57,8</b>	<b>38,8</b>	<b>31,1</b>	<b>3,8</b>	<b>14,6</b>	<b>8,0</b>	<b>31,7</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

## Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 3/5-A

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	Impermeabilizz. del suolo da copertura artificiale	Consumo di suolo netto 2017-2018	Suolo consumato pro capite 2018	Indice abusivismo edilizio	Soddisfazione per la situazione ambientale	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	% imprese che risparmiano materiale utilizzato nei processi produttivi	% imprese che utilizzano materie prime seconde	% imprese che limitano l'inquinam. acustico e/o luminoso
Ambito	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI
Agrigento	6,4	0,16	442	60,3	60,3	18,6	34,3	12,7	30,7
Alessandria	7,2	0,11	607	5,3	73,0	25,2	35,1	15,5	24,7
Ancona	9,2	0,11	383	18,4	78,7	22,6	36,4	14,4	25,3
Arezzo	6,1	0,13	577	10,7	75,9	24,8	40,4	17,2	27,8
Ascoli Piceno	6,6	0,24	389	18,4	78,7	22,6	31,2	10,3	24,1
Asti	7,5	0,05	522	5,3	73,0	25,2	34,5	13,6	31,7
Avellino	7,4	0,18	490	68,4	56,7	19,0	34,0	13,4	35,5
Bari	10,1	0,28	306	40,9	64,2	19,4	37,2	13,7	31,8
Barletta-A.T.	7,4	0,25	290	40,9	64,2	19,4	32,8	15,9	31,0
Belluno	3,4	0,24	596	7,2	71,7	20,9	36,7	15,1	28,1
Benevento	7,2	0,09	533	68,4	56,7	19,0	43,6	25,4	41,1
Bergamo	12,8	0,27	318	6,2	70,2	23,0	33,8	14,8	31,8
Biella	8,1	0,15	416	5,3	73,0	25,2	32,9	11,9	27,1
Bologna	9,3	0,23	341	6,0	72,6	23,5	33,9	14,8	30,3
Bolzano	4,3	0,21	601	4,1	87,9	30,3	32,1	10,9	25,6
Brescia	11,5	0,22	438	6,2	70,2	23,0	35,8	15,5	30,5
Brindisi	10,9	0,27	509	40,9	64,2	19,4	36,6	16,8	29,8
Cagliari	8,4	0,60	242	29,5	73,2	26,7	42,5	15,5	34,4
Caltanissetta	5,5	0,24	443	60,3	60,3	18,6	32,5	10,5	30,6
Campobasso	4,4	0,24	574	33,0	75,4	19,0	38,0	16,4	30,4
Caserta	10,0	0,02	286	68,4	56,7	19,0	37,9	23,0	34,8
Catania	8,4	0,15	268	60,3	60,3	18,6	36,5	18,2	26,6
Catanzaro	6,7	0,09	444	67,2	64,8	17,8	36,0	15,4	28,6
Chieti	6,3	0,41	418	33,0	75,2	21,7	35,1	16,1	26,6
Como	13,1	0,09	281	6,2	70,2	23,0	36,0	14,3	29,8
Cosenza	4,5	0,13	419	67,2	64,8	17,8	38,8	15,6	29,1
Cremona	11,3	0,20	559	6,2	70,2	23,0	33,5	13,0	29,9
Crotone	3,8	0,09	375	67,2	64,8	17,8	40,5	15,1	38,7
Cuneo	5,4	0,19	629	5,3	73,0	25,2	36,5	14,4	33,8
Enna	3,5	0,17	535	60,3	60,3	18,6	35,4	16,6	27,2
Fermo	7,9	0,45	392	18,4	78,7	22,6	30,7	9,8	21,3
Ferrara	7,5	0,17	568	6,0	72,6	23,5	31,4	10,5	26,9
Firenze	8,4	0,17	290	10,7	75,9	24,8	36,5	13,7	28,7
Foggia	4,3	0,16	477	40,9	64,2	19,4	37,3	16,9	29,4
Forlì-Cesena	7,9	0,12	474	6,0	72,6	23,5	36,7	13,4	29,6
Frosinone	7,0	0,20	462	24,5	63,5	22,6	36,6	12,6	30,3
Genova	8,5	0,04	185	10,5	76,5	25,5	33,4	11,4	29,8
Gorizia	14,1	0,26	480	4,1	83,2	27,0	30,4	10,6	27,2
Grosseto	4,0	0,09	820	10,7	75,9	24,8	32,8	12,0	28,2
Imperia	7,8	0,06	423	10,5	76,5	25,5	37,8	10,8	34,1
Isernia	3,5	0,29	630	33,0	75,4	19,0	34,9	12,1	27,2
La Spezia	9,0	0,13	359	10,5	76,5	25,5	34,6	10,1	34,0
L'Aquila	3,4	0,72	568	33,0	75,2	21,7	37,9	15,8	29,8
Latina	10,3	0,14	403	24,5	63,5	22,6	36,5	17,7	30,5
Lecce	14,6	0,34	504	40,9	64,2	19,4	38,7	17,9	32,2
Lecco	12,7	0,04	303	6,2	70,2	23,0	37,7	16,4	32,7
Livorno	11,0	0,15	396	10,7	75,9	24,8	31,8	12,3	25,2
Lodi	13,0	0,21	445	6,2	70,2	23,0	33,1	16,5	29,2
Lucca	10,2	0,13	464	10,7	75,9	24,8	33,3	14,1	26,2
Macerata	6,2	0,10	540	18,4	78,7	22,6	34,0	13,8	26,9
Mantova	11,2	0,32	640	6,2	70,2	23,0	34,7	14,6	27,9
Massa-Carrara	8,1	0,10	478	10,7	75,9	24,8	33,9	12,4	29,8
Matera	2,7	0,31	470	67,2	69,8	19,2	33,4	15,7	29,3
Messina	6,6	0,13	337	60,3	60,3	18,6	37,1	15,0	30,9
Milano	32,0	0,15	156	6,2	70,2	23,0	31,0	10,3	25,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

## Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 3/5-B

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	Impermeabilizz. del suolo da copertura artificiale	Consumo di suolo netto 2017-2018	Suolo consumato pro capite 2018	Indice abusivismo edilizio	Soddisfazione per la situazione ambientale	Preoccupazione per la perdita di biodiversità	% imprese che risparmiano materiale utilizzato nei processi produttivi	% imprese che utilizzano materie prime seconde	% imprese che limitano l'inquinam. acustico e/o luminoso
Ambito	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI
Modena	11,6	0,19	445	6,0	72,6	23,5	32,9	14,1	30,7
Monza e Brianza	41,0	0,12	191	6,2	70,2	23,0	33,7	18,0	29,9
Napoli	34,0	0,00	129	68,4	56,7	19,0	33,9	14,8	31,7
Novara	11,1	0,09	403	5,3	73,0	25,2	32,6	13,8	27,4
Nuoro	2,9	0,07	775	29,5	73,2	26,7	39,3	15,2	33,7
Oristano	4,4	0,02	826	29,5	73,2	26,7	35,7	12,5	28,1
Padova	19,1	0,30	437	7,2	71,7	20,9	35,9	16,3	31,3
Palermo	5,9	0,13	234	60,3	60,3	18,6	37,3	15,8	31,6
Parma	9,1	0,15	697	6,0	72,6	23,5	35,4	14,7	30,2
Pavia	10,9	0,30	593	6,2	70,2	23,0	31,2	11,9	27,9
Perugia	5,8	0,05	555	18,4	73,7	21,9	39,7	15,9	31,1
Pesaro e Urbino	6,9	0,28	495	18,4	78,7	22,6	34,1	14,2	27,2
Pescara	7,2	0,46	276	33,0	75,2	21,7	34,3	10,8	28,7
Piacenza	8,6	0,26	775	6,0	72,6	23,5	30,5	12,2	27,7
Pisa	7,8	0,27	451	10,7	75,9	24,8	33,0	12,1	29,2
Pistoia	11,6	0,11	384	10,7	75,9	24,8	34,3	16,5	31,7
Pordenone	9,1	0,34	661	4,1	83,2	27,0	38,1	15,9	32,9
Potenza	3,8	0,52	676	67,2	69,8	19,2	43,8	16,3	30,4
Prato	15,2	0,18	217	10,7	75,9	24,8	34,1	12,7	26,6
Ragusa	15,4	0,20	776	60,3	60,3	18,6	37,4	13,2	30,1
Ravenna	10,4	0,16	493	6,0	72,6	23,5	36,4	12,7	30,1
Reggio Calabria	6,1	0,01	350	67,2	64,8	17,8	39,6	17,0	31,4
Reggio Emilia	12,0	0,14	515	6,0	72,6	23,5	31,6	13,6	28,9
Rieti	3,4	0,15	592	24,5	63,5	22,6	37,9	17,1	28,5
Rimini	13,2	0,15	338	6,0	72,6	23,5	30,7	11,0	26,1
Roma	13,2	0,18	162	24,5	63,5	22,6	36,2	13,3	29,0
Rovigo	9,0	0,28	694	7,2	71,7	20,9	33,3	12,7	27,9
Salerno	8,1	0,23	362	68,4	56,7	19,0	37,7	16,9	33,8
Sassari	3,9	0,23	613	29,5	73,2	26,7	40,1	13,7	36,0
Savona	8,1	0,11	450	10,5	76,5	25,5	34,4	12,8	28,0
Siena	5,1	0,06	731	10,7	75,9	24,8	37,1	15,9	31,7
Siracusa	9,7	0,18	510	60,3	60,3	18,6	43,2	13,5	35,7
Sondrio	3,2	0,19	572	6,2	70,2	23,0	34,1	14,2	28,6
Sud Sardegna	3,2	0,08	583	29,5	73,2	26,7	39,9	11,9	33,6
Taranto	9,7	0,22	408	40,9	64,2	19,4	41,8	14,4	34,5
Teramo	6,7	0,42	425	33,0	75,2	21,7	34,8	12,9	27,1
Terni	5,2	0,06	491	18,4	73,7	21,9	35,1	10,8	28,6
Torino	8,6	0,12	260	5,3	73,0	25,2	34,2	14,2	28,7
Trapani	8,0	0,15	458	60,3	60,3	18,6	44,1	14,0	33,6
Trento	4,9	0,13	561	4,1	90,2	25,4	36,7	16,6	31,9
Treviso	17,1	0,44	478	7,2	71,7	20,9	35,5	15,0	30,8
Trieste	23,0	0,08	207	4,1	83,2	27,0	27,8	8,6	22,7
Udine	7,8	0,38	728	4,1	83,2	27,0	33,2	13,5	27,6
Valle d'Aosta	2,9	0,12	754	5,3	82,9	27,9	38,4	10,6	29,0
Varese	22,1	0,16	298	6,2	70,2	23,0	34,1	15,7	29,7
Venezia	14,8	0,32	429	7,2	71,7	20,9	31,3	11,6	28,7
Verbano-C.O.	2,8	0,09	401	5,3	73,0	25,2	32,3	12,7	23,8
Vercelli	5,1	0,14	613	5,3	73,0	25,2	34,6	16,8	30,2
Verona	13,7	0,57	460	7,2	71,7	20,9	33,2	14,5	28,7
Vibo Valentia	6,0	0,07	424	67,2	64,8	17,8	34,2	13,0	26,7
Vicenza	13,4	0,50	421	7,2	71,7	20,9	39,5	15,2	30,8
Viterbo	4,7	0,36	538	24,5	63,5	22,6	36,6	14,6	26,7
<b>ITALIA</b>	<b>7,6</b>	<b>0,21</b>	<b>381</b>	<b>18,9</b>	<b>69,0</b>	<b>22,2</b>	<b>35,2</b>	<b>14,2</b>	<b>29,6</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

## Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 4/5-A

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	% imprese i cui fornitori già riducevano l'impatto ambientale delle loro attività	% imprese economia circolare	% imprese della Filiera delle energie rinnovabili	% imprese registrate EMAS	% green jobs su totale contratti lavorativi	% imprese che hanno effettuato investimenti green	% famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione e di acqua	% famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	Dispersione da rete idrica comunale
Ambito	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	ACQUA	ACQUA	ACQUA
Agrigento	19,6	9,8	1,3	0,0	6,2	32,6	27,3	53,1	50,1
Alessandria	17,8	15,6	1,7	1,2	12,1	27,4	2,7	21,6	29,3
Ancona	16,7	16,1	1,5	3,3	10,8	27,7	5,8	27,4	29,5
Arezzo	20,1	19,5	1,7	1,3	10,2	28,5	6,0	35,7	22,9
Ascoli Piceno	17,4	15,7	2,0	0,4	6,8	28,3	5,8	27,4	26,1
Asti	21,7	14,6	1,9	0,9	10,4	30,8	2,7	21,6	24,0
Avellino	23,1	13,5	1,4	1,1	11,4	31,9	10,6	32,8	52,6
Bari	20,4	12,3	1,4	1,7	9,4	32,3	7,8	27,5	48,8
Barletta-A.T.	17,8	12,3	1,4	0,3	9,4	32,3	7,8	27,5	31,5
Belluno	16,7	17,7	1,9	1,3	7,2	31,9	3,5	18,1	43,3
Benevento	31,9	10,9	1,5	1,4	11,3	29,1	10,6	32,8	40,6
Bergamo	18,7	19,1	2,1	3,1	15,1	30,7	3,0	24,3	20,1
Biella	19,6	18,4	1,9	1,1	7,4	32,5	2,7	21,6	9,7
Bologna	18,0	15,4	1,6	4,0	13,0	33,6	3,3	26,4	28,1
Bolzano	17,1	10,6	3,4	2,0	8,0	32,7	1,7	1,2	31,6
Brescia	18,4	19,0	2,0	3,7	12,9	30,6	3,0	24,3	30,4
Brindisi	21,6	11,7	1,4	1,6	7,5	32,5	7,8	27,5	24,8
Cagliari	21,6	11,6	1,5	1,7	7,6	30,2	14,7	59,9	54,7
Caltanissetta	21,7	12,4	1,3	0,4	13,7	32,8	27,3	53,1	35,6
Campobasso	18,9	11,5	1,4	1,5	7,9	39,2	12,2	32,3	56,8
Caserta	24,3	10,5	1,2	0,4	9,4	30,8	10,6	32,8	56,8
Catania	18,8	11,5	1,5	0,2	10,7	28,7	27,3	53,1	57,8
Catanzaro	21,5	12,0	1,5	0,0	8,8	37,3	31,2	48,8	57,8
Chieti	20,4	13,4	1,5	2,9	9,3	30,3	12,0	23,7	74,7
Como	18,6	21,0	2,2	0,8	9,0	30,5	3,0	24,3	22,2
Cosenza	22,0	12,0	1,4	0,1	10,0	30,9	31,2	48,8	31,6
Cremona	15,7	16,9	1,9	2,4	10,2	26,3	3,0	24,3	25,2
Crotone	18,1	11,0	1,2	0,0	8,0	36,8	31,2	48,8	45,7
Cuneo	21,5	13,8	2,1	3,4	10,7	30,1	2,7	21,6	32,0
Enna	18,3	11,6	1,0	0,0	8,6	29,5	27,3	53,1	35,7
Fermo	11,9	24,6	1,4	2,4	6,4	27,6	5,8	27,4	23,2
Ferrara	13,5	13,0	1,5	0,9	9,4	25,9	3,3	26,4	39,2
Firenze	18,4	19,3	1,3	2,1	10,0	28,2	6,0	35,7	44,7
Foggia	18,2	12,3	1,4	0,7	9,4	32,3	7,8	27,5	29,4
Forlì-Cesena	16,7	15,3	1,7	1,7	8,6	28,2	3,3	26,4	28,4
Frosinone	20,4	14,3	1,7	0,6	13,6	31,3	11,8	25,2	73,8
Genova	18,9	13,5	1,6	0,6	11,4	32,6	3,3	18,0	39,0
Gorizia	19,5	15,9	1,5	2,0	13,1	30,7	2,7	10,6	38,9
Grosseto	23,5	9,8	1,2	5,2	5,8	28,8	6,0	35,7	49,1
Imperia	25,9	10,9	1,5	0,4	5,3	30,0	3,3	18,0	28,3
Isernia	17,6	13,2	1,6	6,4	9,0	34,2	12,2	32,3	34,2
La Spezia	26,7	13,3	1,2	1,0	9,3	28,9	3,3	18,0	52,4
L'Aquila	19,0	13,5	1,6	0,0	8,2	31,0	12,0	23,7	47,3
Latina	19,6	12,7	1,6	1,0	8,0	28,9	11,8	25,2	69,7
Lecce	21,6	14,7	1,9	0,5	8,2	28,1	7,8	27,5	34,8
Lecco	18,5	22,3	2,1	1,6	12,3	30,6	3,0	24,3	34,5
Livorno	22,4	11,9	1,4	2,7	6,5	26,0	6,0	35,7	31,5
Lodi	19,3	16,5	2,1	1,8	9,6	29,5	3,0	24,3	24,8
Lucca	16,1	17,4	1,6	4,4	9,9	28,8	6,0	35,7	34,5
Macerata	15,3	17,4	1,5	0,8	9,0	28,4	5,8	27,4	14,8
Mantova	15,4	16,8	1,6	1,5	11,2	29,7	3,0	24,3	14,2
Massa-Carrara	17,9	16,3	1,5	2,2	9,9	28,5	6,0	35,7	50,4
Matera	18,0	11,2	1,3	1,4	9,5	32,6	10,1	27,3	32,3
Messina	21,4	12,6	1,5	0,3	7,6	27,9	27,3	53,1	56,2
Milano	18,1	13,3	1,5	2,5	16,6	35,1	3,0	24,3	14,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

## Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 4/5-B

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	% imprese i cui fornitori già riducevano l'impatto ambientale delle loro attività	% imprese economia circolare	% imprese della Filiera delle energie rinnovabili	% imprese registrate EMAS	% green jobs su totale contratti lavorativi	% imprese che hanno effettuato investimenti green	% famiglie che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua	% famiglie che non si fidano di bere l'acqua del rubinetto	Dispersione da rete idrica comunale
Ambito	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	CONSUMI	ACQUA	ACQUA	ACQUA
Modena	18,4	19,3	1,7	2,1	13,7	32,3	3,3	26,4	37,6
Monza e Brianza	18,5	20,0	2,3	1,9	14,6	30,1	3,0	24,3	14,5
Napoli	23,9	11,9	1,3	1,2	11,8	30,4	10,6	32,8	31,6
Novara	20,1	17,5	1,7	2,0	12,7	30,1	2,7	21,6	28,1
Nuoro	19,7	11,6	1,5	0,8	7,6	30,2	14,7	59,9	50,7
Oriстано	20,9	11,6	1,5	0,0	7,6	30,2	14,7	59,9	44,9
Padova	19,5	17,1	1,8	0,9	12,9	34,2	3,5	18,1	27,0
Palermo	21,2	10,4	1,3	0,1	9,3	28,6	27,3	53,1	45,7
Parma	18,4	17,9	1,7	8,9	11,9	32,3	3,3	26,4	35,0
Pavia	16,2	16,4	1,8	0,9	11,5	27,2	3,0	24,3	13,5
Perugia	22,4	15,3	1,6	1,0	10,0	30,7	8,2	35,1	45,1
Pesaro e Urbino	15,6	18,2	1,4	0,8	10,4	28,3	5,8	27,4	29,7
Pescara	18,0	13,4	1,5	2,4	10,9	32,3	12,0	23,7	57,7
Piacenza	17,6	15,3	1,7	3,4	8,4	26,4	3,3	26,4	27,3
Pisa	17,5	17,0	1,4	3,7	11,3	28,4	6,0	35,7	36,7
Pistoia	21,0	18,6	1,5	1,2	8,4	26,1	6,0	35,7	43,6
Pordenone	23,1	18,2	1,6	2,3	12,3	29,9	2,7	10,6	14,5
Potenza	21,7	12,5	1,7	1,0	12,2	33,7	10,1	27,3	48,9
Prato	19,1	31,8	1,7	1,2	5,7	30,5	6,0	35,7	50,5
Ragusa	17,3	11,5	1,4	0,3	7,3	36,2	27,3	53,1	49,1
Ravenna	17,2	12,9	1,6	2,8	9,6	31,9	3,3	26,4	23,7
Reggio Calabria	23,2	11,3	1,0	0,0	9,0	36,9	31,2	48,8	47,9
Reggio Emilia	16,8	18,8	1,5	3,0	13,4	31,5	3,3	26,4	21,9
Rieti	18,6	12,0	1,6	0,0	6,8	27,3	11,8	25,2	67,8
Rimini	16,2	11,6	1,3	0,3	6,1	27,8	3,3	26,4	25,7
Roma	18,4	9,2	1,5	1,4	13,4	31,5	11,8	25,2	38,1
Rovigo	16,0	15,2	1,5	1,5	10,1	27,8	3,5	18,1	35,7
Salerno	24,1	12,6	1,4	0,7	6,4	30,9	10,6	32,8	62,0
Sassari	22,7	11,6	1,5	0,9	7,6	30,2	14,7	59,9	56,1
Savona	21,2	11,7	1,7	1,3	9,2	30,6	3,3	18,0	33,5
Siena	20,8	13,1	1,2	3,9	9,7	29,3	6,0	35,7	25,1
Siracusa	20,7	11,2	1,6	0,5	13,4	35,7	27,3	53,1	57,6
Sondrio	19,4	15,2	2,1	2,7	5,8	28,4	3,0	24,3	18,2
Sud Sardegna	20,6	11,6	1,5	1,0	7,6	30,2	14,7	59,9	21,0
Taranto	17,3	11,1	1,4	0,8	9,3	33,0	7,8	27,5	50,0
Teramo	18,6	17,0	1,7	3,0	7,2	29,8	12,0	23,7	24,0
Terni	17,8	13,7	2,1	2,3	11,2	27,9	8,2	35,1	52,6
Torino	17,1	15,3	1,8	0,8	14,8	33,2	2,7	21,6	29,3
Trapani	23,8	10,6	1,3	0,4	6,4	27,0	27,3	53,1	42,4
Trento	23,6	12,7	2,1	13,0	7,1	33,9	1,4	4,5	24,6
Treviso	20,8	17,9	1,5	0,2	13,6	34,8	3,5	18,1	34,0
Trieste	13,4	13,0	1,6	3,1	10,3	31,8	2,7	10,6	41,5
Udine	14,1	16,9	1,7	1,4	9,4	27,9	2,7	10,6	19,1
Valle d'Aosta	18,8	12,0	2,0	3,2	5,4	29,1	5,2	9,8	30,1
Varese	19,3	21,1	2,0	0,4	10,7	29,9	3,0	24,3	40,7
Venezia	17,7	13,7	1,6	1,2	9,0	33,7	3,5	18,1	42,0
Verbano-C.O.	16,2	18,2	2,5	3,9	7,5	28,0	2,7	21,6	51,1
Vercelli	17,6	16,1	1,6	0,6	10,9	29,5	2,7	21,6	20,2
Verona	18,7	15,1	1,6	0,5	11,0	34,2	3,5	18,1	32,7
Vibo Valentia	16,3	11,9	1,5	0,0	5,8	39,2	31,2	48,8	43,5
Vicenza	19,2	21,7	1,8	1,3	12,0	34,4	3,5	18,1	21,6
Viterbo	17,8	10,1	1,3	1,1	7,1	26,9	11,8	25,2	31,6
<b>ITALIA</b>	<b>19,2</b>	<b>14,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>11,3</b>	<b>31,2</b>	<b>8,6</b>	<b>29,0</b>	<b>37,3</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

## Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 5/5-A

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	% popolazione equivalente servita da depurazione	% imprese che contengono prelievi e consumi di acqua	% imprese che trattano le acque di scarico per contenere e controllare gli inquinanti	% imprese che riutilizzano e riciclano le acque di scarico	Emissioni di gas serra pro capite	% famiglie che dichiarano presenza di inquinamento dell'aria	Valore medio di PM10	Dinamica di giorni di superamento del valore soglia di PM10	% imprese che limitano le emissioni atmosferiche
Ambito	ACQUA	ACQUA	ACQUA	ACQUA	ARIA	ARIA	ARIA	ARIA	ARIA
Agrigento	51,7	44,7	20,1	6,7	7,0	34,0	26,5	48,3	28,5
Alessandria	84,5	41,0	15,3	4,7	7,7	36,7	28,0	-52,3	22,5
Ancona	50,6	38,4	13,0	5,5	5,6	29,3	25,4	-1,8	21,0
Arezzo	92,1	46,3	19,6	8,2	6,1	28,9	18,0	-40,7	25,3
Ascoli Piceno	50,6	38,3	16,4	5,6	5,6	29,3	21,8	300,0	19,9
Asti	84,5	41,5	14,4	5,8	7,7	36,7	31,0	-45,7	25,3
Avellino	72,3	46,7	20,6	7,2	3,4	40,9	28,0	-8,1	27,0
Bari	69,9	46,6	17,3	9,6	11,1	40,0	23,8	-23,7	23,6
Barletta-A.T.	69,9	37,3	16,8	10,1	11,1	40,0	22,5	-53,8	19,0
Belluno	66,4	41,3	13,8	5,4	8,0	39,1	20,3	-53,8	23,2
Benevento	72,3	49,7	28,9	12,4	3,4	40,9	21,0	-62,5	38,0
Bergamo	76,0	39,1	14,5	5,6	7,6	50,4	29,4	-45,9	27,0
Biella	84,5	39,0	12,3	4,3	7,7	36,7	20,0	-61,0	20,1
Bologna	80,1	40,2	12,6	5,0	8,7	38,9	23,7	-58,0	23,4
Bolzano	175,6	30,4	10,1	5,9	6,5	27,4	17,0	-48,1	18,3
Brescia	76,0	37,3	13,4	5,8	7,6	50,4	32,2	-30,7	23,7
Brindisi	69,9	38,2	17,7	9,8	11,1	40,0	22,7	12,4	28,0
Cagliari	104,9	48,3	11,9	4,7	11,2	17,4	23,7	-40,3	21,9
Caltanissetta	51,7	45,4	16,2	4,9	7,0	34,0	25,5	625,0	23,4
Campobasso	77,8	46,2	14,2	7,2	9,1	18,3	16,7	-67,9	24,2
Caserta	72,3	43,8	19,7	9,3	3,4	40,9	29,0	-29,5	24,9
Catania	51,7	43,7	15,6	6,8	7,0	34,0	24,0	52,0	19,8
Catanzaro	48,5	45,3	17,5	6,8	5,6	24,4	21,2	15,4	25,9
Chieti	70,9	42,8	14,6	6,0	5,4	24,6	20,3	13,0	21,4
Como	76,0	35,7	13,3	4,6	7,6	50,4	26,0	-21,7	25,4
Cosenza	48,5	46,4	18,6	6,8	5,6	24,4	22,5	45,8	25,2
Cremona	76,0	36,1	12,3	4,4	7,6	50,4	34,6	-42,1	21,9
Crotone	48,5	50,9	19,8	8,0	5,6	24,4	26,3	43,8	29,9
Cuneo	84,5	42,3	13,8	6,1	7,7	36,7	24,0	-50,0	26,7
Enna	51,7	42,7	13,6	6,1	7,0	34,0	15,0	14,3	24,4
Fermo	50,6	35,3	13,2	4,6	5,6	29,3	23,1	-4,2	16,9
Ferrara	80,1	34,2	13,1	3,0	8,7	38,9	27,0	-52,7	18,9
Firenze	92,1	42,1	14,6	5,2	6,1	28,9	22,7	-38,5	21,5
Foggia	69,9	42,2	22,9	9,1	11,1	40,0	18,3	-83,3	26,6
Forlì-Cesena	80,1	37,3	12,2	4,4	8,7	38,9	22,0	-24,2	21,7
Frosinone	72,6	41,7	18,5	5,5	6,6	42,7	27,0	-6,3	25,7
Genova	70,3	39,1	10,7	3,4	7,1	32,4	21,4	-21,6	18,0
Gorizia	63,7	33,9	12,9	4,6	9,3	26,4	17,6	-88,0	19,3
Grosseto	92,1	44,7	12,6	4,9	6,1	28,9	22,5	-30,9	18,3
Imperia	70,3	45,2	14,8	2,8	7,1	32,4	20,3	-48,6	25,9
Isernia	77,8	42,9	10,8	3,6	9,1	18,3	19,8	-45,9	24,3
La Spezia	70,3	39,6	11,6	3,2	7,1	32,4	19,0	-100,0	26,9
L'Aquila	70,9	45,3	22,2	5,3	5,4	24,6	14,0	200,0	22,6
Latina	72,6	47,9	16,8	5,7	6,6	42,7	23,0	-19,4	22,2
Lecce	69,9	44,1	17,2	9,2	11,1	40,0	22,9	13,1	22,0
Lecco	76,0	41,5	15,5	8,1	7,6	50,4	23,6	-34,9	25,5
Livorno	92,1	39,7	13,9	5,8	6,1	28,9	18,2	-100,0	18,2
Lodi	76,0	37,0	15,4	4,6	7,6	50,4	32,8	-40,4	23,3
Lucca	92,1	35,3	13,7	6,5	6,1	28,9	24,6	-32,7	19,7
Macerata	50,6	36,3	15,3	4,6	5,6	29,3	17,0	-4,2	21,2
Mantova	76,0	36,7	12,4	3,7	7,6	50,4	29,0	-58,0	22,6
Massa-Carrara	92,1	39,2	15,5	8,0	6,1	28,9	20,0	20,0	23,1
Matera	70,6	39,1	14,2	7,6	7,8	28,0	17,3	-29,2	25,5
Messina	51,7	42,8	17,1	7,3	7,0	34,0	22,0	45,0	27,8
Milano	76,0	34,9	8,6	3,2	7,6	50,4	31,2	-40,0	18,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti

## Imprese e green economy: il quadro dei dati per provincia 5/5-B

Anno 2020. Valori di varia natura, ambito, correlazione

Province	% popolazione equivalente servita da depurazione	% imprese che contengono prelievi e consumi di acqua	% imprese che trattano le acque di scarico per contenere e controllare gli inquinanti	% imprese che riutilizzano e riciclano le acque di scarico	Emissioni di gas serra pro capite	% famiglie che dichiarano presenza di inquinamento dell'aria	Valore medio di PM10	Dinamica di giorni di superamento del valore soglia di PM10	% imprese che limitano le emissioni atmosferiche
Ambito	ACQUA	ACQUA	ACQUA	ACQUA	ARIA	ARIA	ARIA	ARIA	ARIA
Modena	80,1	39,3	12,4	3,9	8,7	38,9	28,3	-49,2	24,1
Monza e Brianza	76,0	35,8	10,5	3,8	7,6	50,4	31,7	-44,6	23,4
Napoli	72,3	40,3	17,0	5,7	3,4	40,9	33,8	0,7	26,5
Novara	84,5	36,0	13,5	5,3	7,7	36,7	24,5	-62,4	22,0
Nuoro	104,9	49,1	12,1	4,0	11,2	17,4	13,2	-43,8	25,0
Oriстано	104,9	44,4	11,0	4,5	11,2	17,4	22,7	6,7	23,4
Padova	66,4	37,2	14,7	4,6	8,0	39,1	33,2	-34,4	26,3
Palermo	51,7	49,2	18,1	4,8	7,0	34,0	26,7	63,6	24,9
Parma	80,1	37,0	14,4	3,9	8,7	38,9	27,8	-50,6	25,9
Pavia	76,0	38,2	10,6	3,5	7,6	50,4	30,6	-46,2	21,2
Perugia	77,3	44,9	14,8	5,7	7,8	30,8	19,0	9,1	24,7
Pesaro e Urbino	50,6	40,0	12,6	3,8	5,6	29,3	25,3	-32,9	22,5
Pescara	70,9	40,2	12,8	4,8	5,4	24,6	24,8	39,1	21,7
Piacenza	80,1	37,2	12,3	3,1	8,7	38,9	22,8	-62,9	23,6
Pisa	92,1	38,2	13,1	5,0	6,1	28,9	20,8	-47,1	22,3
Pistoia	92,1	39,2	11,2	4,4	6,1	28,9	22,0	-26,1	24,2
Pordenone	63,7	42,2	12,6	5,6	9,3	26,4	25,5	-52,3	27,7
Potenza	70,6	44,7	16,1	7,2	7,8	28,0	17,3	-29,2	27,7
Prato	92,1	32,1	8,5	2,7	6,1	28,9	24,5	-10,4	18,0
Ragusa	51,7	48,8	16,3	6,1	7,0	34,0	23,9	62,9	23,4
Ravenna	80,1	38,9	15,1	4,2	8,7	38,9	24,8	-51,4	23,8
Reggio Calabria	48,5	49,3	21,8	5,4	5,6	24,4	20,6	60,0	29,7
Reggio Emilia	80,1	37,7	12,4	5,1	8,7	38,9	26,0	-49,1	22,9
Rieti	72,6	38,7	14,9	5,9	6,6	42,7	15,5	-22,2	22,2
Rimini	80,1	37,7	11,8	3,0	8,7	38,9	22,3	-42,5	19,6
Roma	72,6	40,3	12,7	4,9	6,6	42,7	22,0	-20,1	18,1
Rovigo	66,4	35,1	12,9	4,7	8,0	39,1	31,3	-41,7	22,3
Salerno	72,3	46,6	22,6	8,9	3,4	40,9	24,5	0,0	29,9
Sassari	104,9	47,5	15,3	7,2	11,2	17,4	17,2	280,0	24,5
Savona	70,3	41,9	11,6	6,6	7,1	32,4	20,5	-58,0	19,9
Siena	92,1	44,6	15,6	4,9	6,1	28,9	18,5	-30,9	25,0
Siracusa	51,7	46,6	15,9	5,7	7,0	34,0	22,6	66,7	24,4
Sondrio	76,0	41,7	17,2	5,5	7,6	50,4	19,8	-28,8	24,1
Sud Sardegna	104,9	45,0	15,4	4,9	11,2	17,4	22,5	24,6	28,1
Taranto	69,9	46,3	19,2	8,9	11,1	40,0	20,7	111,1	21,1
Teramo	70,9	39,6	17,6	5,4	5,4	24,6	25,0	-45,5	22,2
Terni	77,3	41,7	18,1	4,4	7,8	30,8	26,0	-8,0	23,2
Torino	84,5	41,0	9,8	4,5	7,7	36,7	26,3	-50,3	20,4
Trapani	51,7	51,9	22,0	6,0	7,0	34,0	19,0	-33,3	29,9
Trento	68,2	40,9	15,1	5,9	6,5	27,7	21,4	-73,6	25,7
Treviso	66,4	38,4	13,2	6,0	8,0	39,1	29,0	-45,5	26,1
Trieste	63,7	35,6	7,2	2,9	9,3	26,4	19,6	-69,0	14,2
Udine	63,7	33,6	11,0	3,8	9,3	26,4	18,9	-74,7	22,6
Valle d'Aosta	79,8	44,4	13,6	3,4	7,7	18,0	17,0	-70,5	19,4
Varese	76,0	38,3	10,5	4,9	7,6	50,4	25,8	-46,2	23,2
Venezia	66,4	32,6	14,5	4,9	8,0	39,1	33,5	-40,1	21,1
Verbano-C.O.	84,5	34,4	11,2	8,1	7,7	36,7	15,8	-72,1	17,3
Vercelli	84,5	40,3	12,7	5,2	7,7	36,7	27,5	-60,6	26,4
Verona	66,4	34,7	11,7	4,6	8,0	39,1	27,6	-44,6	21,5
Vibo Valentia	48,5	41,0	17,7	7,9	5,6	24,4	21,0	35,3	23,1
Vicenza	66,4	38,6	14,7	6,8	8,0	39,1	30,0	-47,0	27,2
Viterbo	72,6	40,3	14,1	5,0	6,6	42,7	17,3	-44,4	21,3
<b>ITALIA</b>	<b>73,4</b>	<b>40,0</b>	<b>14,0</b>	<b>5,4</b>	<b>7,3</b>	<b>37,7</b>	<b>23,6</b>	<b>-36,9</b>	<b>22,8</b>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati da varie fonti



## ***Quadro Imprese e green economy: aspetti metodologici***

*In merito agli indicatori più direttamente connessi alle imprese si segnala che i 10 relativi alle principali strategie adottate dalle imprese attive con 3 addetti ed oltre per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività (Istat, 2020n) sono stati inseriti degli ambiti più affini mentre gli altri indicatori sono stati inseriti nell'ambito Consumi.*

*La rappresentazione statistica viene proposta relativamente a i) 104 province vigenti e le 2 province autonome di Trento e Bolzano a cui viene aggiunta la regione Valle d'Aosta in quanto non annovera province mentre sono escluse le città metropolitane; ii) 20 regioni e iii) 4 ripartizioni Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Mezzogiorno (al fine di permettere una esaustiva rappresentazione territoriale sono presentanti i dati base del Centro-Nord che però non vengono standardizzati). In tal senso nel caso di dati disponibili per Bari e Foggia nei confini precedenti all'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani è stato elaborato come aggregazione ed attribuito loro il dato della metaprovincia Bari&Foggia mentre nel caso di dati disponibili per province sarde nei precedenti assetti amministrativi è stato attribuito il dato della Sardegna o sono stati stimati i dati delle province vigenti utilizzando i dati comunali.*

## ***Riferimenti e fonti del quadro Imprese e green economy***

ACI (2020), Studi e ricerche. Dati e statistiche. Annuario statistico 2020  
ACI (2020a), Studi e ricerche. Dati e statistiche. Autoritratto 2019  
CONFARTIGIANATO (2017), Rapporto "DIGITALE ED ECONOMIA CIRCOLARE- Intersezioni Iot, Sharing economy ed economia circolare"  
CONFARTIGIANATO IMPRESE LOMBARDIA (2019), GREEN VALUE: la declinazione sostenibile del valore artigiano. Rapporto 2019 artigianato e piccole imprese  
FONDAZIONE SYMBOLA-UNIONCAMERE (2019), GreenItaly 2019  
GESTORE SERVIZI ENERGETICI (2020), Dati e scenari. Statistiche. Rinnovabili. Fotovoltaico. Solare Fotovoltaico - Allegato: tabelle provinciali 2019  
ISPRA (2019), Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - Rapporto 2019. I dati sul consumo di suolo  
ISPRA (2020), Annuario dei dati ambientali 2019. Anno 2018. Banca dati indicatori. Condizioni ambientali. Atmosfera. Qualità dell'aria. Qualità dell'aria ambiente: particolato PM10. Dati per stazioni di monitoraggio  
ISPRA (2020a), Banche dati sui rifiuti urbani  
ISPRA (2020b), Organizzazioni registrate EMAS  
ISTAT (2019), Ambiente urbano. Anno 2018. I dati relativi ai 109 comuni capoluogo. 19 dicembre  
ISTAT (2019a), BES 2019. Misure del benessere dei territori  
ISTAT (2019b), Raccolta differenziata dei rifiuti: comportamenti e soddisfazione dei cittadini e politiche nelle città. Anni 2017-2018  
ISTAT (2020c), Ambiente urbano. Anno 2018. I dati su *eco management* e mobilità urbana nei 109 comuni capoluogo. 19 giugno  
ISTAT (2020d), BES 2019. Aggiornamento intermedio giugno 2020  
ISTAT (2020e), I.Stat, il datawarehouse dell'Istat  
ISTAT (2020f), Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo  
ISTAT (2020g), La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita. Anno 2019  
ISTAT (2020h), Le statistiche dell'Istat sull'acqua. Anni 2018-2019  
ISTAT (2020i), Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG)  
ISTAT (2020l), Rapporto BES 2019: il benessere equo e sostenibile in Italia  
ISTAT (2020m), Rapporto SDGS 2020: informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia. Indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*)  
ISTAT (2020n), Sostenibilità delle imprese: aspetti ambientali e sociali. Censimento permanente delle imprese. Anno 2018  
TERNA (2019). Dati Statistici sull'energia elettrica. Consumi. Imprese. Anno 2018  
UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2020), Imprese registrate alla fine del IV trimestre 2019

## Riferimenti e fonti dati

- AGENZIA NAZIONALE TURISMO (2020), Bollettino N.8 – Ufficio Studi Enit, 15 settembre
- ANAC (2020), Relazione annuale 2019
- ARTONI R. (2006), Note sul debito pubblico italiano dal 1885 al 2001
- BALASSONE F, FRANCESE M. E PACE A., (2013), Debito pubblico e crescita economica in 'L'Italia e l'economia mondiale dall'Unità a oggi', a cura di Toniolo G., Contributi della collana storica della Banca d'Italia
- BANCA CENTRALE EUROPEA (2020), Bollettino economico n.5/2020
- BANCA D'ITALIA (2020), Bollettino economico n. 2/2020, luglio
- BANCA D'ITALIA (2020a), Audizione nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare ai fini dell'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund, 7 settembre
- BANCA D'ITALIA (2020b), Relazione annuale sul 2019
- BANCA D'ITALIA (2020c), "Credito e liquidità per famiglie e imprese: le domande di moratoria a 323 miliardi di euro, oltre 83 miliardi il valore delle richieste al Fondo di Garanzia PMI; raggiungono i 13,5 miliardi di euro le garanzie emesse da SACE". Comunicato stampa congiunto del 23 settembre con MEF, Ministero dello Sviluppo Economico, ABI, Mediocredito centrale-Invitalia e SACE
- BANCA D'ITALIA (2020d), Base dati statistica
- BANCA MONDIALE (2020), *Doing Business 2020*
- BANCA MONDIALE (2020a), *Doing Business* nell'Unione Europea 2020: Italia, Subnational Doing Business
- BASTASIN C., TONIOLO G. (2020), La strada smarrita
- BRUEGEL (2020), The fiscal response to the economic fallout from the coronavirus, 5 agosto
- BUSETTI et al. (2019), Capitale e investimenti pubblici in Italia: effetti macroeconomici, misurazione e debolezze regolamentari, Banca d'Italia QEF n. 520, ottobre
- CAIANI et al. (2020), *Lockdown*, dinamiche regionali e settoriali, 7 giugno
- CASSA DEPOSITI E PRESTITI (2020), Next Generation EU. Cosa significa per l'economia italiana?, 1 agosto
- COMMISSIONE EUROPEA (2020), Summer 2020 Economic Forecast
- COMMISSIONE EUROPEA (2020a), The Digital Economy and Society Index (DESI)
- COMMISSIONE EUROPEA (2020b), State of the Union 2020, Main Highlights, 16 settembre
- COMMISSIONE EUROPEA (2020c), NextGenerationEU: la Commissione presenta le prossime tappe per il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) di 672,5 miliardi di EUR nella strategia annuale per la crescita sostenibile 2021
- CONFARTIGIANATO (2018), Alla scoperta delle filiere produttive con i big data della fatturazione elettronica, News Studi del 9 luglio
- CONFARTIGIANATO (2020), Detrazioni fiscali, bonus 110% e imprese del Sistema casa

CONFARTIGIANATO (2020a), DL Agosto, Confartigianato al Senato: “Misure positive. Ma ora passare da logica dell’emergenza a riforme strutturali”, comunicato stampa 31 agosto

CONFARTIGIANATO (2020b), Osservatorio Credito Covid-19, giugno 2020. I risultati della 2a rilevazione sulla rete di esperti delle Associazioni di Confartigianato, Elaborazione Flash

CONFARTIGIANATO (2020c), Effetti economici della chiusura forzata delle pasticcerie a Pasqua 2020, Nota Ufficio Studi del 2 aprile

CONFARTIGIANATO (2020d), *Lockdown* per Covid-19 e concorrenza sleale pesano per 1,1 miliardi di euro per imprese dell’acconciatura ed estetica, Nota Ufficio Studi del 18 aprile

CONFARTIGIANATO (2020e), Pulizia e sanificazione, un settore chiave nell’emergenza Covid-19. Struttura imprenditoriale e artigianato per regione e provincia, Elaborazione Flash

CONFARTIGIANATO (2020f), Intensificazione del canale digitale nella crisi Covid-19: analisi di alcune evidenze sulle MPI italiane, Elaborazione Flash

CONFARTIGIANATO (2020g), *E-commerce*: la spesa per regione e provincia, Appendice statistica

CONFARTIGIANATO (2020h), Le proposte di Confartigianato, Stati generali dell’economia, 16 giugno

CONFARTIGIANATO (2020i), Appendice statistica 'Imprese digitali per regione e provincia a metà 2020'

CONFARTIGIANATO LOMBARDIA (2020), Effetti Coronavirus su sistema delle imprese: alcuni elementi di valutazione per i 10 comuni del lodigiano, Nota Osservatorio MPI, 25 febbraio

CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO (2020); Coronavirus: il Consiglio federale licenzia un’ordinanza di necessità concernente la concessione di crediti e fidejussioni solidali da parte della Confederazione, 25 marzo

CORTE DEI CONTI (2018), Determinazione e relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell’Istituto nazionale della previdenza sociale, 2017

CORTE DEI CONTI (2019), Gli organismi partecipati dagli enti territoriali e dagli enti sanitari, relazione 2019

CORTE DEI CONTI (2020), Giudizio sul rendiconto generale dello Stato 2019 - Requisitoria orale del Procuratore generale f.f. Fausta Di Grazia

GOVERNO ITALIANO (2020), Nelle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, #Nextgenerationitalia, 15 settembre

INDIRE (2020), I numeri ITS a maggio 2020

ISPRA (2020), Catasto rifiuti

ISTAT (2019), Misure di produttività, anni 1995-2018

ISTAT (2019a), Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia

ISTAT (2020), Situazione e prospettive delle imprese nell’emergenza sanitaria COVID-19, comunicato stampa 15 giugno

ISTAT (2020a), Situazione con i provvedimenti fino al 4 maggio 2020, Nota esplicativa del 12 maggio

ISTAT (2020b), Situazione con i provvedimenti fino al 14 aprile 2020, Nota esplicativa del 16 maggio

ISTAT (2020c), Digitalizzazione e tecnologia nelle imprese italiane

ISTAT (2020d), Livelli di istruzione e ritorni occupazionali, anno 2019

ISTAT-MINISTERO DELLA SALUTE (2020), Primi risultati dell’indagine di sieroprevalenza sul SARS-COV-2, comunicato stampa del 2 agosto

LEGAMBIENTE (2019), Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia

MANFREDI P., QUINTAVALLE E. (2020), Il *lockdown* e il boom del commercio elettronico: evidenze statistiche e indicazioni per il post, Innovation Post del 17 luglio

MINISTERO AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E ITA-ITALIAN TRADE AGENCY (2020), Rapporto ICE 2019-2020, L'Italia nell'economia internazionale

MINISTERO DELLA SALUTE (2020), FAQ - Covid-19, domande e risposte - covid-19 - Che cos'è il nuovo coronavirus, 28 agosto

MINISTERO DELLA SALUTE (2020a), Covid-19. La situazione in Italia. Report settimanale monitoraggio fase 2. Punti chiave 7-13 settembre. 23 settembre

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2019), Rapporto sugli esiti della revisione straordinaria delle partecipazioni pubbliche

MOCETTI S. e ROMA G. (2020), Da 8.000 a 1.000? Razionalizzazione e governance delle società pubbliche, Questioni di Economia e Finanza di Banca d'Italia, numero 570, luglio

NATIONAL ARCHIVES AND RECORDS ADMINISTRATION (2020), Vietnam War U.S. Military Fatal Casualty Statistics

OCSE (2020), Education at a Glance 2020

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI-DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE (2020), Covid-19, situazione Italia. 23 settembre

QUINTAVALLE E. (2020), Coronavirus, i big data per aiutare meglio imprese e lavoratori, Agendadigitale.eu del 27 aprile

SAPELLI G., QUINTAVALLE E. (2019), Nulla è come prima. Le piccole imprese nel decennio della grande trasformazione, Milano, Guerini e associati

SENATO DELLA REPUBBLICA e CAMERA DEI DEPUTATI (2020), Videoconferenza dei membri del Consiglio europeo del 19 giugno 2020, Dossier europeo del 16 giugno

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2020), Audizione nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del Programma Nazionale di Riforma per l'anno 2020, 28 luglio

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2020a), Nota sulla congiuntura, agosto

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO (2020b), Memoria su DDL AC 2461 di conversione del DL 8 aprile 2020, n. 23 per Commissione riunite VI e X della Camera dei deputati, 30 aprile

UNCTAD (2020), Estimates of global *e-commerce* 2018, Technical Notes on ICT for Development N°15

UNIONCAMERE (2020), Curare l'economia. Le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sull'economia e gli ambiti prioritari di intervento, 6 marzo

UNIONCAMERE-ANPAL (2020), Excelsior informa - I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio, settembre

UNIONCAMERE-ANPAL (2020a), Le competenze digitali. Analisi della domanda di competenze digitali nelle imprese, indagine 2019

UNIONCAMERE-ANPAL (2020b), Le competenze green. Analisi della domanda di competenze green nelle imprese, indagine 2019

UNIONCAMERE-ANPAL (2020c), Excelsior informa, bollettino mensile sui programmi occupazionali delle imprese, settembre 2020

ZAMAGNI V. (2020), Occidente

## I Rapporti per l'Assemblea annuale

2019	Ingegno, valore d'impresa
2018	Virtù e fortuna. Piccole imprese nell'era delle trasformazioni
2017	Piccola impresa, tradizione che ha futuro
2016	L'economia ibrida, valori artigiani e tecnologie digitali
2015	Nutrire la piccola impresa, energia per la crescita
2014	E quindi uscimmo a riveder le stelle
2013	La selva oscura
2012	Il coraggio delle imprese
2011	L'insostenibile leggerezza del PIL
2010	Alla ricerca del PIL perduto
2009	Il cielo sopra la crisi
2008	Imprese controvento
2007	PIL: Prodotto Interno Lento
2006	Rapporto sulla libertà di impresa

## I report Covid-19 dell'Ufficio Studi

- 24/09/2020, 8° report - Trend di economia e MPI a fine estate 2020
- 20/07/2020, 7° report - I settori economici e le MPI, tra crisi Covid-19 e lenta ripresa. I trend dopo il *lockdown*, la crisi del turismo
- 24/06/2020, 6° report - La tortuosa 'fase 3'
- 03/06/2020, 5° report - Il difficile transito nella 'fase 2'. Trend domanda e offerta, lavoro, finanziamenti, conti pubblici, digitale e demografia imprese
- 08/05/2020, 4° report - Ripartenza lenta. Incertezze tra emergenza sanitaria ed economica e 'burodemia'
- 22/04/2020, 3° report - Nell'occhio del ciclone. Effetti su MPI, export, credito e finanza pubblica
- 08/04/2020 2° report - Crisi Covid-19: le tendenze tra emergenza sanitaria e politiche di stabilizzazione
- 25/03/2020, 1° report - Crisi Covid-19, economia e MPI

# Un anno di pubblicazioni ed attività di Ufficio Studi ed Osservatori in rete

Nel 2019 l'Ufficio Studi ha realizzato **83 pubblicazioni**. Sul portale confartigianato.it sono state pubblicate **197 News Studi** che contengono brevi analisi inedite ed abstract di lavori pubblicati dall'Ufficio Studi o che ne citano dati. Assume una specifica centralità l'**analisi territoriale**: la quasi totalità delle pubblicazioni (95,2%) propone analisi con dati regionali, il 77,1% propone dati provinciali ed il 79,5% effettua comparazioni a livello internazionale. L'attività dell'Ufficio Studi propone in modo diffuso **chiavi di lettura settoriali** che interessano l'81,9% delle pubblicazioni. Sui social **network**, in relazione alle News Studi e ai comunicati stampa contenenti specifici, l'Ufficio Studi ha proposto **571 tweet** con 387.600 visualizzazioni. L'Ufficio Studi ha anche presentato i propri lavori sul territorio proponendo **34 presentazioni a eventi, convegni e seminari** ed ha inviato **51 newsletter di segnalazione pubblicazioni e news studi**. Dal 2009 l'Ufficio Studi cura la **rubrica settimanale 'Imprese ed Energia' di QE-Quotidiano Energia**, primario quotidiano specializzato del settore, e nel 2019 sono stati pubblicati **45 articoli**. Nell'ambito degli **Osservatori in rete** - network con la Direzione scientifica del Responsabile dell'Ufficio Studi e costituito dagli Osservatori MPI di Confartigianato Lombardia, Confartigianato Emilia Romagna, Confartigianato Piemonte, Confartigianato Sicilia e Confartigianato Sardegna e gli Uffici Studi di Confartigianato Veneto, Confartigianato Marche e Confartigianato Vicenza - nel 2019 sono state realizzate **288 pubblicazioni**, facendo interagire il capitale umano e le competenze di 3 statistici e 5 economisti.

A seguire le pubblicazioni dell'Ufficio Studi tra giugno 2019 e luglio 2020:

---

<b>Luglio 2020</b>	APPENDICE STATISTICA News 'E-commerce: la spesa per regione e provincia'
	Slides presentazione 7° report Covid-19 focus Trento
	APPENDICE STATISTICA News 'Imprese artigiane in settori della domanda turistica per regione e provincia'
	7° report Covid-19 'I settori economici e MPI, tra crisi Covid-19 e lenta ripresa' webinar 20/7
	APPENDICE STATISTICA News 'MPI macchinari ed export in Germania'
	Programma e iscrizione WEBINAR 20 luglio h.14 'I settori e le MPI nella crisi Covid-19'
	APPENDICE STATISTICA News 'Imprese e artigianato del legno-mobili'
	APPENDICE STATISTICA News 'E-commerce: quota e-shoppers per prodotto e per regione'
	APPENDICE STATISTICA News 'Trend prestiti a MPI e totale imprese per regione, 2012- 2020'
<b>Giugno 2020</b>	Slides WEBINAR 30 giugno 'Trend nell'economia delle MPI nel corso della crisi Covid-19'
	Appendice statistica 'Le risorse bonus 110% per regione e provincia' - WEBINAR 30 giugno
	Iscrizione WEBINAR 30 giugno ore 12 'Trend nell'economia delle MPI nel corso della crisi Covid-19'
	6° report Covid-19 'La tortuosa 'fase 3''
	APPENDICE STATISTICA News 'Imprese che riducono impatto ambientale per regione e provincia'
	APPENDICE STATISTICA 'Made in Italy settori MPI nel I trim. 2020, dati per regione e provincia'
	APPENDICE STATISTICA News 'Dinamica iscrizioni imprese marzo-maggio 2020 per regione e provincia'
	Elaborazione Flash 'Osservatorio Credito Covid-19 - 2° edizione, giugno 2020'
	Glocal n.66/giugno 2020 "Crisi Covid-19:effetti su fiducia, imprese e made in Marche"
	2° Report 'Evidenze crisi coronavirus in Emilia-Romagna'
	3° edizione report survey 'Effetti del coronavirus sulle MPI lombarde' con interviste 19-29 maggio 2020
	Slides 'Detrazioni fiscali, bonus 110% e imprese del Sistema casa' - Webinar superbonus
	Osservatorio sull'occupazione nell'artigianato vicentino su segnali crisi Covid-19, agg.to aprile
Rapporto dell'Osservatorio TRENDMARCHE: focus su programmazione in fase Covid-19	
Elaborazione Flash 'Effetti Covid19 su imprese Sistema casa e le detrazioni edilizia-Box bonus 110%'	
Report 'L'alta vocazione artigiana delle imprese del legno arredo della Brianza'	
2° report 'Evidenze crisi coronavirus in Lombardia'	
5° report Covid-19 'Il difficile transito nella 'fase 2''	

---

<b>Maggio 2020</b>	Elaborazione Flash 'Le MPI della moda nell'occhio del ciclone Covid-19'
	Elaborazione Flash 'Intensificazione del canale digitale nella crisi Covid-19: evidenze su MPI'
	Elaborazione Flash 'Pulizia e sanificazione, un settore chiave nell'emergenza Covid-19'
	APPENDICE STATISTICA News 'Dinamica iscrizioni imprese marzo-aprile 2020 per regione e provincia'
	Elaborazione Flash "Export nei settori di MPI di Vicenza: andamento nel 2019 e previsioni 2020 e 2021" Glocal n.65/maggio 2020 "Crisi Covid-19: effetti su MPI, lavoro, made in Italy e turismo" 4° report Covid-19 'Ripartenza lenta. Incertezze tra emergenza sanitaria ed economica e 'burodemia'
<b>Aprile 2020</b>	APPENDICE STATISTICA News 'Effetti <i>lockdown</i> al 1° giugno per acconciatura/estetica nel territorio'
	Nota 'Effetti della caduta del turismo straniero su offerta MPI e artigianato in Sicilia'
	Nota 'Dati chiave a supporto del piano di rilancio del settore Costruzioni in Sardegna'
	3° report Covid-19 'Nell'occhio del ciclone. Effetti su MPI, export, credito e finanza pubblica'
	Appendice News 'Export in settori MPI: previsioni 2020 e 2021 per regione, dati 2019 per provincia'
	Nota Ufficio Studi 'Lockdown Covid-19 e concorrenza sleale: peso 1,1 mld € su acconciatura e estetica'
	Elaborazione Flash 'Osservatorio Credito Covid-19 - 1° edizione, aprile 2020'
<b>Marzo 2020</b>	Nota 'In Emilia Romagna le micro piccole imprese familiari sono 136 mila, pari a 48% totale MPI'
	2° report Covid-19 'Crisi Covid-19: le tendenze tra emergenza sanitaria e politiche di stabilizzazione'
	Nota dell'Ufficio Studi 'Effetti economici della chiusura forzata delle pasticcerie a Pasqua 2020'.
	1° Report Covid-19 - 'Crisi Covid-19, economia e MPI'
	APPENDICE STATISTICA News 'Perimetro dei settori in prima linea nella guerra al Covid-19'
<b>Febbraio 2020</b>	APPENDICE STATISTICA News 'Imprese artigiane e occupati nei servizi. Focus servizi alle persone'
	Nota dell'Ufficio Studi 'Crisi coronavirus: quadro 26 province interessate da Decreto 8 marzo 2020'
	Elaborazione Flash 'Effetti del coronavirus sulle MPI del Nord Italia. I risultati della survey'
	Nota 'Coronavirus: effetti su economia e MPI -Focus imprese artigiane dei settori più colpiti'
<b>Gennaio 2020</b>	Nota 'Effetti Coronavirus su sistema delle imprese: focus su 10 comuni del lodigiano 'zona rossa''
	Slide 'Piccole imprese e trasformazioni nell'ultimo decennio' - lezione a Università Parma
	Presentazione 'Trend dell'export ad inizio 2020. Il ruolo delle piccole imprese e i rischi globali'
	APPENDICE STATISTICA News 'Dinamica imprese artigiane nel 2019 per regione e provincia'
	Elaborazione Flash 'Comparto Orafo nella provincia di Vicenza: imprese, artigianato e contesto'
<b>Dicembre 2019</b>	Elaborazione Flash 'Tempi pagamento dei Comuni nel I semestre 2019: analisi per territorio'
	APPENDICE STATISTICA News 'Made in Italy nel Regno Unito primi 9 mesi 2019 per territorio'
	Elaborazione Flash 'Le tendenze credito a piccole imprese settembre 2019. Focus artigianato giugno 2019'
	Elaborazione Flash 'Il valore della carta nell'era digitale. MPI e artigianato filiera carta'
<b>Novembre 2019</b>	APPENDICE STATISTICA News 'Made in Italy nei settori di MPI nei primi nove mesi del 2019'
	APPENDICE STATISTICA News 'Trend del made in Italy in Germania nei primi tre trimestri 2019'
	Presentazione di 'Nulla è come prima' di Giulio Sapelli ed Enrico Quintavalle
	Report 'Verso il 2030, alcune evidenze' - kick-off Conferenza di programma
	Report 'L'Edilizia italiana alle porte del 2020' Assemblea Anaepa
	Elaborazione Flash 'Food economy di MPI e artigianato alimentare nel territorio - Natale 2019'
	Report 'Alcuni trend della Meccanica nell'autunno 2019' - speciale MEC SPE Bari
	Elaborazione Flash 'Prezzi dell'energia elettrica per le MPI-2019/2 Appendice statistica'
	Slides 'Tendenze dell'economia e contesti. Verso il 2030: il DNA delle imprese'
	APPENDICE STATISTICA News 'Le MPI nei settori della Metallurgia, Prodotti in metallo e Macchinari'
'Piccole imprese e trasformazioni nell'ultimo decennio' - 50° Confartigianato Marca Trevigiana	
Report 'Economia, piccole imprese e welfare' - Osservatorio MPI Confartigianato Emilia Romagna	
Report 'Tendenze di mercato e contesti per MPI installazione' - Smart Building 2019	
Report 'Contesti, capitale umano, asset d'impresa e trasformazione digitale' - Convention #AgiRoma19	
'Elaborazione Flash 'La domanda di lavoro delle imprese di giovani under 30' - Convention #AgiRoma19	
Elaborazione Flash 'Ingegno, valore d'impresa. Il caso della manifattura' - Linkiesta Festival	

	Presentazione ' <i>Green value</i> . La declinazione sostenibile del valore artigiano' - Rapporto 2019
	' <i>Green value</i> . La declinazione sostenibile del valore artigiano' - Infografiche Rapporto 2019
	' <i>Green value</i> . La declinazione sostenibile del valore artigiano' - Rapporto integrale 2019
	Report 'Piccole imprese della moda e le filiere globali. Analisi di alcune evidenze' - Treviso
	Rapporto 'Evidenze sul sistema di piccola impresa nel Mezzogiorno' - Convention Mezzogiorno 2019
	Appendice Rapporto 'Il Mezzogiorno in dieci mappe' - Convention Mezzogiorno 2019
<b>Ottobre 2019</b>	Presentazione 'Uno sguardo all'economia di piccola impresa delle regioni meridionali' - Convention 2019
	APPENDICE STATISTICA News "Made in Italy nei settori di MPI nei primi sei mesi del 2019"
	Nota 'I dazi USA e l'alimentare made in Italy'
	Report 'Mobilità sostenibile e trend credito a MPI ai tempi di 'crescita zero''
	'Mercato del lavoro, imprese femminili e conciliazione', da 16° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa
	APPENDICE STATISTICA News "Trend prestiti MPI e totale imprese a giugno 2019 per regione"
	Presentazione 'Nulla è come prima' con G. Sapelli e C. Fumagalli - Librixia, Brescia
	Focus 2019 - Numeri chiave sul 'mondo' del libro
	APPENDICE STATISTICA News "Trend del made in Italy in Germania nel I semestre 2019"
	Rapporto 'Imprese e capitale umano femminile nell'era della trasformazione', 16° Osservatorio Donne Impresa
<b>Settembre 2019</b>	Slides del Rapporto 'Imprese e capitale umano femminile nell'era della trasformazione'
	Slides 'Una fotografia dell'autotrasporto italiano e le recenti tendenze del settore'
	Slides presentazione 'Nulla è come prima' a Comitato tributario ristretto
	Rapporto 'Territori 2019 - 100 variabili, oltre 10 mila numeri di oltre 100 territori italiani'
	Elaborazione Flash 'Alcuni numeri chiave filiera auto edizione 2019' - 37° Premio Confartigianato Motori
	APPENDICE STATISTICA News 'Tempi di pagamento Comuni al IV trim 2018'
	Elaborazione Flash 'Tendenze credito piccole imprese a marzo 2019. Focus artigiano dic. 2018'
<b>Luglio 2019</b>	report 'Edilizia: check point estate 2019' - Assemblea di Anaepa-Confartigianato Edilizia
	Elaborazione Flash 'Estate 2019-Trend turismo e l'artigianato interessato da domanda turistica'
	Nota Ufficio Studi 'Detrazioni ecobonus con sconto in fattura. Effetti su impresa-tipo di 5 addetti'
	Elaborazione Flash 'Moda: piccole imprese, artigianato, occupazione e made in Italy'
	Rapporto 'Artibici 2019' - Highlights e quadro territoriale
	Slides Rapporto 'Artibici 2019'
<b>Giugno 2019</b>	Slides 'Piccole imprese e tendenze dell'economia. Focus nel distretto pratese'
	'Ingegno, valore d'impresa' - 14° Rapporto annuale Assemblea 2019
	Elaborazione Flash 'Laboratorio Artigianato artistico. Primo perimetro Confartigianato
	Slides 'Trend made in Italy settori MPI nel 2018 e I trim. 2019. I rischi Germania, Cina, Brexit
	Elaborazione Flash 'Lavoro-Resilienza territori, apprendistato e professioni di difficile reperimento'





CONFARTIGIANATO IMPRESE  
Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma - Tel. 06 703741 - Fax 06 70452188  
[confartigianato@confartigianato.it](mailto:confartigianato@confartigianato.it)  
[www.confartigianato.it](http://www.confartigianato.it)



  
*Confartigianato*  
Imprese